Anno 96 Numero 2

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 3 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 865-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 160 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate, prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 25; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto ptas. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 55; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La politica monetaria della Banca d'Italia

Tesoro e liquidità

Il dottor Guido Carli, intrattenendosi a Roma ed a Bologna, sul finire del novembre scorso, ebbe ad illustrare, fra l'altro, l'attività svolta negli ultimi anni dal nostro Istituto d'emissione, allo scopo di mantenere una situazione di normale liquidità sul nostro mercato monetario, precisando che, per quanto possibile, alla stessa linea d'azione si sarebbe attenuta, anche in futuro, la Banca d'Italia. Saggi monetari e finanziari, relativamente bassi e poco oscillanti, sono infatti considerati un favorevole presupposto per l'attuale politica governativa, avviata ad un più celere sviluppo economico.

Da quella data è trascorso un mese soltanto o poco più. E già si possono addurre due chiari esempi, d'una azione siffatta, realizzata per l'appunto dal nostro Istituto di emissione. Il primo esempio sorse in seguito alle voci di prossima rivalutazione della lira. Capitali a breve, affluiti in gran copia, minacciavano di espandere oltre il ragionevole i mezzi monetari in circolazione all'interno. Allora, la Banca d'Italia provvide subito a smentire quelle notizie, del resto visibilmente assurde. Minacciò poi, per gli operatori, più gravi rischi di cambio. Le conseguenze di quell'energica azione non tardarono a constatarsi.

Il secondo esempio si ritrova nelle prossime operazioni finanziarie d'inizio 1962. Esaminiamole con qualche attenzione.

* *

Giova premettere che, agli inizi del 1962, il Tesoro dello Stato si trova innanzi tutto nella occorrenza di provvedere al rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali 5 % 1962, in scadenza, per l'ammontare globale di 286 miliardi circa. Inoltre, la pubblica amministrazione deve provvedere all'emissione di un'altra *tranche* di obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, per 114 miliardi. Il loro ricavato sarà destinato all'esecuzione del piano per lo sviluppo dell'agricoltura, detto anche «piano verde».

Non era possibile differire questa emissione?, si chiederà taluno. La risposta purtroppo è negativa. Le spese per nuovi prestiti agli agricoltori, a tassi di favore, per maggiori contributi statali, ecc., vanno iscritte nel bilancio preventivo dello Stato per il 1962-63, che in questi giorni la Ragioneria generale dello Stato sta approntando. A fronte di queste spese vanno iscritte, per l'appunto, le entrate corrispondenti: quelle indicate dalla nuova emissione.

Allora che fare, volendo conservare un ragionevole «equilibrio dinamico» alla nostra situazione di liquidità monetaria? Per quanto riguarda i Buoni del Tesoro novennali, il problema poteva facilmente risolversi. I Buoni del Tesoro 1962 furono quotati, in tempi recenti, perfino 102,85 per ogni cento lire di capitale nominale. Segno che i possessori desideravano il loro rinnovo (infatti, chi acquisterebbe un titolo a 102 e rotti, sapendo che fra poco gli sarà rimborsato a 100?). Ergo, limitando al massimo le sottoscrizioni per contanti, la operazione sarebbe andata in porto, senza ritiro o spendita di nuovi mezzi monetari.

Ma quali le ripercussioni dell'emissione dei nuovi titoli obbligazionari «piano verde»? Il Tesoro, tutti sanno, incassa agevolmente denaro liquido; più difficilmente e lentamente lo eroga: specie quando debbono, a questo fine, concludersi pratiche lunghe, per accertare che i richiedenti si trovino nelle condizioni di poter ottenere le nuove agevolazioni, previste dalla legge. L'operazione Ccop (a favore del «piano verde») avrebbe verosimilmente apportato un nuovo drenaggio di fondi al mercato; da qui una tensione monetaria, non del tutto trascurabile, che si sarebbe allentata solo dopo diversi mesi, iniziati i pagamenti da parte della Tesoreria. Occorreva allora provvedere.

* *

Come si risolse questo problema può trarsi da un recente comunicato ufficiale. Dei Buoni del Tesoro novennali, in scadenza, è autorizzato il rinnovo integrale; si ammette anzi, per ragioni tecniche, la sottoscrizione in contanti di una decina di miliardi aggiuntivi. Tuttavia, agli attuali possessori dei Buoni novennali, è offerta anche la possibilità di non ottenere nuovi Buoni 1971 al 5 %, a premi; ma di avere in loro vece obbligazioni «piano verde» al 5 %, emesse a 97 (perciò con rendimento effettivo pari al 5,15 %) scadenti fra vent'anni.

Allora se gli attuali possessori di Buoni novennali in scadenza sottoscriveranno tutti i 114 miliardi di nuove obbligazioni emesse (mentre di altrettanto il Tesoro limiterà le sue nuove emissioni di Buoni 1971) le due operazioni si concluderanno, *senza alcuna ripercussione* sull'attuale livello della liquidità monetaria.

Le previsioni si sono avverate. Un comunicato ufficiale emanato ieri informa che i 114 miliardi di obbligazioni 5% ventennali del Consorzio di credito per le opere pubbliche sono stati già sottoscritti il 2 gennaio nelle prime ventiquattr'ore. La copertura è avvenuta mediante versamento di Buoni novennali 5 % 1962 accettati alla pari e di contante, rispettivamente per gli importi in miliardi di 103,870 e 6,710 circa.

Ferdinando di Fenizio

Scadono 285 miliardi di Buoni del Tesoro

L'emissione di 285 miliardi di nuovi titoli per il rinnovo

Roma, 2 gennaio.

Sono cominciate stamani le operazioni relative all'emissione di buoni novennali del Tesoro 5% a premi, con scadenza 1° gennaio 1971.

L'emissione — che si concluderà entro il 31 marzo — è fissata per il valore nominale di circa 286 miliardi di lire, di cui 9,5 destinati alla sottoscrizione in contanti e per il resto al rinnovo dei buoni novennali 5% a premi, scaduti ieri.

I nuovi buoni novennali, hanno il taglio unitario di lire 5 mila, e sono rappresentati da titoli al portatore nei tagli da lire cinque, dieci, venti, cinquanta, cento e cinquecento mila, da un milione e da 10 milioni di capitale nominale e da titoli nominativi che possono comprendere uno o più buoni unitari, anche di serie differenti, sino all'importo di 10 miliardi di lire.

I buoni concorrono, per ciascuna serie di 10 miliardi di capitale nominale, all'estrazione dei seguenti premi: 10 milioni al buono primo estratto, 5 milioni a ciascuno dei 4 estratti successivamente e un milione agli altri 20 estratti. Il sorteggio dei premi sarà eseguito ogni 20 novembre.

L'interesse annuale è pagabile in due semestralità posticipate, il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno.

La consegna alle sezioni di Tesoreria provinciale dei buoni rinnovati, al portatore e al nome, sarà effettuata dalle filiali della Banca d'Italia entro il 20 aprile.

Iniziati i sondaggi occidentali a Mosca

L'ambasciatore americano e Gromyko a colloquio per oltre due ore su Berlino

Il ministro russo dichiara ad un ricevimento: «Abbiamo esaminato ampie questioni riguardanti i rapporti fra i due blocchi» - I russi vorrebbero discutere nelle future trattative l'intero problema della Germania; gli alleati intendono limitarle a Berlino - Oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti informa i colleghi di Londra, Parigi e Bonn dei primi contatti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

La rapidità con cui, al secondo giorno dell'anno nuovo, è stato avviato il primo sondaggio tra l'ambasciatore americano Thompson e il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, ha sorpreso anche i più qualificati esponenti diplomatici a Mosca. Thompson è entrato al ministero degli Esteri alle 11 e ne è uscito, chiuso in una corazza di riserbo, alle 13,30. Al colloquio hanno partecipato soltanto altre due persone, uno specialista sovietico e uno americano, noti ambedue per la loro competenza tecnica nelle questioni germaniche. Thompson informerà domani l'ambasciatore britannico Roberts sull'esito del primo colloquio che potrebbe essere l'avvio di una conferenza a quattro su Berlino. Si è saputo inoltre che il plenipotenziario di Kennedy incontrerà nella stessa giornata di domani (ma, sembra, non insieme con Roberts) l'ambasciatore tedesco Kroll e quello francese, Dejean.

I giornalisti che sono riusciti ad avvicinare oggi Roberts, con cui Thompson, secondo le decisioni prese alle Bermude, resterà in più stretto contatto durante l'intero svolgimento dei sondaggi, gli hanno domandato se avrà anche lui uno o più incontri con Gromyko. Roberts ha risposto evasivamente: «Non ho appuntamenti per il momento. L'amico Thompson, in ogni caso, mi terrà informato». All'ambasciata cubana, dove si dava stasera un ricevimento, è stato avvicinato Gromyko, il quale pure è stato molto generico: «Posso dirvi che abbiamo esaminato questioni ampie riguardanti i rapporti fra i due blocchi».

In base alle cautissime indiscrezioni trapelate, soprattutto di fonte occidentale, possiamo aggiungere qualche particolare. E' improbabile che l'odierno incontro sia andato al di là di un primo scambio di vedute sulla procedura interna da seguire nella catena dei sondaggi: si sarà cercato di stabilire con sufficiente esattezza, da ambo le parti, un ordine del giorno per fissare i limiti della discussione. Sulla cornice in cui racchiuderla, le due posizioni sembrano divergere sensibilmente in questa fase d'inizio: i sovietici vorrebbero generalizzare la conversazione estendendola all'intero problema germanico, gli americani propenderebbero invece a circoscriverla al solo problema di Berlino. L'isolamento di un solo tema è, per gli americani, una misura cautelativa: se il contatto, per ora rigorosamente «diplomatico» dovesse svilupparsi successivamente in un vero negoziato, Thompson lascerebbe cadere le restrizioni e allargherebbe il dialogo con Gromyko.

Le posizioni sovietiche si articolano in tre fasi da superare progressivamente nel corso di un'eventuale trattativa: 1) intesa fra le quattro potenze occupanti su un nuovo statuto di Berlino Ovest, con garanzie di accesso per gli alleati; 2) successivo accordo tra Urss e Germania Orientale, mediante il quale Pankow si obbligherebbe ad accettare le garanzie di Mosca agli occidentali; 3) gli occidentali dovrebbero impegnarsi a rispettare di fatto, pur senza riconoscerla di diritto, la sovranità del regime di Ulbricht. Questo progetto di accordo, che suscitò scalpore in tutto il mondo quando fu reso noto, il 20 novembre, da indiscrezione giornalistica, sembrava praticamente eliminare dal gioco delle trattative il ricatto della soluzione unilaterale con la firma di un trattato di pace separata tra l'Unione Sovietica e la Germania comunista.

Un altro elemento di novità si aggiunse poi accanto al progetto sovietico, che fu esaminato molto seriamente a Washington, con l'intervista di Kennedy alle *Isvestia*: la proposta di mettere sotto controllo internazionale la via che conduce, attraverso il territorio della Germania Est, a Berlino occidentale. I sovietici rifiutarono l'idea di Kennedy. Ora si ha ragione di ritenere che al centro delle conversazioni di Thompson con Gromyko ritornerà proprio questa controversa proposta di internazionalizzare l'arteria di accesso a Berlino: è un punto che, se risolto, sottrarrebbe gli alleati al rischio, possibile a scadenza di anni nonostante tutte le garanzie, di subire da parte della polizia di Ulbricht l'umiliazione di un controllo, o peggio di un improvviso blocco del traffico con Berlino Ovest.



L'ambasciatore americano Thompson dopo il colloquio con Gromyko a Mosca (Tel.)

Dal 10 novembre a oggi le posizioni sovietiche hanno subito dei ritocchi, i quali, pur non intaccando la sostanza dei tre famosi punti del progetto d'accordo su Berlino, hanno però forzato i termini della vertenza che adesso, secondo Mosca, dovrebbe investire il problema germanico nella sua interezza (e per i russi ciò significa, prima di tutto, trovare una formula con cui neutralizzare il «pericolo tedesco»).

Esistono certi punti fondamentali di principio sui quali gli americani, nella maniera più ferma, non intendono transigere: indiscutibili, per l'ambasciatore di Washington, saranno i diritti giuridici delle potenze occidentali a Berlino, la possibilità di comunicare liberamente con il settore occidentale della città, l'esistenza stessa di un settore occidentale, libero e autonomo.

Se la stampa sovietica e lo stesso Krusciov, pur continuando a ripetere la formula di rito sulla necessità di «liquidare i resti della seconda guerra», continuano a tacere sulla sostanza tecnica del problema, c'è però una indicazione precisa che viene valutata positivamente anche a Mosca: ed è la nomina ad ambasciatore a Washington di Anatoli Dobrinin al posto di Michail Menscikov. Inviando nella capitale degli Stati Uniti, come partner di Thompson nei sondaggi, uno dei migliori specialisti e il più fine negoziatore del ministero degli Esteri di Mosca, Krusciov mostra di voler prendere molto sul serio la delicata e complessa fase che si è aperta oggi e da cui dipenderà la serenità politica di tutto il 1962.

Enzo Bettiza

Mentre si preparano ampie discussioni alla Camera

Andreotti annuncia per Fiumicino un procedimento contro il col. Amici

Lo aveva difeso al Senato in base a informazioni degli uffici del ministero della Difesa - Ora ha aperto un'inchiesta - Afferma d'essere favorevole ad un dibattito a «Tribuna politica» sullo scandalo dell'aeroporto come proposto da Pajetta - L'ufficiale partecipava a numerose società azionarie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Il ministero della Difesa ha comunicato questa sera che «in relazione alle conclusioni della commissione d'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino è stato aperto il procedimento disciplinare a carico del colonnello Giuseppe Amici». Come si ricorderà, la commissione nelle sue conclusioni affermava perentoriamente che doveva «essere immediatamente instaurato procedimento disciplinare nei confronti del colonnello dell'Aeronautica Giuseppe Amici, contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge». Il colonnello, inoltre, ha avuto tra il 1951 e il 1958 una parte dominante nella costruzione dell'aeroporto.

Poiché la decisione del ministero della Difesa interviene parecchi giorni dopo la consegna, avvenuta il 23 dicembre 1961, della relazione della commissione d'inchiesta ai presidenti del Senato e della Camera, il ministro Andreotti ha tenuto a dichiarare: «Non appena pubblicata la relazione della commissione di Fiumicino ho chiesto al presidente Bozzi copia degli atti per promuovere il procedimento disciplinare a carico del colonnello Amici. L'on. Bozzi, com'è noto, ha rimesso la questione ai presidenti delle Camere e l'on. Leone mi ha comunicato stasera che del problema della consultazione dei fascicoli dovranno occuparsi le giunte del regolamento. Tuttavia, poiché già il testo della relazione diffuso con lo stampato parlamentare contiene sufficienti elementi, ho dato incarico al capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica di far iniziare immediatamente il procedimento disciplinare». Tali dichiarazioni si comprendono pienamente soltanto in rapporto alla vivace campagna di stampa dei giornali di sinistra che in questi giorni hanno pubblicato titoli su titoli per denunciare presunte reticenze del ministro in merito al procedimento contro il colonnello Amici.

Il ministro Andreotti ha poi aggiunto: «Al termine del procedimento stesso sarà in grado di valutare se vi siano stati comportamenti volutamente reticenti nel fornirmi le notizie preliminarmente da me date al Senato nella discussione del gennaio scorso». A tale riguardo, va precisato che nella seduta del Senato del 26 gennaio 1961 il ministro difese il colonnello Amici in base ad elementi fornitigli dai suoi servizi di indagine, «indagini — rileva la commissione d'inchiesta — che lungi dall'essere "approfondite" come risultarono al ministro, debbono, alla stregua degli accertamenti acquisiti successivamente agli atti del collegio, essere definite come insufficienti».

Dopo le odierne dichiarazioni dell'on. Andreotti, le responsabilità si allargano e acquistano anche caratteri nuovi. Chi e perché fornì al ministro informazioni inesatte sul conto del colonnello Amici? Si trattò di scarsa diligenza o di qualcosa di peggio?

«Non posso ovviamente — ha proseguito Andreotti nelle sue dichiarazioni — dare valutazioni mie sull'ufficiale sul quale si indaga. Debbo però notare, a smentita dei giornali di sinistra che ne hanno fatto chiasso, che il colonnello Amici fu valutato per la promozione al grado attuale alcuni mesi prima della mia venuta al ministero della Difesa. Lo stesso dicasi per le sue designazioni nelle commissioni del piano regolatore e del piano intercomunale di Roma. Cadono quindi molte illazioni non credo casuali».

Queste ultime frecciate dell'on. Andreotti non risultano completamente intelligibili. Per la cronaca riferiamo che del ministero della Difesa fu titolare, prima di Andreotti, l'attuale ministro degli Esteri Antonio Segni, e che il colonnello Amici fu inserito nei quadri di avanzamento nel dicembre 1958 e promosso poi, sotto la gestione ministeriale di Andreotti, il 31 dicembre 1959. Quanto alla presenza di Amici nelle commissioni per i «piani» di Roma, le illazioni cui si riferisce il ministro Andreotti sono forse quelle dei giornali di sinistra che stabiliscono collegamenti tra un certo tipo di piano regolatore (respinto un mese fa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici) e «gli interessi degli enti laici e vaticani proprietari del suolo di Roma» (riferiamo da *Paese Sera*). Il collegamento è di natura politica in quanto l'amministrazione comunale democristiana di Roma è stata dominata, fino al suo scioglimento, da uomini della corrente che fa capo all'on. Andreotti.

Concludendo le sue dichiarazioni, Andreotti ha detto che «del resto parleremo al momento opportuno». Egli si è poi detto «personalmente» favorevole alla proposta fatta dall'on. Giancarlo Pajetta (pci) di un dibattito sulla vicenda di Fiumicino nella rubrica televisiva *Tribuna politica*. Il ministro ha detto testualmente che considera «molto giusta» la proposta di Pajetta, essendo favorevole a «qualsiasi forma di illuminazione dell'opinione pubblica su questo argomento».

A questo punto, nella cronaca della serata, si inserisce un fatto curioso. L'Agenzia *Ansa* aveva terminato di trasmettere le dichiarazioni del ministro alle ore 20,08; esattamente mezz'ora dopo, alle ore 20,38, le telescriventi battevano questo comunicato della Rai-tv: «Mercoledì 3 gennaio, alle ore 21,30 circa, verrà trasmessa sul Programma Nazionale televisivo una cronaca registrata del primo raduno degli azzurri in preparazione ai Campionati mondiali di calcio. La rubrica *Tribuna politica* proseguirà le trasmissioni dopo la ripresa dei lavori parlamentari». Una semplice coincidenza?

E sempre in tema di coincidenze, il giornale *Paese Sera* ha pubblicato oggi un nuovo stralcio degli atti istruttori dell'inchiesta su Fiumicino, e precisamente la prima parte dell'interrogatorio del colonnello Giuseppe Amici.

All'ufficiale viene contestato di avere svolto attività professionale mentre era in servizio nell'Aeronautica. L'Amici, in seguito alle vicende belliche, era stato esonerato dal servizio, per esservi riammesso nel 1951. Nel periodo di esonero egli svolse attività professionale privata come imprenditore edile. Il presidente della commissione on. Bozzi contesta al colonnello Amici di avere svolto la sua attività imprenditoriale anche dopo il 1951 e comincia ad elencare le società costituite con i parenti del colonnello: il figlio Arturo, la moglie Elvira Quattrocchi, un cugino, altri parenti e affini.

Col. Amici — Io rispondo solo di quelle che sono a nome mio o di mia moglie.

Presidente — Il 5 marzo del 1949 lei costituì la Società a responsabilità limitata «Villa Delizia Erme», della quale è stato vicepresidente fino al gennaio 1962, quando cioè già da un anno era rientrato in servizio. Anche di questa Società ha fatto parte sua moglie?

Amici — Sì.

Il presidente legge poi un interminabile elenco di Società edili in cui figurano la moglie e numerosi parenti dell'Amici, Società che, in taluni casi, estendono la loro attività fino ai nostri giorni. Il colonnello sostiene di non poter rispondere di quello che fa la moglie.

Presidente — La pregherei di avere un minimo di stima dell'intelligenza della commissione. Non venga a dire: «Non posso impedire a mio figlio e a mia moglie di far parte di una cooperativa». Queste schermaglie legali le lasci al suo avvocato. A noi interessa la realtà sottostante la forma. Lei è diviso da sua moglie, ma ella compare sempre in queste società.

Il presidente passa poi ad esaminare i rapporti del colonnello Amici con Anselmo Fusari (ex dipendente dell'ufficiale) e con l'assistente edile Mario Travaglini (altro dipendente e socio dell'Amici) che costituirono delle società che hanno ottenuto l'affidamento di cospicui lavori a Fiumicino.

E' questa una parte già ampiamente nota attraverso la relazione della commissione d'inchiesta, la quale concludendo sul conto del colonnello afferma che gli utili delle imprese dovettero essere notevoli se l'Amici e la moglie poterono acquistare tra il 1954 e il 1960 beni immobili per parecchie decine di milioni e impegnare forti somme nelle loro attività imprenditoriali. La consistenza patrimoniale dell'Amici ascenderebbe adesso a 88 milioni.

Fin qui le notizie di oggi. Ma già si annunciano concrete iniziative per provocare il dibattito parlamentare. Le segreterie dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno deciso oggi che presenteranno due mozioni rispettivamente su Fiumicino e sulla sciagura ferroviaria di Catanzaro, chiedendo l'immediato dibattito.

Fausto De Luca

L'aeroporto nella polemica per il congresso della dc

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 gennaio.

Nessuna seria reazione è venuta oggi dagli avversari del centro-sinistra alle dichiarazioni fatte da Moro nell'intervista all'*Europeo*. Ma sono previste sorprese e complicazioni perché tutto può servire per acquisire posizioni di favore al congresso dc di Napoli: e v'è chi considera come una fase della battaglia precongressuale alcuni degli sviluppi che potrebbe avere lo scandalo di Fiumicino, compreso quello, del tutto inatteso, dell'adesione dell'on. Andreotti alla proposta dell'on. Giancarlo Pajetta di un dibattito alla televisione sulle responsabilità per l'aeroporto romano.

Si ha in generale l'impressione che si stia determinando una rottura clamorosa fra la destra dc e i dorotei e che la destra si proponga di giocare tutte le carte, anche le più spregiudicate.

m. t.

Vaste azioni di rastrellamento ordinate da Salazar

Arrestato l'ex-dirigente cattolico che guidò la rivolta in Portogallo

E' Manuel Serra, già segretario generale della gioventù operaia, processato nel '59 per un tentativo di rovesciare il regime - Sorpreso vicino alla frontiera spagnola, con quattro compagni tutti armati - Il vice-ministro Da Fonseca sarebbe stato ucciso per errore dalle truppe "lealiste"

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, 2 gennaio.

La vasta azione di rastrellamento intrapresa dalle autorità portoghesi per braccare gli autori del fallito attacco di Beja, ha portato alla cattura di alcuni esponenti del movimento di opposizione al regime di Salazar fra cui l'ex-segretario generale della gioventù operaia cattolica, Manuel Serra, che fin da ieri era stato indicato come il sospetto organizzatore del colpo di mano.

Il Serra e quattro compagni, armati di tutto punto, sono stati catturati mentre cercavano di raggiungere il confine spagnolo. Alle forze di sicurezza essi dapprima hanno cercato di sfuggire dando nomi falsi, ma sono stati rapidamente riconosciuti ed arrestati.



Varela Gomes guidò l'attacco alla caserma (Tel.)

Col Serra sono stati catturati Artur Jose Da Silva Vaz, Joacquim Dias Lourenco, il cap. Eugenio Oscar Felice De Oliviera, del servizio amministrativo dell'esercito ed Edmundo Pedro.

Col loro arresto sale a venti il numero dei prigionieri fatti dalle forze governative dopo il fallito tentativo di occupare la caserma di Beja per dare l'avvio ad una insurrezione militare che si riprometteva come obiettivo ultimo il rovesciamento del regime di Salazar. A questi occorre aggiungere il capitano Varela Gomes, che guidò i rivoltosi all'attacco della caserma e lo studente Zagalo Coehlo, entrambi feriti e ricoverati all'ospedale di Beja.

Il numero dei morti nella battaglia è stato confermato essere di due ribelli nonché il sottosegretario alla Guerra, che sembra sia stato colpito per errore dagli stessi governativi. Non è ancora chiaro quanti siano i partecipanti all'assalto della caserma tuttora latitanti. Pare che complessivamente il gruppo dei ribelli fosse costituito da una cinquantina di uomini.

Il governo Salazar ha ottenuto un grande successo arrestando il Serra, che risulta essere stato la mente direttiva del complotto. Dal suo interrogatorio il governo potrà appurare se l'episodio è stato di carattere isolato o se invece si inquadra in una più ampia operazione degli avversari del regime che fanno capo all'ex-generale Delgado il quale, qualche giorno prima di Natale, aveva avuto a Casablanca un colloquio col Serra.

Manuel Serra, condannato in contumacia per il complotto contro il regime di Salazar del marzo 1959, si era rifugiato all'Ambasciata cubana dove si era fatta crescere una barba sul tipo di quella di Castro. Dopo che le guardie si erano abituate a vederlo girare nel giardino con quella barba, egli se la tagliò e riuscì così ad ingannare gli agenti portoghesi che lo sorvegliavano di fuori.

Rifugiatosi nell'Ambasciata brasiliana, riuscì poi a raggiungere il Brasile donde era rientrato clandestinamente in Portogallo.

La polizia di Beja sospettava che il Serra (le autorità pretendono che non è un ex dirigente cattolico, ma un comunista uscito dal carcere di Caxias) fosse la mente direttrice del complotto ma solo dopo il suo arresto se n'è avuta conferma.

A Beja la situazione è ritornata del tutto normale e non vi è alcuna traccia dei combattimenti svoltisi ieri. Sebbene le autorità non abbiano ancora diramato una versione ufficiale del fatto, dopo il comunicato di ieri, altri particolari sul colpo di mano si sono appresi dall'organo di stampa del governo Diario da Manha, l'unico giornale uscito oggi a Lisbona.

Secondo il giornale governativo Varela Gomes e tre ufficiali fra cui due del reggimento di Beja, si presentarono all'ingresso della caserma dove alle 3,10 della notte il portone venne immediatamente aperto perché le sentinelle avevano riconosciuto i due ufficiali. Venti civili che aspettavano nelle vicinanze della caserma fecero irruzione mentre altri due gruppi penetravano nel fabbricato attraverso due entrate secondarie.

L'operazione si svolse nel massimo silenzio sotto una pioggia battente continuata, poi anche durante i combattimenti. Varela corse alla residenza del vice-comandante del reggimento che affrontò con la pistola in pugno, ma questi, il magg. Martins, rapido di riflessi fece fuoco su di lui. L'ufficiale riuscì quindi a fuggire e a dare l'allarme alla guardia repubblicana. Poi, assieme ad un altro ufficiale, il maggiore rientrò nella caserma al comando d'un plotone ed organizzò la reazione all'attacco. Gli assalitori intanto, radunati nei locali della mensa ufficiali, privi del loro capo rimasto gravemente ferito, si sbandarono e non offrirono una resistenza organizzata.

Oggi il presidente Amerigo Thomas, il primo ministro Salazar e tutti i membri del governo hanno assistito alle esequie del sottosegretario alla Guerra ten. col. Da Fonseca, svoltesi a Lisbona in forma solennissima. Il Capo dello Stato ha consegnato al figlio, allievo dell'accademia aeronautica, la più alta decorazione militare, concessa alla memoria del padre.

Il sottosegretario aveva partecipato alla guerra di Spagna ed era stato due volte decorato da Franco.

Esperti giuridici hanno dichiarato che non è prevista la pena di morte a carico degli autori di azioni del genere di quelle commesse dai rivoltosi di Beja. La competenza a giudicare gli imputati spetta, comunque, ai tribunali militari.

Il capitano Varela Gomes, capo dell'insurrezione, ferito da numerosi proiettili, ha subito oggi l'asportazione di un rene nel reparto chirurgico dell'ospedale di Beja, dove è ricoverato sotto sorveglianza. Alcuni parenti sono stati autorizzati a fargli visita.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Venerdì la pubblicazione degli elenchi

La Complementare sui redditi del '60, l'anno del «miracolo»

I contribuenti risultano 52.311 (3450 in più dell'anno precedente) e pagheranno un'imposta di 2 miliardi 407 milioni (446 milioni in più del '59) - Ricuperati altri 279 milioni da 3283 evasori

Con i ruoli dell'imposta di famiglia e di altre tasse municipali, da venerdì saranno esposti, nella palestra di via Amedeo Avogadro 21, anche i ruoli delle imposte erariali. I contribuenti, come di consueto, potranno consultare i registri per cinque giorni con orario dalle 9 alle 15 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi. Per le ricerche e le informazioni saranno a disposizione del pubblico funzionari ed impiegati comunali.

La più importante delle imposte statali è la *complementare (Vanoni)*. Le cifre che compaiono nei ruoli sono i redditi del 1960 dichiarati dai torinesi con i moduli compilati nel marzo scorso. Il 1960 è stato, per quasi unanime definizione, l'anno del «miracolo economico». In che misura questa espansione dei redditi si è ripercossa sulla «Vanoni»? In base alle prime cifre complessive ufficiali rese note ieri si registra un aumento. Rispetto al 1959 i contribuenti torinesi sono cresciuti di 3450 unità, passando da 48.861 a 52.311. In totale hanno dichiarato redditi per 62 miliardi e 62 milioni contro i 55 miliardi e 992 milioni dell'anno precedente; 6 miliardi e 70 milioni in più del 1959.

Ovviamente è aumentato anche il gettito dell'imposta: invece di 1 miliardo 961 milioni i torinesi verseranno all'Erario 2 miliardi 407 milioni, cioè 446 milioni in più. A titolo di curiosità si può ricordare che nel lontano 1951 — primo anno in cui si procedette alla dichiarazione dei redditi in applicazione della riforma Vanoni — i contribuenti a Torino furono 26 mila con un imponibile di 15 miliardi 326 milioni ed una imposta di 289 milioni. A 11 anni di distanza il numero dei contribuenti si è raddoppiato, i redditi risultano quadruplicati e il gettito complessivo dell'imposta è cresciuto di quasi nove volte perché i tributi sono progressivi.

A parte gli effetti della svalutazione è difficile dire quanta della strada percorsa sia frutto della coscienza civica dei cittadini come contribuenti e quanta sia dovuta all'opera di revisione degli imponibili compiuta dai funzionari dell'Ufficio Imposte di via Roma. Per le imposte erariali, è noto, gli uffici hanno cinque anni di tempo per procedere alla rettifica degli imponibili.

Il frutto di questi accertamenti a carico degli evasori parziali o totali è contenuto ogni volta nei «ruoli suppletivi». Quest'anno nel registro delle «12 rate» (cioè di coloro che hanno chiesto di versare gli arretrati in un periodo più lungo) sono contenuti i nomi di 3283 contribuenti con un maggior imponibile accertato di 2 miliardi 820 milioni, corrispondente a 279 milioni di imposta in più. Non sono invece ancora note le cifre del registro delle «6 rate». Le rettifiche riguardano in prevalenza i redditi dichiarati tra il 1957 ed il '60.

Altra voce di rilievo nel settore delle imposte erariali è la *Ricchezza Mobile*. I registri che si riferiscono al ruolo principale della R.M. del '62 per professionisti, artigiani, società non tassate in base a bilancio ecc., contengono i nomi di 35.976 persone con un reddito di 23 miliardi 134 milioni ed un'imposta di 3 miliardi 453 milioni. Rispetto all'anno scorso ci sono 1172 contribuenti in più, con un maggior reddito imponibile di 3 miliardi 673 milioni.

Anche per la Ricchezza Mobile sono esposti i «ruoli suppletivi». Il registro delle «12 rate» contiene i nomi di 3997 contribuenti con un imponibile di 2 miliardi 964 milioni pari ad un'imposta di 555 milioni. Il registro delle «6 rate» riporta i nomi di 25.791 contribuenti con una maggior imposta accertata di 9 miliardi 543 milioni che comporterà il pagamento di 1 miliardo 420 milioni di tasse.

Le cifre relative ai ruoli principali e «suppletivi» delle società tassate in base a bilancio e quelli dell'imposta sui fabbricati saranno rese note domani.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 6,8
MINIMA + 5,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 6,0; press. 736,1; umidità 75%; cielo nuvoloso, 2 mm. di pioggia nella notte. Previsioni: cielo coperto, temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 5,4; min. + 2; media + 5,1.

Entro il 10 gennaio la tassa per i 185 mila automobilisti

Il 10 gennaio scade il termine per il pagamento delle tasse di circolazione. Finora appena quarantamila dei 185 mila automobilisti della nostra provincia hanno rinnovato il bollo. Gli altri troveranno inevitabilmente delle code, se aspetteranno gli ultimi giorni, perché il loro numero è aumentato di almeno 35 mila rispetto all'anno scorso, mentre è rimasto immutato quello dei previdenti che hanno pagato nei primi giorni.

Ecco le tasse per i principali tipi di vetture (con lo sconto del 5%, concesso a chi versa subito tutto l'anno):

Fiat 500 L. 6808; Fiat 500 C e Fiat 600 L. 8758; Fiat 600 D lire 10.210; Dauphine L. 14.580; Austin A 40 e Anglia L. 17.506; Fiat 1100 e Lancia Appia L. 20.710; Fiat 1200 e Volkswagen L. 26.243; Fiat 1300, Alfa Giulietta e Simca Aronde L. 30.630; Fiat 1500, Lancia Flavia, Opel 1600 e Peugeot 403 L. 37.910; Peugeot 404 lire 44.710; Taunus 17 M L. 49.570; Alfa 2000 L. 56.275; Alfa 1900 S e Alfa 2000 L. 62.210; Fiat 1800 L. 69.010; Fiat 2100 L. 80.675; Fiat 2300 L. 94.380; Lancia Flaminia L. 101.085.

Gli automobilisti che verseranno la tassa alla sede centrale dell'Aci (via Giolitti 15 e, per i soci, via San Francesco da Paola 20), nelle «Collettorie» di Rivarolo e Cuorgnè, presso l'Aci di Ivrea e presso l'«ufficio mobile» che si sposterà negli altri centri, pagheranno esattamente le quote indicate; nelle delegazioni (via Carlo Alberto 57, corso Dante 47, corso Francia 66, corso Giulio Cesare 81, corso Racconigi 191, corso Duca degli Abruzzi 72, corso Valdocco 3 e nelle delegazioni della provincia) vien fatta una distinzione fra soci e non soci; questi ultimi devono sborsare una «tassa di commissione» di 210 lire per ogni bollo acquistato.

In questa pagina:

Breve visita ad Enza Sampò: ha l'influenza e vuol mantenere segreta la data delle nozze

Raddoppiati i medici dell'Inam in servizio durante le feste

Il provvedimento in seguito alla segnalazione de La Stampa *- Dal 1° marzo anche di notte e di festa i mutuati potranno rivolgersi al loro medico*

Abbiamo denunciato ieri lo stato di disagio in cui si sono trovati nei giorni di Natale e Capodanno, gli assistiti Inam che avevano bisogno di un medico. Le ricerche si sono accumulate a centinaia; il centralino della Croce Rossa (presso la quale risiedono nei giorni festivi i medici Inam) è stato bersagliato; i quattro sanitari di turno non sono riusciti a far fronte alle necessità dei mutuati.

Di qui proteste, nervosismo, indignazione. Molti si sono rivolti a *La Stampa* per ottenere un aiuto o anche semplicemente per sfogare il loro sdegno. Il giornale si è fatto eco dell'insoddisfazione per un servizio che se era appena sufficiente cinque o sei anni fa, mostra oggi, nei momenti critici, tutta la sua inadeguatezza.

La risposta del direttore dell'Inam, dott. Lolli, rientrato ieri mattina da Roma è stata immediata. «*Ho riunito subito i miei collaboratori* — ci ha dichiarato — *e abbiamo esaminato insieme le cause del disagio. Il sistema, qual è oggi, funziona da parecchi anni e fino a questo momento non sembrava avesse dato origine ad inconvenienti gravi. La concomitanza di tre giorni di festa, uno di seguito all'altro e dell'accresciuto numero degli assistiti di cui bisogna tener conto, ha messo in luce il difetto. Ho provveduto immediatamente: già sabato, giorno dell'Epifania, e l'indomani domenica, i medici in servizio saranno il doppio: otto anziché quattro durante i turni di giorno; sei anziché tre nel turno di notte*».

Non è molto, ma il dott. Lolli ci ha dichiarato che è disposto ad aumentare ancora il numero dei medici se si renderà necessario. Ci ha anche spiegato perché non ritiene di modificare sostanzialmente l'organizzazione che da qualche anno di [illegible]: «*Con il "sistema Torino" gli assistiti hanno possibilità di ricorrere al medico Inam nei giorni feriali; di festa, e di notte invece devono rivolgersi all'apposito servizio Inam funzionante presso la Croce Rossa. Dal primo marzo, come si sa, il "sistema Torino" sarà abolito. Essendo libero il mutuato di scegliere il medico che vuole nell'ambito della zona territoriale in cui risiede (o nelle due confinanti) potrà rivolgersi al medico prescelto anche di notte o di festa, perché il sanitario accetti di svolgere questo servizio. Nel caso che il mutuato scelga un medico curante che a priori abbia rinunciato a intervenire di notte e di festa, potrà sempre rivolgersi al centralino della Croce Rossa, presso la quale continuerà a funzionare lo stesso servizio di oggi, ma con risultati molto migliori perché minore sarà il numero dei malati che vi ricorrerà*».

Si salirà anche in tram dalla porta posteriore?

A Torino si sale in tram dalla porta anteriore e si scende da quella posteriore; sugli autobus avviene il contrario. Nelle altre città italiane si adotta invece un sistema unico: salita dietro e discesa davanti. L'esperienza ha dimostrato che questo sistema è il più sicuro: l'Atm intenderebbe applicarlo d'ora innanzi su tutti i suoi mezzi di trasporto. La delibera attende l'approvazione della Giunta che ieri ne ha rimandato l'esame a un'altra riunione, essendo assente l'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Porcellana.

Nel corso della seduta si è affrontato e lungamente discusso un progetto di alloggi per i senzatetto assistiti dall'Eca in stabili comunali appositamente attrezzati, e in case costruite con materiale prefabbricato. La discussione sarà ripresa nella prossima assemblea. Tra le varie decisioni prese ieri dalla Giunta, c'è anche quella di installare un ascensore nuovo al Palazzo di Giustizia.

In corso Moncalieri: per due ore il cadavere in mezzo alla strada

Autobotte uccide uno studente di 13 anni uscito con la bicicletta regalo di Natale

Figlio di un professionista - La sciagura è avvenuta mentre l'autocisterna lo stava superando - Forse la ruota della bicicletta è finita nella rotaia del tram, oppure il giovane è stato sfiorato dal rimorchio - La straziante notizia alla famiglia - Preoccupazioni per la madre, gravemente malata di cuore





Pierluigi Cordaro. Folla e carabinieri attorno alla bicicletta sfasciata del ragazzo

Un ragazzo di 13 anni è morto, schiacciato dalle ruote di un'autocisterna, cadendo dalla bicicletta che i genitori gli avevano donato per Natale. La sciagura è avvenuta ieri alle 15 in corso Moncalieri, una cinquantina di metri prima del ponte Isabella. Pierluigi Cordaro, chiamato «Bibi», è la vittima.

Il padre, ingegnere Paolo Cordaro di 55 anni, è stato fino al '57 funzionario dell'Ufficio distrettuale delle imposte, attualmente ha uno studio tecnico fiscale in via Papacino 2. Qui abita con la moglie, il figlio Giancarlo, 22 anni, suo collaboratore, la figlia Gabriella, 17 anni, studentessa al «Maria Clotilde». Pierluigi era l'ultimo e il beniamino. Frequentava la terza media al «Sociale», era un ragazzo brillante, che suscitava amicizia e tutti lo volevano in compagnia. Sportivo e amante della vita all'aria aperta, era uno dei più attivi boy-scouts del 20° Gruppo. La bicicletta era un suo vecchio desiderio, gli avrebbe permesso di lasciare la città e correre per la campagna e la collina.

Ieri Pierluigi ha pregato il padre finché ha ottenuto il permesso di uscire per una gita in collina. I genitori gli hanno ripetuto le raccomandazioni. «Sarò a casa prima che diventi scuro», ha detto. Lo hanno visto uscire allegro. Venti minuti dopo il ragazzo pedala in corso Moncalieri per uscire dalla città e raggiungere la collina di Cavoretto. E' senza giacca, ha un maglione pesante sulla camicia. Dietro di lui arriva un'autocisterna con rimorchio. E' a pieno carico: nafta caricata a Rho e da portare a Moncalieri. Guida Francesco Balconi, 47 anni, il «secondo» è Angelo Bova, 41 anni, entrambi di Castano Primo. Il pesante autoveicolo supera il ragazzo sulla sinistra.

L'unico testimone della sciagura è il signor Natale Oliva, 57 anni, via Breglio 56, che in motoretta segue Pierluigi Cordaro di pochi metri. Vede il ragazzo perdere l'equilibrio e cadere sotto la ruota posteriore del rimorchio. I camionisti non si sono accorti di nulla e l'autobotte prosegue. L'Oliva corre, raggiunge la cabina di guida e fa cenno al Balconi di fermare. Quando i camionisti e l'Oliva ritornano sul luogo della sciagura, la folla circonda sgomenta il ragazzo, che ha il capo schiacciato. La bicicletta è sfasciata a poca distanza. Qualcuno stende sulla vittima una vecchia coperta.

Due ore il cadavere è rimasto lì, sul corso. Il traffico è stato bloccato, la folla è aumentata. Sono giunti i vigili urbani e i carabinieri del pronto intervento. L'ipotesi più probabile è che la ruota della bicicletta sia finita nella rotaia del tram num. 14. Probabilmente il ragazzo, impressionato dall'autobotte che lo stava superando, ha stretto sulla destra senza accorgersi dell'insidia. Si è fatta un'altra supposizione: che il ciclista, per evitare la rotaia, abbia sterzato bruscamente e sia stato sfiorato e gettato a terra dal rimorchio.

L'identificazione della vittima è stata possibile soltanto alle 17, quando è giunto il nulla osta per la rimozione del cadavere. Il ragazzo aveva in tasca un'agenda e nella prima pagina aveva scritto nome e cognome — che si è pensato fossero i suoi — e un numero del telefono. Quando si è telefonato, ha risposto la sorella. «Pierluigi chi è?», le hanno domandato. «Mio fratello. Perché?», ha chiesto la ragazza. «Ha una bicicletta da corsa nuova?». «Sì, gliela ha regalata mio papà. Ma perché?». Ora la ragazza era allarmata, ha insistito: «Ditemi, cosa gli è capitato?». «Non è niente — le hanno risposto — è passato a un semaforo con il rosso».

Più tardi sono andati ad avvertire il padre della sciagura. E' stato schiantato dalla notizia, ma si è comportato fortemente. Prima di dire alla moglie che «Bibi» era morto, ha chiamato un medico, perché la donna soffre di cuore e da poco ha superato una crisi che aveva fatto temere l'irreparabile.

Sospesa l'agitazione all'ospedale San Giovanni

All'ospedale S. Giovanni il personale aveva indetto per i prossimi giorni uno sciopero in segno di protesta perché i miglioramenti economici ai dipendenti non sono ancora stati approvati dal Consiglio d'amministrazione. In realtà, al S. Giovanni in questo periodo funziona soltanto il presidente perché il vecchio Consiglio è scaduto e il nuovo non ha potuto ancora insediarsi, in quanto non è stato designato il rappresentante dei socialdemocratici.

Il sindaco avv. Peyron ha convocato ieri il presidente avv. Santi, i membri della commissione interna, i rappresentanti della Camera del lavoro e dei gruppi consiliari che avevano sollevato il problema (rad., psi e pci) per l'esame della situazione. E' stato deciso di sollecitare le dimissioni del rappresentante socialdemocratico del vecchio Consiglio (scaduto ed ineleggibile una seconda volta per regolamento), quindi di convocare il Consiglio nuovo per la ratifica dei provvedimenti economici, in attesa che il psdi indichi il nome del successore.

In seguito a queste decisioni il personale del S. Giovanni ha sospeso lo sciopero.

Un altro penoso dramma d'una famiglia del Sud

«Per noi Natale non è arrivato!»

Un bimbo di 9 anni malato di cuore e colpito da paralisi - Un mese e mezzo fa il comune di Gravina (Bari) diede al padre i soldi del viaggio per portarlo a Torino - Ora il ragazzo è stato operato, ma dovrà ancora rimanere in osservazione - In tutto questo tempo suo padre vive di qualche minestra offerta dai frati e dorme su una sedia - Al paese, in miseria, attendono la madre e altri quattro figli

I drammi dell'immigrazione sono tanti, ogni giorno se ne scopre uno. C'è un bimbo gravemente ammalato di cuore che è stato portato a Torino dalla provincia di Bari per un intervento chirurgico. Suo padre lo assiste da più di un mese, senza avere un soldo in tasca e, da quando è venuto a Torino, non ha ancora dormito in un letto e vive di qualche minestra e di un po' di pane che ottiene in elemosina.

Il padre si chiama Vito Manfredi, ha 38 anni, abita a Gravina, un grosso centro rurale che conta 35 mila abitanti e dista una cinquantina di chilometri da Bari. Vito Manfredi fa il manovale, ma è quasi sempre disoccupato perché «a Gravina raramente si intraprendono lavori edili». La famiglia è composta dalla moglie, Maria De Marco di 35 anni, e da cinque figli: Salvatore di 13 anni che frequenta un corso di agraria, Crescenzo di 9 anni, Maria Antonia di 8, Rosa di 6, Gaetano di 14 mesi.

Due anni fa, nel corso di una visita medica a scuola, Crescenzo fu trovato affetto da disturbi cardiaci. Aveva il cuore gonfio e il sanitario chiamò il padre invitandolo a mettere il bimbo sotto la cura di uno specialista. La famiglia affidò il bambino a un medico, fece sacrifici e debiti. Ma la malattia avanzava anziché regredire: era una stenosi mitralica. Nell'autunno scorso il ragazzo non era più in grado di muoversi, poi fu anche colpito da embolia cerebrale che gli causò una paralisi.

Il penoso caso suscitò molta commozione tra gli abitanti di Gravina. La situazione del piccolo malato venne portata all'esame della Giunta comunale. Si rendeva indispensabile un difficile intervento sul cuore. E si pensò a Torino come alla città della salvezza. Il Comune, su proposta del sindaco, deliberò di versare un soccorso in denaro perché il bambino e suo padre potessero affrontare il viaggio in treno verso la nostra città.



Vito Manfredi con il figlio Crescenzo, di nove anni

Arrivarono il 26 novembre e il piccolo Crescenzo venne ricoverato in osservazione alla Clinica Pediatrica dell'Università. Per il padre incominciò un doloroso calvario. Restava a fianco del figlio nelle ore in cui l'accesso alle sale era consentito ai parenti e trascorreva il resto del tempo seduto sulle panche della portineria. Di notte, non avendo dove dormire, vagava per le strade in attesa di poter tornare in Clinica. Per il suo sostentamento contava e confida tuttora nella misericordia dei frati Cappuccini del convento di via Nizza angolo via Brugnone: una minestra a mezzogiorno, un pezzo di pane alle 17 per cena.

Il 28 dicembre il bambino è stato trasferito alla Clinica Cardiochirurgica del prof. Dogliotti, alle Molinette, dove è stato operato cinque giorni dopo. «La stenosi mitralica — ci ha spiegato il prof. Dogliotti — era estremamente serrata, tuttavia l'intervento è riuscito bene e anche la paralisi è in parte regredita. Tuttavia è ancora presto per parlare di guarigione, si può soltanto dire che il decorso della malattia è buono».

Ora il padre non è più costretto a passare le notti fuori: l'amministrazione dell'ospedale gli ha concesso di trascorrere le notte seduto su una sedia per assistere il suo bimbo. Esce soltanto per ritirare la minestra dai frati di via Nizza: «Ma non ci vado tutti i giorni: la nostra fame è antica e può aspettare, ormai ci siamo abituati. E quando resisto, preferisco stare qui in corsia accanto a Crescenzo». L'uomo parla stringendosi al ragazzino malato e nella sua voce si sente una nota di rassegnato fatalismo e di grande amore.

A casa, a Gravina di Bari, la moglie e gli altri figli combattono con la fame e trepidano per la sorte del bimbo lontano. Ieri il Manfredi ha ricevuto una lettera dalla moglie. Gli scrive: «Mi farai sapere come avete passato il Natale. Da noi non è ancora arrivato; anche i nostri figli lo sanno: il Natale arriverà quando tornerete voi, tu e Enzo».

A 87 anni si è ucciso gettandosi dal balcone

Era venuto a trovare i figli - La tragedia al termine della cena

Un pensionato di 87 anni, Alessandro Elia, abitante a Castagnole Lanze, si è ucciso gettandosi da un balcone al quinto piano iersera verso le venti. Era venuto a trascorrere le feste con i figli, ed era ospite di uno di essi, Cesare, in via Artom 9.

Nell'appartamento, la cena era appena terminata. Cesare Elia, la moglie e la suocera s'erano trattenuti a tavola. Il pensionato appariva stanco, un po' depresso. Ha detto che voleva stendersi sul letto, in attesa che un altro dei suoi figli venisse a prenderlo in auto per portarlo a casa.

Un quarto d'ora dopo, la nuora ha socchiuso cautamente l'uscio della camera da letto, per vedere se avesse preso sonno. Ma la camera era deserta, il letto intatto. La porta-finestra che dà sul balcone era spalancata. La donna s'è affacciata, con il presentimento di una tragedia, ed ha intravvisto venti metri più sotto, alla debole luce della lampada nel cortile, un corpo immobile. S'è messa a gridare sgomenta.

Cesare Elia ha telefonato alla guardia medica, prima ancora di accorrere in cortile, presso il corpo del padre. Ma non c'era più nulla da fare. Il pensionato era rimasto ucciso sul colpo. Gli agenti del commissariato di Mirafiori hanno accertato che si tratterebbe di suicidio.

Specchio dei tempi

Un ragazzo di 11 anni si confessa (lo aiuteremo) - «Siamo stufi di trovarci di fronte sempre le stesse facce» - «Diciamolo a testa alta: siamo il popolo più civile del mondo» - «Noi Gesù lo vediamo solo in chiesa...»

Uno scolaro ci scrive da una città della Liguria:

«Sono un bambino di 11 anni e che scriverti con [illegible] per rivelarti un mio grande segreto, neppure la mamma lo sa e dicendolo a te mi sento più leggero e contento.

«Vedevo sempre la mamma triste e piangente, capivo che aveva qualcosa che non andava e cercai di sapere. Un giorno è venuta una signora amica e sentii che diceva alla mamma "abbi pazienza, col tempo riuscirà a voler bene a Francesco (che sono io) ha già fatto tanto a dargli il nome in fondo non è suo padre".

«Appena ascoltato, sono corso via tutto arrabbiato e avrei voluto picchiare tutti. Io non capisco cosa dicevano ma perché allora io chiamo papà quello che per me è il mio papà e non lo è? Ho un fratellino che ha anni 8 ed è sempre molto ammalato. Il mio papà gli vuol molto bene e lo bacia più di me. Noi siamo poveri, quello che il mio babbo guadagna non può mai bastare perché le medicine per il mio fratellino costano care così pure l'affitto così non possiamo mai avere neppure dal Bambin Gesù un giocattolo qualsiasi e neppure possiamo curare bene il mio fratellino.

«Io sono in collegio dall'età di quattro anni e vengo a casa solo alle feste importanti. Io vorrei chiederti un grosso piacere. Potrei avere per il mio papà una bicicletta? Quella che ha è rotta, l'aveva pagata duemila lire e gli è proprio necessaria perché gli serve per il lavoro. Così lui mi vorrà più bene e non diranno più che non sono suo figlio. Ti ringrazio tanto perché mi rendi felice. Scusami».

Francesco

Un lettore ci scrive da S. Floriano di Valpolicella:

«Ho letto con molta soddisfazione e pieno assentimento la nota di Nicola Adelfi (*La Stampa* del 30 dicembre u.s.), intitolata "Per il fisco, tutti canadesi". Le botte vanno tutte a segno; ma quale segno lasceranno? Sono molte, purtroppo, le "parole gravi" che gli onesti non possono fare a meno di pronunciare, e di stampare, in Italia: anche se — come lo scrittore lamenta — gettate al vento. E anche quelle da lui lanciate contro la "canadese" Gina Lollobrigida subiranno la stessa sorte.

«Ma io domando: perché proprio i giornali — *La Stampa* compresa — i quali protestano contro tali enormità, sono poi i più accaniti propagandisti dei personaggi che le commettono? Perché ogni giorno debbono pubblicare fotografie e cronache, più o meno frivole, su la vita di questi "divi" del cinema e della canzone, contribuendo ad ingigantire quella fama che fa loro guadagnare le centinaia di milioni, di cui poi si guardano bene dal versare la dovuta parte al fisco?

«Ecco domanda a cui vorrebbero — come me — una risposta molti lettori, arcistufi di trovarsi sempre di fronte le stesse facce, quasi fossero quelle dei personaggi più importanti e significativi della vita contemporanea».

Giuseppe Silvestri

Un lettore ci scrive da Genova:

«Vi ringrazio infinitamente di aver pubblicato la mia lettera sul re del fascismo, sulle adunate "volontarie" (!) ecc. Ma perché mi avete definito un "antifascista che non perdona"? Che ricorda sì, ma che ha perdonato molto. Dal perdonare al dimenticare c'è differenza. E non è giusto dimenticare. Troppe volte vediamo sconci profittatori, (per bontà e senso di civica opportunità non sono stati denunciati nel '45) che ora rialzano la cresta.

«L'Italia spesso si autocalunnia. Siamo un paese di gente male educata. Ma diciamolo, e colla testa alta: siamo in fondo il paese più civile del mondo. Noi abbiamo lasciate delle colonie, ma prima le avevamo veramente civilizzate, e non se ne sente parlare. Abbiamo invaso ingiustamente la Grecia, ma i nostri soldati anche là hanno lasciato buon ricordo e non hanno seminato odio. Abbiamo invaso l'Abissinia e vi abbiamo lasciato strade e tecnici ed orme di civiltà e rapporti cordiali. Vecchio maestro di civilizzatori il nostro.

«Da noi non esistono razzismi. Si può dire che tutti, fascisti o non fascisti, abbiamo aiutato gli Ebrei quando è stato possibile perché l'umanità dei singoli ha superato quasi sempre la forza degli ordini. I Negri vivono con noi in Patria e nelle ex-colonie da pari a pari. Nel 1945 abbiamo avuto una esplosione di fatti di "giustizia sommaria" che avrebbe potuto essere ben più grave e comunque nulla di paragonabile alla pur santa Rivoluzione francese.

«Ma adesso, cosa pretenderebbero i vecchi profittatori? Che noi dimentichiamo in modo da permettere loro di far del male con altri mezzi e con altre leghe? E' giusto e doveroso per ogni uomo bennato onorare il merito ed è anche facile. Ma è giusto e doveroso, mi pare, sapere conservare e saper mostrare (cosa più difficile) un giusto, indelebile sdegno, verso chi, re o non re, ha male agito».

prof. dott. Giulio Redaelli

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego pubblica questa mia lettera diretta alla mamma della piccola Laila Roggero, affinché sappia quanto partecipo al suo dolore e quanto le sono vicina:

«Cara signora,

«ho letto su *La Stampa*, il triste episodio, accaduto alla tomba della sua piccola Laila. Ma, come vede, cuori generosi e cristiani hanno colmato il vuoto lasciato dal furto del presepio. Anch'io andrò a trovare la sua piccola e, mi creda, capisco il suo profondo dolore ed il suo grande amore di mamma. Voglia accettare dal più profondo del mio cuore, le mie lacrime, la mia preghiera, la mia sincera comprensione.

«Si rassereni pensando che noi Gesù lo vediamo in chiesa, la sua piccola invece ha la gioia suprema di essere con Lui, unita alla schiera dei suoi angeli prediletti. E questo angelo veglierà per sempre su di lei e con lei sarà per sempre in eterno».

Mamma Serena

Le 71 vittime di Catanzaro

Fanfani Berta, L. 1000; Paolo e Silvia, 2000; in memoria di Lello, 2000; Luigi Laratta, 1000; un piemontese pensionato ed invalido, 1000; Sandro Ferro, 5000; Carla e Franco, 1000; un gruppo di postini di via Madonna delle Rose 28, TO, 15.000; N. N., 1000.

Totale L. 30.000.

L'orologiaio di 80 anni

C. J., lire 1000; R. M., 1000; in onore a S. Antonio, 1000; Olga, 2000; un pensionato, 2000; N. N., 500; M. P. P., 5000; M. F. B., 1000; Aida S., 5000; Unione Artigiana di Torino e Provincia, 10.000; A. P., 5000; Pietro Bazzani, 10.000; L., 1000; una pensionata ottantenne, 2000; Maria Jura Cavalito, 1000; la vedova di un orologiaio, 500; Alfieri, 1000; N. N., 5000; Paolo, Lucilla e Livia, 3000; Dina e Fulvio in memoria della cara nonna, 3000; G. B., 2500; un operaio italiano a Fribourg, 1000; E. C., 1000; G. D. V., 3000; N. N., 1000; S. L. Y., 1000; gli impiegati di uno Studio di via Alfieri, 18.000; Clelia Tosto, 3000; ricordando i miei cari V. G., 3000; N. N., 1000; E. P. L., 3000; Un torinese, 1200; L. B. in memoria dei morti, 2000; Paolo, 5000.

Marina in memoria di Ubaldo, 5000; In memoria di papà, S. S., 1000; Schiaccianoci, 1000; Massimo e Valeria, 5000; N. N., 2000; A. G., in memoria del papà, 500; E. G., 500; P. D., 1000; D. M., 1000, D. A., 1000; M. V. M., 1000; in memoria di un fratello orologiaio Z. A., 1000; Berruto Alessandro, 2000; Rossi Oreste, Genova, 1000; Piovesana Franca, 1000; Mario Maglione, orologiaio, Albenga, 1000; Marino Roberta, 4000; Orologeria Bruschi, 5000.

Totale L. 128.000. Totale precedente L. 126.650. Totale generale L. 254.650.

Nei giorni scorsi avevamo dato notizia della disavventura toccata al settantacinquenne Michele Castagneri, che abita in via Andrea Mensa 86 a Venaria, inabile al lavoro e privo di pensione, aveva ricevuto per Natale un sussidio di 5 mila lire. Un ladro è entrato nella sua povera stanza e glie l'ha rubato. Il pietoso episodio ha commosso i nostri lettori: per il Castagneri ci sono giunte 26.500 lire, che abbiamo provveduto a consegnargli.

Settantenne tenta il suicidio col gas disperato per la sorte della famiglia

La moglie e una figlia in carcere per infanticidio; un'altra figlia in ospedale; dei due maschi, uno morto, uno fuggito Ha lasciato un biglietto: «Sono solo» - Ma lo hanno salvato

Nel giugno scorso per un vecchio reato commesso nel 1955 (acquisto di un motorino da bicicletta di provenienza furtiva), veniva arrestato e rinchiuso alle Nuove il pensionato settantenne Giuseppe Ciceri abitante a Lucento in corso Cincinnato 193. In carcere già si trovavano dal 1955 la moglie Esterina Robaldo di 50 anni e la figlia Angela di 22, condannate a tre anni e 10 mesi di reclusione per infanticidio (la ragazza aveva avuto un bambino da un uomo che non poteva o voleva sposarla e si era sbarazzata, con la complicità della madre, soffocandolo appena nato e gettandolo nel Po).

Famiglia sciagurata e disgraziata: poco dopo il processo delle due donne l'altra figlia, Rosa di 16 anni, veniva colpita da disturbi nervosi e doveva essere ricoverata in una casa di cura nei pressi di Brescia. In casa restavano solo il Ciceri e l'unico figlio maschio Riccardo, ora di 18 anni (l'altro figlio maschio, Giuseppe, era morto d'ulcera nel 1959). Ma ecco l'arresto del Ciceri e la sua permanenza alle Nuove sino ad una settimana fa. Dimesso, tornava a casa e non trovava più Riccardo. Qualcuno lo informava che il giovane se ne era andato da qualche tempo e non era più ritornato.

Il Ciceri cadeva nella più cupa disperazione: era rimasto solo, non aveva una lira in tasca né la speranza, alla sua età, di trovare una stabile occupazione. In questi ultimi giorni i vicini lo vedevano stanco, curvo, silenzioso. A chi cercava di confortarlo rispondeva a bassa voce: «Ormai...». Ieri mattina, dopo aver passato la notte completamente in bianco, scriveva un biglietto a matita: «Sono solo. Così non posso vivere. Avvertite mia moglie e Angela, ma con cautela perché non ne abbiano troppo dolore». Poi staccava il tubo del gas e aspettava la morte. Ma l'odore delle esalazioni e i suoi gemiti davano l'allarme: la prima ad accorgersene era una coinquilina, Maria Collegari. Il Ciceri veniva soccorso e trasportato al Maria Vittoria.

Durante tutta la giornata le sue condizioni sono rimaste gravi. Verso sera lo stato generale è migliorato e i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Quando il Ciceri si è ripreso ed è stato in grado di parlare ha mormorato tristemente: «Potevate lasciarmi morire... Adesso cosa farò?».

Ladri scoprono i gioielli nascosti nella lavatrice

In due ore, l'altro pomeriggio, i ladri hanno dato la scalata all'appartamento dei coniugi Bertolina, in via Amedeo Peyron 56, lo hanno minuziosamente perquisito e sono riusciti a trovare, nascosto in una lavatrice, un cofanetto di gioielli. I derubati si sono accorti del furto alle 18, rincasando.

I ladri avevano rubato monili d'oro della moglie e delle due bambine per un milione e mezzo, e dieci banconote da diecimila lire.

Per entrare nell'alloggio, erano passati dal cortile dello stabile. Avevano scalato il basso edificio che serve da garage, sul quale si protende, un metro più in alto, il balcone della cucina dei Bertolina, al primo piano. Forzata la porta-finestra erano entrati e avevano rovistato dovunque; armadi e cassetti erano aperti, i letti sottosopra, i mobili spostati.

Prima di uscire, quasi per un presentimento, la signora Bertolina aveva nascosto il cofanetto d'argento con i gioielli e il denaro nella lavatrice. Ma non era valso a sottrarlo alla minuziosa perquisizione dei ladri.

Per tre giorni non si accorge di avere una spalla fratturata

L'operaio Romano Bertocco 55 anni, corso Vercelli 222, si è presentato al Martini con un braccio paralizzato, ogni volta che tentava di alzarlo veniva trafitto da un acutissimo dolore. I medici gli hanno riscontrato la frattura della spalla. Tre giorni prima, in un prato in via Leyni, era intervenuto a sedare un diverbio tra giocatori di bocce e uno lo aveva gettato a terra. Il Bertocco s'è accorto della frattura soltanto ieri.

Pensionato morto di freddo e di fame in una soffitta nel centro di Torino

Viveva in solitudine, con seimila lire al mese - S'era ridotto pelle e ossa - Di notte, per ripararsi dal gelo, si rifugiava sotto un cumulo di stracci - Il decesso risale forse all'ultimo giorno dell'anno

Un uomo è stato trovato cadavere nella soffitta in cui viveva, in solitudine, da circa trent'anni. La sua misera fine è stata probabilmente causata dal freddo e dalla denutrizione.

Vittima del penoso dramma è il cinquantaquattrenne Antonio Oliva. Abitava in una mansarda di via Corte d'Appello 7. Nessuno dei coinquilini sa se lo sventurato avesse dei parenti: non riceveva visite, non parlava mai della sua famiglia. Era un tipo solitario, di indole mite. Per molti anni aveva lavorato da operaio. Nel 1940 era stato richiamato alle armi: prima di partire, aveva consegnato tutti i risparmi — una ventina di migliaia di lire — ad una anziana signora che occupava la soffitta attigua, e che aveva preso con sé una nipotina. L'Oliva si era affezionato alla bimba, le aveva offerto il peculio affinché potesse continuare gli studi.

Al ritorno dalla guerra, l'Oliva aveva ricominciato a lavorare come operaio, per qualche tempo. Poi era stato assunto dal Municipio, come spazzino. La salute cagionevole — soffriva di cuore — lo costrinse a lasciare il posto. Da allora, campava con 6 mila lire di pensione: di affitto pagava pochissimo, si nutriva esclusivamente di pane e di un bicchiere di vino. A poco a poco si era ridotto pelle ed ossa. D'inverno, per ripararsi dal freddo, si sdraiava sotto un mucchio di stracci.

Negli ultimi tempi, aveva rinunciato anche al pane: lamentava atroci dolori di stomaco, si illudeva di combatterli con qualche bicchiere in più. Da quattro giorni la portinaia e gli altri casigliani non l'avevano più visto. Ieri alle 13,30 decisero di avvertire il commissariato della zona. Un sottufficiale si recò sul posto, fece forzare la porta della soffitta: l'ex-spazzino era cadavere, sotto gli stracci. Un medico municipale ha fatto risalire alla notte di San Silvestro la morte del poveretto. La salma è stata portata agli Istituti del Valentino per l'autopsia. In una tasca, l'Oliva aveva tremila lire.

— Una macabra scoperta è stata fatta, ieri, anche a Nichelino, in via Donizetti 1: è stato trovato morto, in avanzato stato di decomposizione, l'autista Roberto Orsini. Un uomo di 53 anni, malato di cuore. Probabilmente è stato ucciso nel sonno, una decina di giorni fa, da una crisi del male.

La salma è stata rinvenuta in circostanze insolite. Il fatto di non averlo visto da molti giorni non aveva allarmato i vicini, perché il suo lavoro lo costringeva ad assentarsi spesso. Ieri mattina, però, un coinquilino è stato colpito dal silenzio che regnava nell'abitazione dell'autista, solitamente rallegrata dal chiocciolio di due cocorite. L'uomo ha guardato attraverso i vetri della porta-finestra, accorgendosi che l'uscio era chiuso dall'interno. Ha espresso i suoi sospetti ai carabinieri, che con l'aiuto di un fabbro hanno aperto l'uscio. I due pappagallini erano stecchiti nella gabbia, l'Orsini giaceva esanime sul letto.

Contro l'Inps i pensionati vincono una causa d'appello

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Torino con la quale l'Inps (Istituto della Previdenza Sociale) veniva condannato a pagare ad un gruppo di pensionati le spese di lite sostenute per ottenere il pagamento dell'indennità di disoccupazione. La causa venne promossa da alcuni pensionati con il patrocinio dell'avv. Maglione. Essi [illegible] che fosse dichiarato incostituzionale l'art. 23 del Decreto presidenziale 818, del 1957, con il quale si escludevano dall'indennità di disoccupazione i lavoratori già in pensione. L'Inps dovette versare le somme richieste, ma si rifiutò di rifondere ai pensionati le spese di lite.

La Corte (pres. Piazzese, rel. Bongioannini) ha confermato la decisione dei giudici di primo grado ed ha condannato l'Istituto a pagare anche le spese di giudizio. Si tenga presente che, qualora la tesi dell'Inps fosse stata accolta, i pensionati avrebbero dovuto sopportare spese assai maggiori degli arretrati dell'indennità di disoccupazione, ammontanti a L. 41.400 per ciascuno.

Pensieri di Mazzini

Ci voleva il felice incontro di due uomini, per fare di questa nuova scelta di pensieri mazziniani una cosa bella e degna, unica nel suo genere. Il primo è Terenzio Grandi, da tanti anni amorosamente devoto a Mazzini (e di recente premiato, per questa sua alacre dedizione); devoto ma non bigotto, fortunatamente libero da qualsiasi anacronistico idoleggiamento. L'altro è Alberto Tallone, il geniale stampatore che, innamoratosi dell'arte tipografica, era andato coraggiosamente a Parigi a imparare il mestiere e, affermatosi in pochi anni come raffinato editore di libri bellissimi, perfetti, ha finito per sentire, prepotente, il richiamo del suo Piemonte, della casa paterna; e ormai al colmo della celebrità ha deciso di mettere tutti gli arnesi e i caratteri in grandi casse e di spedirli in Italia, rifacendo qui, ad Alpignano, la sua mirabile officina: che nella sua semplicità artigianale sembra rinnovare i prodigi di un'antica tradizione italiana, da Aldo Manuzio a Giambattista Bodoni.

Così sono nati questi *Pensieri di Giuseppe Mazzini*, scelti da Terenzio Grandi, editi da Alberto Tallone (Alpignano, 1961). Di antologie mazziniane ce n'era già più d'una; e la migliore resta ancora quella curata da Salvatorelli per i classici Rizzoli. Ma questa, più che un'antologia, è un breviario: «un breviario di pensieri alti, puri, solenni», a cui il nitore dell'edizione sembra aggiungere dignità.

Forse non direi che siano pensieri di una validità perenne, assoluta. Anche in queste pagine, che pure sono staccate da qualsiasi riferimento alle vicende ottocentesche, e come immerse in una luce irreale, di rarefatta atmosfera morale, si sentono i segni del tempo, e delle dottrine a cui Mazzini attinse a piene mani, specialmente quelle sansimoniane della prima giovinezza, senza approfondirle e coordinarle in armonica unità, con una certa dilettantesca abborracciatura e non poche contraddizioni logiche; e, ancor più fastidiosi, i segni di un sorpassato gusto romantico, e talvolta di una forzatura enfatica e declamatoria. Non mancano, qua e là, le formule felici, come questa: «La parola Repubblica può trarre il popolo dal fango d'inerzia ov'ei giace per sollevarlo a prodigi d'azione», o quest'altra: «Ciò che ad altri popoli è morte, all'Italia è sonno». Nei suoi momenti migliori, può dirsi di lui quel ch'ei diceva, ammirando, di Eschilo: che il suo stile è talora «stile d'oracolo», e vi si sente «la tristezza dei grandi presentimenti», un «alito di arcano dolore». Ma difficile impresa sarebbe cercare in queste pagine vigore speculativo, coerenza profonda di pensiero.

La verità è che questi pensieri non tanto valgono in sé, come originale conquista di verità, quanto per il pathos morale da cui nascono, e per la loro forza suggestiva. Francesco De Sanctis lo disse un giorno assai bene: Mazzini era un «pensatore che sentiva e faceva». Qui egli era, ed è, veramente grande: in questo tramutarsi del pensiero in volontà di fare, di prodigarsi per gli altri, in questa intuizione di un dovere da compiere su questa terra (la «missione» degli individui, come dei popoli). Le scorie dottrinali del sansimonismo, di Lamennais, degli esuli polacchi — così facilmente individuabili nella trama del suo pensiero — si dissolvono in una divorante fiamma di passione. La vita diventa così una santa battaglia. La terra, egli dice, «non è soggiorno d'espiazione; è soggiorno di lavoro». E ancora: «Noi cerchiamo sulla terra le vie del cielo. La terra è la nostra lavoreria». O questo detto bellissimo: «Ogni pensiero, ogni desiderio di bene che noi non cerchiamo, avvenga che può, di tradurre in azione, è peccato. Dio pensa operando, e noi dobbiamo da lungi imitarlo».

Anche di Mazzini potremmo dire che *pensava operando*: sono questi i limiti, ma anche la grandezza, di lui pensatore. Quello che veramente contava, per lui, era lo slancio («adorate l'entusiasmo»), il perenne trapassare del pensiero in azione, la fede, che è «l'alba del fatto». Era questo il suo momento creativo.

Egli stesso, del resto, ne aveva chiara coscienza. Caratteristico, a questo riguardo, è un suo giudizio, del 1844, sulle idee di Foscolo: «Poniamo che le idee politiche e religiose di Foscolo armonizzassero con le nostre; non armonizzerebbero probabilmente con quelle che sorgeranno sulle nostre fra un secolo o due. Ma tra un secolo o dieci secoli, la memoria dei pochi sacerdoti di idee, *adoratori del vero sia che l'intelletto loro valga a raggiungerlo o no*, fedeli nella pratica alle loro teoriche e pronti ad affrontare le persecuzioni e l'esilio anziché rinnegarle, sarà vivo esempio ed insegnamento a quanti verranno». E dopo avere esaltato l'indomito coraggio di Foscolo, diceva ai giovani del suo tempo: «Non ricopiate le idee; ogni tempo ha le sue... Ma adorate le idee dell'età in che voi v'apparecchiate a vivere, come egli adorava le proprie... Le vostre idee hanno ad essere di gran lunga innanzi alle sue: ma basterà che molti fra voi le sostengano con fortezza eguale alla sua, perché la patria sia contenta di voi».

Ci pare che lo stesso possa dirsi di Mazzini. I giovani migliori d'oggi hanno idee spesso lontanissime, e di gran lunga innanzi alle sue; non potrebbero appagarsi di molte sue dottrine irremissibilmente invecchiate, e caduche. Ma quelli che hanno finezza morale e senso storico non potranno non sentire, oggi e domani, la grandezza dell'uomo-apostolo che seppe trasformare le idee in «azioni e norme morali efficaci alla vita».

Questo valore dei pensieri di Mazzini — che è il valore stesso della sua predicazione, della sua vita — oggi ci appare assai meglio di un secolo fa. Non riuscì a intenderlo De Sanctis, perché allora era difficile coglierne storicamente l'intima genesi e l'azione morale, mentre era assai facile restare colpiti dal loro difetto speculativo, o dalle insistenze ed esagerazioni polemiche, o dalla maniera dello stile. Ma già al principio di questo secolo Salvemini, nel suo saggio famoso su Mazzini (oggi ripubblicato nel bel volume di *Scritti sul Risorgimento*, Feltrinelli, 1961), rilevava l'«incomprensione» di De Sanctis e intuiva il valore storico del pensiero mazziniano. In tempi a noi più vicini, Croce e Omodeo, pur rilevando tutto quel che di filosoficamente vago o errato o incoerente era in Mazzini, ne ponevano in luce la grandezza morale, «di un apostolo che vive quel che crede», e irradia ardore religioso d'azione.

Con tale disposizione d'animo dobbiamo accostarci a quest'ultima raccolta dei suoi pensieri: non per scoprirvi un'originalità di concetti, che non c'è; ma per risentirne l'intima vibrazione morale, e così intenderne appieno la storica efficacia; e anche per trarne qualche conforto e incentivo. «Noi sentiamo (diceva Salvemini) di poterci avvicinare sempre a lui — anche se abbiamo ormai opinioni del tutto diverse dalle sue — come a fratello, come a padre, sicuri di trovare sempre in lui un eccitatore e un consolatore — eccitatore nelle ore di stanchezza, consolatore nelle ore di sconfitta».

A. Galante Garrone

CON POCHI SOLDATI PUÒ DECIDERE LA SORTE DELL'IMMENSO PAESE

Incontro a colazione con il gen. Mobutu comandante in capo e "uomo forte" del Congo

Non ama i giornalisti; ma ha accettato di pranzare con il nostro inviato in casa del dott. Cinotti, medico-capo del suo esercito - Era sergente delle truppe belghe; a 31 anno, è generalissimo delle forze armate regolari: forse 3000 uomini, bene equipaggiati e fedelissimi - Dopo aver liquidato i lumumbisti, ora si dichiara estraneo alla politica - Afferma soltanto, con orgoglio, di essere il «primo cattolico» del Congo; ed è lieto che gli si riconosca anche la qualità di «primo giornalista» - Spesso posa il bastone di maresciallo per scrivere articoli (del resto ottimi)

(Dal nostro inviato speciale)

Léopoldville, gennaio.

Grazie ad un dottore italiano, «medico capo dell'armata nazionale congolese», e ad un pollo cucinato in un certo modo, sono finalmente riuscito ad incontrare il generale Joseph Désiré Mobutu. Il comandante supremo delle forze repubblicane, l'«uomo forte della situazione», è da un po' di tempo l'unico personaggio difficile da avvicinare. E' più facile ottenere un'udienza dallo stesso presidente della Repubblica Kasavubu anche se i giornalisti hanno ormai rinunciato a tentare di intervistarlo: con la sua astuzia sorniona, l'ex-allievo del grande seminario di Kabwe recita alla perfezione la sua parte di capo dello Stato trincerandosi dietro dichiarazioni tanto ineccepibili quanto generiche, e restando così tanto opportunamente quanto prudentemente al di sopra della confusa mischia congolese. Qualcuno gli rimprovera la troppo eccessiva cautela, ma Kasavubu non se ne preoccupa affatto: con la sua aria dignitosa e pretatizia, questo quieto, quarantacinquenne gentiluomo del Basso Congo è riuscito a resistere e a sopravvivere alla tumultuosa parabola del suo gran rivale Lumumba, ed allo stesso modo è fermamente convinto di riuscire prima o dopo a ridurre alla ragione sia Ciombe e il Katanga sia Gisenga e il Nord-Est del paese.

Quanto agli altri esponenti politici, i loro contatti con i giornalisti sono anche troppo facili e frequenti. Nulla sembra entusiasmare il congolese, appena insediato in una carica qualsiasi, anche modesta, più dell'idea di convocare i cronisti locali, ma soprattutto corrispondenti e inviati esteri ad improvvise conferenze-stampa o interviste a qualsiasi ora del giorno e qualche volta della notte (col risultato che, dopo varie e sconcertanti esperienze di lunghe corse nell'afa e nella pioggia di questo inverno equatoriale, tutti abbiamo diligentemente imparato a non tenere in generale il minimo conto della valanga di convocazioni). Gli stessi membri del governo, anche se con maggior stile, inclinano volentieri a reiterati incontri con la stampa.

Ci è capitato quindi spesso di vedere in queste settimane il piccolo e simpatico Cirillo Adula, colui che gli americani — ed altri — definiscono la più spiccata personalità politica del Congo. Dopo aver studiato, come tutti, dai preti (San Giuseppe), ha fatto varie ed insolite esperienze lavorando in banca, occupandosi di sindacati, viaggiando molto: ora, presidente del Consiglio a quaranta anni, mostra anche lui uno stupefacente ottimismo per il futuro della sua disgraziatissima patria, si definisce un moderato socialista e neutralista. Più giovane di lui e per di più — caso eccezionale fra i leaders congolesi — laureato (in scienze politiche), il suo trentatreenne ministro degli Esteri, Justin Marie Bomboko, ride e parla volentieri: «Anch'io — ripete a tutti — ho studiato in una missione cattolica, ma adesso sono un laico, un socialista alla Spaak, e un grande amico dell'Occidente anzi dell'Europa».

In complesso, il duo Kasavubu-Adula, con i suoi collaboratori, dà l'impressione di essere la miglior équipe governativa che il paese possa esprimere oggi ad un anno e mezzo dall'indipendenza: ciò nonostante, la sua solidità politica rimarrebbe alquanto dubbia senza la partecipazione del terzo personaggio che da qualche tempo si tiene il più possibile nell'ombra, e cioè del comandante in capo dell'armata congolese, il generale Joseph Désiré Mobutu. Legalità, rappresentatività, democraticità, contano poco di questi tempi in questo paese senza l'appoggio di qualche battaglione. Ciombe fa quel che fa perché ha messo insieme mercenari e gendarmi; Gisenga sembra oggi indebolito perché il suo generale Lundula, col nerbo delle forze orientali, si è riavvicinato al governo centrale; Kasavubu e Adula possono tentare di rafforzare il loro controllo della situazione solo perché hanno con loro il generale Mobutu.

Come gli altri «condottieri» congolesi, anche il comandante in capo dell'armata non può contare su reggimenti: ma tra Léopoldville e Thysville, i suoi due o tremila uomini — fedelissimi anche perché ben armati, vestiti, nutriti, e soprattutto pagati — costituiscono la più solida garanzia per Kasavubu-Adula: sia contro i rivali delle altre province sia, in caso di crisi, contro quelli stessi che fanno parte del loro governo e cioè dei lumumbisti. Si possono nutrire i più ragionevoli dubbi sulle capacità strategiche del generale Mobutu, non certo sulla sua prontezza ad agire con l'impiego o la minaccia dell'intervento dei suoi «paracomandos»: ricorderemo soltanto il settembre '60 quando, caduto Lumumba ma ancora incerte le sorti della contesa, fu lui ad intervenire, a dichiarare decaduti tutti indistintamente i governi di diritto e di fatto, e ad insediare il suo «collegio di commissari» rimasto in carica fino al febbraio di quest'anno.

Mobutu non esiterebbe certo a giocare il tutto per tutto per sé ed i suoi amici: ma, formalmente, da qualche mese si è tirato dietro le quinte, e come Kasavubu fa il presidente della Repubblica, anche lui dice di voler fare il comandante in capo senza interessarsi più di politica interna. Quindi, alla larga dai giornalisti: tranne, s'intende, che glie lo chieda quello straordinario personaggio che è Cinotti, un dottore pianto attraverso vaghi e lunghi girovagari africani dalla natia Parma a Léopoldville a ricoprire la carica di médecin chef de l'Armée Congolaise (come, non lo so perché ho preferito non chiederglielo, a differenza di altri che poi l'han definito avventuriero e contro i quali è naturalmente furibondo). A Cinotti che lo prega, alla signora Cinotti che lo invita ad un pranzo basato sul piatto di cui è più ghiotto (il pollo al mwamba, con riso, manioca tritata e soprattutto condimento di pilipili, la più infernale delle salse), Mobutu non riesce a dire di no.

Eccoci quindi in attesa nella villa di Cinotti, a mezzogiorno di domenica: il generale arriva in una gran macchina americana, lascia dentro il mitra che come molti da queste parti tiene sempre a portata di mano («si son già provati a farmi la pelle, e ci riproveranno ancora»), entra stringendo nella sinistra il bastone di comando e salutando militarmente con la destra, mentre i suoi uomini cominciano ad aggirarsi attorno alla casa. E' un bell'uomo di trentun anno, che porta bene la sua divisa da comandante supremo: un po' diversa da quella con i gradi di sergente maggiore, ch'era riuscito a conquistarsi in sette anni di servizio nelle forze coloniali belghe.

Ci sediamo a tavola e dapprima l'ospite, che assaggia subito la birra e si versa un prezioso vino francese, appare loquace. Oltre che «l'uomo forte», Mobutu è anche «il primo cattolico» del Congo («lo è davvero», mi dice chi meglio dovrebbe saperlo), e sono i suoi impegni di fedele che gli rendono pesante questa giornata. In onore del superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in visita a Léopoldville e al Congo, stamane c'è stata Messa, Comunione, rinfresco: nel pomeriggio ci sarà una sfilata di allievi di varie scuole in uno stadio della periferia. E lui, «il primo cattolico», non può mancare, a costo di fare a meno per un giorno di dare un'occhiata ai suoi pretoriani del vecchio campo Leopoldo.

Dopo la religione, il giornalismo. In un intervallo di qualche anno fra la modesta carriera militare nelle file belghe e quella folgorante nell'armata congolese, Mobutu è stato redattore capo di una rivista, Actualités Africaines, sulla quale dicono che continui a scrivere appena può. Dev'essere vero, perché s'illumina tutto quando gli diamo l'ultimo numero e specialmente una nota sui fatti di Kindu che è davvero stesa bene («Una debolezza nell'agire costituirebbe un precedente pericoloso per il governo, per l'armata, per l'intero popolo congolese. Si deve agire d'urgenza, assumere le proprie responsabilità, sbarazzarsi di elementi indesiderabili. Comportarsi diversamente, sarebbe alto tradimento verso la nostra stessa patria»).

Dopo la religione e il giornalismo, niente politica. «La armata — dice il generale — ha cessato di intervenire in cose non di sua competenza». Ci pensa un po' su e aggiunge piano: «Certo, non è nemmeno disposta ad obbedire ad un governo qualsiasi». A più precise domande, Mobutu si dice troppo stanco per rispondere: e sarà accorgimento diplomatico o il pollo al pilipili o il vecchio borgogna, ma di tanto in tanto il comandante in capo sembra addormentarsi ad occhi aperti. Quando poi gli chiedo di Gisenga, li chiude addirittura. «Il generale dorme», constata sottovoce Cinotti in tono professionale da medico personale di Mobutu oltre che dell'intera armata: e per un quarto d'ora, attorno alla tavola restiamo tutti immobili in rispettoso silenzio.

Poi, di colpo ecco l'ospite illustre aprire gli occhi, alzarsi, impugnare il bastone di comando, infilarsi il berretto, irrigidirsi in un perfetto saluto militare: «Devo scappare, ho almeno cento preti con mille allievi che mi aspettano. E lei — dice a me — legga in questo numero di Actualités Africaines l'attacco contro Ghenye (presidente del partito lumumbista)».

«L'ho già letto, mon général».

«Non è niente, vedrà il prossimo contro Gisenga. Ma, attenzione, noi di politica non abbiamo parlato». E schizza sulla macchina, tra i suoi armigeri riverenti, impugnando subito il mitra, senza più un'ombra di sonnolenza nonostante il pollo e il borgogna, anzi i polli e i borgogna. Dorme solo quando gli conviene: sono Kasavubu e Adula a poter dormire tranquilli con questo tipo sveglio, primo giornalista, primo cattolico, primo soldato del Congo.

Giovanni Giovannini



Il generale Mobutu, capo dell'esercito congolese (Telef.)

La figlia di Charlot torna a Parigi



Ultimi giorni di vacanza a Gstaad, in Svizzera, di Geraldine Chaplin; la ragazza diciottenne deve ritornare presto a Parigi dove segue un corso di danza classica. Geraldine è la prima dei sette figli nati dal matrimonio del famoso attore con Oona O'Neill. Charlot ha 73 anni e diventerà nuovamente papà a primavera (Tel.)

Non a caso l'«allegria» di Capodanno provoca morti, feriti, danni molto gravi

Migliaia di persone approfittano della notte di festa per giochi rischiosi, gesti gratuiti di violenza, atti vandalici - Sembra che diano sfogo, giovandosi dell'impunità, ad oscuri istinti distruttivi: c'è chi si accontenta di rovinare con i "lanci" le auto in sosta, e chi spara con armi vere - Forse è una rivolta incivile contro la banalità quotidiana; forse l'inconscio pensiero che, alle brevi ore di gioia, succederanno dodici mesi di fatica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Le cronache della notte di Capodanno hanno registrato, specialmente nelle grandi città, episodi violenti che hanno causato un grandissimo numero di vittime, tra cui morti e feriti gravi. E' parso logico che, il resoconti dedicati ad una ricorrenza particolarmente festosa, gli aspetti spiacevoli abbiano ricevuto scarso rilievo. Ma ora che la gran baldoria è finita, non possiamo non ripensare agli accidenti che hanno tratteggiato il Capodanno con una frequenza sorprendente, senza un senso di preoccupazione.

Se ci soffermiamo un momento sui particolari che li hanno caratterizzati, sorge la sensazione che non si tratti semplicemente di infortuni dovuti soltanto al caso; ma par di scoprire, quasi, che la violenza, il rischio, il gusto del pericolo, e lo sfrenamento di istinti pericolosi, che prendono la forma di attentati più o meno involontari contro la vita umana, han l'aria d'essere elementi costitutivi, tutt'altro che trascurabili, della festa dell'anno nuovo.

Pensiamo alla parte che hanno in essa gli esplosivi, la polvere da sparo; e al numero di feriti, di ustionati che sono dovuti ricorrere agli ospedali, quasi si fosse combattuto una battaglia. Si tratta di migliaia di italiani che portano sui loro corpi i segni dolorosi di una malaugurata allegria. Tra i tanti sinistri di cui traboccano le cronache, tre mi sembrano particolarmente eloquenti. A Torre Annunziata un sedicenne è stato ucciso da un colpo di fucile esploso a casaccio da un forsennato. A Palermo uno studente di quattordici anni è stato ferito a morte durante la tradizionale sparatoria con la quale si saluta il sorgere del nuovo anno. A Roma un passante, che se ne tornava bel bello a casa, dieci minuti prima di mezzanotte è stato investito da una vecchia e pesantissima poltrona di cui i padroni, secondo un rito romano, s'erano voluti disfare lanciandola dalla finestra.

Come non ravvedere in simili episodi qualcosa di più di una colpevole leggerezza? E non si tratta di episodi isolati. Chi spara a casaccio in luoghi affollati, chi rovescia dalla finestra oggetti pesanti senza darsi pensiero dei malcapitati che si trovino a passare di sotto, par quasi che approfittino della confusione e dell'impunità per abbandonarsi ad oscuri istinti, (e vorrei dire al cinismo dell'«atto gratuito», che tenta un celebre personaggio di Gide a scaraventare fuori dal treno in corsa, e senza motivo alcuno, un passeggero immerso nel sonno).

Credo che, a Capodanno, Roma sia una delle città più tumultuose, più scomposte, più pericolose di Europa. Per tutta la notte di S. Silvestro, la capitale è parsa in preda ad un terremoto il cui epicentro era via Veneto. Un ingorgo densissimo di automobili, come non se ne vedono nemmeno nei «momenti di punta», intasava la celebre strada in un fragore di sirene, di fischi, di botti, di canti, che si è prolungato fino alle prime luci dell'alba. A cavallo della mezzanotte, moltissime strade e piazze sembrava che le avesse sconvolte un bombardamento; e ciò grazie alla superstizione, specialmente diffusa nei quartieri popolari, che spinge innumerevoli cittadini a scaraventare dalle finestre vecchie suppellettili in segno di augurio.

Certe vie erano così ingombre di macerie, di vetri, di mobili sfondati, che il traffico normale delle automobili era impossibile. La mattina del primo gennaio, un esercito di milletrecento spazzini dovette attendere assiduamente ai lavori di sgombero. Se molti cittadini hanno rischiato di essere uccisi dai lanci inconsulti, numerosissime automobili in sosta sono state severamente danneggiate. Un bilancio vandalico cui bisogna aggiungere gli effetti delle esplosioni delle «bombe di carta», in seguito alle quali più di cinquanta persone sono rimaste ferite, e alcune molto gravemente: come è il caso di un operaio di ventitré anni cui lo scoppio anticipato di un petardo che voleva gettare dalla finestra ha spappolato il braccio destro.

Gli episodi di violenza della notte di S. Silvestro meritano una attenta riflessione. Non è ammissibile che se ne parli, come generalmente si fa, con una sorta di curiosa indulgenza, quasi che l'occasione festosa in cui si manifestano potesse attenuarne la gravità. Anche se riguardano una minoranza, si tratta pur sempre di attentati, più o meno involontari, contro la vita umana — contro quella altrui e quella propria —, che provengono da scarso civismo nei migliore dei casi, da istinti malsani nel peggiore.

Espressa la disapprovazione, resta da chiarire i motivi, per i quali ad una ricorrenza così risonante di auguri e di buoni auspici, si accompagni, come un'ombra scura, uno sfrenamento che sembra provenire dalle regioni nichiliste dell'animo. Paiono parole eccessive, ma come spiegare altrimenti un fermento, una febbre, in cui l'ingrediente nascosto è il gioco con la morte propria ed altrui? Oltre a quelli che abbiamo citato, un altro esempio eloquente è dato dai cinque romani che la notte di S. Silvestro si sono sdraiati lunghi e distesi di traverso alla via Colombo, palpitante di traffico, per vedere se i guidatori «erano capaci di evitarli». Vengono in mente quei giochi mortali cui si abbandonano tanti rappresentanti della «gioventù bruciata» i quali, negando tutti i valori, credono di «esistere» dimostrando il disprezzo della propria esistenza.

Che cos'è il Capodanno se non una specie di «dimostrazione» fragorosa che l'uomo aspira alla felicità e aborrisce dal grigiore, dalla monotonia, dalla noia della vita di ogni giorno? Il male della noia, è un male squisitamente moderno, è un contrassegno importante dei nostri tempi, che pur sembrano così folti di svaghi. Per molti, l'occasione della notte di S. Silvestro è una sorta di ribellione alla banalità quotidiana, è desiderio di eccezione, che trova una gamma assai variegata di modi di esprimersi, dagli innocenti «cotillons» fino alle bombe di carta e alla tentazione eccitante del rischio, del gioco d'azzardo, del momento dell'avventura, nel senso che hanno sviscerato i maestri dello esistenzialismo moderno.

Certi segreti stati d'animo del Capodanno meriterebbero una anatomia ben più approfondita; è tuttavia probabile che emergano più chiari mettendoli a contrasto con la paura dell'uniformità che in essi fa capolino; proprio come nella domenica leopardiana ciascuno, in cuor suo, fa ritorno al travaglio usato. Dalle luci di S. Silvestro, il nuovo anno si può anche presentirlo come una sorta di lunedì che dura dodici mesi. Inutile dire che simili osservazioni, che possono indicare la spiegazione di molti «eccessi», sono lungi dal riguardare i più.

Alfredo Todisco

Otto d'Absburgo per ora non può tornare in Austria

La Corte Costituzionale ha respinto il suo ricorso

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 gennaio.

La penultima speranza di Otto d'Absburgo di rientrare in Austria è caduta. La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dall'ultimo discendente della famiglia imperiale contro la decisione del governo che gli impedisce il ritorno in patria. Il verdetto della Corte Costituzionale è del 16 dicembre, ma soltanto oggi un comunicato ufficiale spiega i motivi del rifiuto.

Otto d'Absburgo, che nel novembre scorso ha compiuto 49 anni, vive in esilio con la famiglia nei pressi di Monaco di Baviera. Nella primavera scorsa egli si appellò al governo chiedendo di venire a Vienna e promettendo, in cambio della concessione, di rinunciare a ogni pretesa dinastica e di giurare fedeltà allo Stato repubblicano. Una parte dell'opinione pubblica gli era favorevole e nel partito popolare esisteva un largo movimento disposto ad accogliere l'istanza. Al termine di un lungo dibattito, gli avversari di Otto d'Absburgo ebbero la meglio, e la richiesta venne respinta. Otto s'appellò allora alla Corte Costituzionale affermando l'anticostituzionalità della decisione ministeriale.

L'Alta Corte ha respinto il ricorso con una motivazione inattesa: si è rifiutata di discuterlo in quanto incompetente a trattare la materia.

Al discendente di Francesco Giuseppe rimane aperta una sola via: il ricorso alla Corte amministrativa, che verrà presentato immediatamente. Qualora questo appello dovesse venire respinto, Otto d'Absburgo dovrà rimanere per tutta la vita lontano dall'Austria.

t. s.

SPETTACOLI

A Parma, gloriosa città di Verdi e Toscanini

Nessuna pietà per i cantanti che sbagliano anche se sono famosi come Maria Callas

Nessuno vuole più esibirsi al Teatro Regio, giudicato una vera "fossa dei leoni" - Per la "seconda" della "Traviata", il maestro Basile non riesce più a trovare un sostituto al tenore Bondino, fuggito dopo un'indicibile gazzarra del pubblico

(Dal nostro inviato speciale) **Parma, 2 gennaio.**

Fu al quarto atto, quando Violetta, consunta dalla tisi, riceve la visita di Alfredo e, dice il sunto ufficiale, «i due si stringono e rinasce in Violetta la speranza di guarire, di vivere con il suo amore». Era lì che il «loggione» aspettava il tenore. Lo aspettava, come una lepre alla tagliola, sul *Parigi o cara*. L'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Negri, farmacista, aveva già sentito serpeggiare un brontolio sinistro tra il pubblico, all'inizio del primo atto, quando il tenore, Ruggero Bondino, aveva attaccato il *Croce e delizia*. Poiché per la prima volta nella storia del Teatro Regio la stagione lirica, quest'anno, la organizza il Comune, l'assessore Negri presagì tempesta, per sé e per la Giunta. Nessun pubblico, in Italia, coltiva l'amore per il melodramma con fedeltà tanto gelosa quanto quello di Parma; ed è un amore intransigente, che non perdona. Basta un attimo d'incertezza, il gorgogliare di un po' di saliva nell'ugola della primadonna, lo smorzarsi di una nota nella strozza di un tenore, un falsetto dove ci si aspettava il pieno erompere della voce, un «a solo» incominciato fuori tempo; basta un nonnulla per suscitare l'uragano nella città di Verdi e di Toscanini. L'assessore Negri, dunque, se la filò via dal palco delle autorità prima che fosse finito il *Parigi o cara* e si rifugiò nel salottino riservato del retropalco. Si mise lungo disteso sul divano settecentesco foderato di vecchio raso, gli occhi chiusi, i due pollici premuti sulle orecchie, e stette ad aspettare.

«Dopo un poco — racconta — arriva un inserviente con gli occhi fuori dalla testa: "Hanno beccato il tenore!" "Ma no!", dico. "Venga a vedere che roba!"». L'assessore balza in piedi, ripiomba in sala e vede la platea e i palchi in rivolta, il «loggione» fuori della grazia di dio, il tenore che scappa dietro le quinte, il soprano Rosanna Carteri che brancola sul proscenio come un fantasma. «Torna alle tue greggi!», urla il «loggione». «Sei un tenore da gorgonzola! Vai a cantare a Casalpusterlengo!», propongono i più moderati. Lo spettacolo finisce fra gli improperi ed i fischi, con le belle donne che sfollano verso il *foyer*. In qualche modo cala il sipario. Il tenore infortunato si è rifugiato nel camerino. Bussa il buttafuori, Guareschi: «Signor Bondino, non si scoraggi. Da trent'anni sono qui al Regio e gli artisti, anche i più famosi, li ho sempre visti trattare a questa maniera!». «Gliela faccio sentire io, a quelli di Parma, come si canta il *Parigi o cara!*», piange lo sventurato Bondino. «Lo spettacolo è finito, bisogna presentarsi alla ribalta», grida il maestro Arturo Basile, direttore d'orchestra. Ma Bondino è più morto che vivo: lo sollevano di peso, macchinisti e comparse. La traslazione del tenore avviene sotto il grandinare dei fischi e degli urli del «loggione» inferocito, tra gli applausi di consolazione dei palchi e della platea.

Tutto questo è capitato a Parma, non trent'anni fa, non in un teatro qualsiasi, ma il 28 dicembre 1961 al Teatro Regio, splendente d'oro e di luci, ornato di fiori, gremito di eleganza. Il Regio è un tempio tra i più illustri del melodramma, ma un tempio vivo, con i nervi scoperti, gli orecchi tesi ed esigenti, gli umori difficili ed imprevedibili. Particolarmente è il «loggione», il «granaio», come dicono a Parma, che decreta il successo o il *crucifige* agli eroi del bel canto.

La notte del 28 dicembre, il tenore Bondino curò di non farsi nemmeno vedere alla stazione. Dileguò. Scomparve da Parma. L'hanno rintracciato al telefono, l'altro ieri, a Roma dove è scritturato al Teatro dell'Opera per sostituire il famoso Di Stefano. «Signor Bondino, noi lo aspettiamo a Parma per la seconda della *Traviata!*». «A Parma mai più, neanche in fotografia!». Guardiamo la fotografia del tenore Ruggero Bondino, nelle pagine patinate del programma ufficiale: i capelli neri, ondulati, un sorriso fidente, le guance rotonde, il fazzoletto di seta bianca che spunta dal taschino. Meritava il trattamento gladiatorio che Parma gli ha riservato? Da Padova la primadonna Rosanna Carteri gli ha giocato un brutto tiro. Visto che il pubblico era stato indulgente con lei, ha dichiarato di sua soddisfazione la serata di Parma, aggiungendo che il suo *partner* «non era preparato» all'esame del palcoscenico del Regio.

Era preparato Ruggero Bondino o non era preparato? Altri interrogativi attanagliano lo spirito del nostro tempo. A Parma, di questo soltanto si discute, nelle case, nei ristoranti, nei caffè, sulle piattaforme dei pulman. Da alcuni anni — ci spiegano — il tenore Bondino non fa che raccogliere successi; lo applaudono i teatri di Montecarlo, di Londra, di Parigi. Sei mesi fa, quando firmò il contratto per la stagione di Parma, entrò in crisi. Non dormiva più; era tanta la paura che dovette cominciare a curarsi con gli astringenti. «E che cosa volete che renda un artista che si presenta in questo stato d'animo? Bondino — ci dice il maestro Basile — ha dato un quarto di quello che poteva dare. Ma questo non giustifica le accoglienze che ha ricevuto. Il pubblico di Parma deve sapere che se gli artisti saranno sempre trattati a questo modo non ci sarà più nessuno che vorrà venire al Regio».

Tutto cambia, anche Parma si trasforma. Dietro il velario della nebbia è difficile ritrovare intatti gli angoli delle vecchie strade. Anche il più antico degli alberghi cittadini, il «Principe» che per decenni ospitò i principi del «do di petto», i re della bacchetta, le regine del gorgheggio, anche il «Principe» cade, proprio in questi giorni, stritolato nella morsa delle nuove costruzioni di cemento. L'ultimo libro dedicato alla città è uscito ieri in vetrina con un titolo affettuoso e malinconico, *Cara Parma*, ed è il libro di un fotografo, Carlo Bavagnoli, il cui obiettivo ha cercato le immagini di questa città che covina giorno per giorno, con sofferenza, bruciando nel rogo un portale, un cortile, una stradaccia, una osteria, la malinconia delle memorie.

Resiste il Regio, resiste la passione ottocentesca per il melodramma. Altrove sorgono i circoli intitolati a Mina, a Milva, a Nilla Pizzi, e si fischiettano per le strade i ritmi del *juke-box*. Qui per le strade si fischietta «*Mercè cigno gentil*»; il circolo «Arturo Toscanini» raduna duecentocinquanta tranvieri canori; la società «Giuseppe Verdi» addestra manovali e artigiani a formare cori dell'*Aida* e della *Norma*. Questo è il mondo da cui nasce la follia dell'implacabile «loggione», che con quattrocento lire di biglietto si compera il diritto di vita e di morte su uno spettacolo. Sotto la neve, nel freddo, nella pioggia, fanno coda davanti al botteghino per giornate intere. Poi, quando arriva la sera fatale, eccoli lassù, pigiati sulle panche, nel buio, sotto il soffitto.

«E' indubbiamente un pubblico di grande sensibilità musicale — dice l'assessore Negri — ma esigente fino all'inverosimile. Quando un tenore affronta l'acuto, gli orchestrali cominciano ad alzare gli occhi dallo spartito ed a guardarlo. Il teatro sta col fiato sospeso. E' un momento. Se, dio non voglia, la nota non esce come dovrebbe, è il finimondo».

Il Regio di Parma si è fatto fama di essere una «fossa dei leoni»; gli avventurati cantanti ne escono con le ossa rotte, e non soltanto gli oscuri. Beniamino Gigli, che cantava nella *Gioconda*, si sentì dare del *bagolone* e scappò via di corsa. E Ciniselli nel *Mefistofele*? Era allievo di Toscanini, veniva dalla Scala: alla Scala erano applausi, a Parma fischi. Lo stesso capitò al tenore Monti: alla Scala applausi, al Regio fischi. Furono disarcionati, a Parma, il tenore Lugo, nel colmo della carriera, nella *Bohème* che era il suo cavallo di battaglia, e Maria Callas nel '52, nella *Traviata*. Non si salva nessuno, beccano Bondino come Filippeschi, Malipiero, Bergonzi, Gloria Davy, Fedora Barbieri. Il baritono Marchesini fuggì prima ancora della prova generale, e così capitò al Poggi che doveva cantare nel *Rigoletto*. Nel '54, a Vittorio De Santis fallì una nota nell'*Otello*: l'infelice rispose ai fischi facendo corna al «loggione». Si dovette chiamare la «Celere».

Così, adesso, il maestro Basile sfoglia l'albo dei tenori e li chiama affannosamente al telefono: «Sareste disposto a venire a Parma per la seconda della *Traviata*?». «A Parma? Grazie tanto, non fumo».

Gigi Ghirotti

Sullo schermo

«Il mantenuto»: Tognazzi regista di se stesso in grassocce avventure

(Romano) - Già improvvisatosi una volta regista teatrale di una commedia della quale era il protagonista, Ugo Tognazzi si è lasciato ora tentare dalla regia cinematografica: *Il mantenuto* è il primo film da lui diretto, oltre che prodotto. Vedovo di Vianello, che tuttavia ammicca in una breve sequenza iniziale, Tognazzi è il mattatore del film nel personaggio di un modesto e tranquillo «travet», Stefano, che tre donne trascinano in esilaranti equivoci e grassocce avventure: una passeggiatrice (Ilaria Occhini) lo sbandiera come suo «protettore», mentre il poveretto la stima una virtuosa infermiera; una vogliosa e recentissima vedova (Marisa Merlini) se lo tira in casa senza darsi pensiero che gli altri lo credano un gigolò; una collega d'ufficio (Margaret Robsham) gli procura la fama di essere a capo di una rete di ragazze-squillo. La conclusione è amarognola: bene o male, tutto si chiarisce e si accomoda, ma la taccia di sfruttatore e di mantenuto, per quanto immeritata, Stefano non se la scrollerà più di dosso.

Con Scarnicci e Tarabusi, autori del soggetto, figurano tra gli sceneggiatori Luciano Salce e la «équipe» del *Federale* che evidentemente si sono adoperati e spremuti in favore dell'esordiente regista senza peraltro ottenere i discreti risultati di quel film. Anche se è superiore a certe pencose e sgangherate commediole nelle quali è spesso coinvolto il nome di Tognazzi, *Il mantenuto* è velleitario e confuso, le sue palesi ambizioni essendo rimaste nel limbo dei buoni propositi. Baluginano qua e là spiritose invenzioni, scoppiettano talvolta fulminanti battute e trovate (e il pubblico allora ride, e di gusto), ma il film è slegato e incoerente, incerto come esso è tra la satira e la farsa, tentato ad ogni momento dai più disparati stili, senza, in definitiva, averne nessuno.

vice

Macario al Carignano nella ripresa del «Coniglio»

Il 14 maggio 1954 è una data importante nella vita artistica di Macario come quella che segnò, dopo tanti anni di rivista e di cinematografo, un non effimero ritorno del comico torinese alle sue origini di attore di prosa. Quella sera, al Carignano, Macario rappresentò *Il coniglio* che egli stesso aveva ridotto e tradotto in piemontese da una commedia, *Pollo freddo*, del fiorentino Augusto Novelli. Con il mutato titolo *Coniglio lui, donna lei*, i tre atti sono stati ieri riproposti, ancora al Carignano, nel corso di una fortunata stagione che ha già visto le riprese di *Finestre sul Po* e della *Bella Rosin*.

Nella figuretta per lui congeniale dell'omino timido e furbesco, ora ammiccante, ora imbambolato in un candido stupore, e dalla quale è quasi nata una maschera, un tipo fisso, Macario ha esilarato il pubblico con il fuoco di paglia della ribellione a una tirannica sorella, che la ricomparsa della bella moglie, fuggitagli anni prima di casa, accende nella vena di un piccolo commerciante di Porta Palazzo. Gli spettatori, divertiti, lo hanno ricompensato con risate ed applausi nei quali sono stati accomunati anche il valente Carlo Campanini, l'affascinante Maria Fiore, il Battarini, la Borgo e tutti gli altri collaboratori dello spettacolo che da stasera si replica.

vice

Chet Baker potrà restare altri due mesi in Italia

Milano, 2 gennaio.

Il trombettista americano Chet Baker che, dimesso nei giorni scorsi dal carcere di Lucca, si trova da qualche giorno a Milano, ha ottenuto una proroga di due mesi al permesso di soggiorno in Italia. Come è noto, il «jazzista» americano, dopo essere stato rimesso in libertà, aveva avuto l'ingiunzione di lasciare l'Italia e gli era stato concesso, come termine per la partenza, la data odierna, con scadenza a mezzanotte.

Breve incontro con la presentatrice di Campanile sera

Enza Sampò ammalata nella casa di Torino vuole tenere nascosta la data delle nozze



La presentatrice Enza Sampò nella camera da letto del suo appartamento torinese

Enza Sampò è rientrata ieri mattina da Roma, in aereo. A Caselle l'attendeva sua madre, un po' preoccupata. Nella notte aveva telefonato lo zio Giulio Sampò di cui la giovane presentatrice era ospite nella capitale: «Non sta bene, s'è presa un gran raffreddore. Ho paura che le venga l'influenza: è meglio che torni a casa». Enza è apparsa sulla scaletta con un sorriso un po' sbiadito e il collo affondato nel cappotto. Teneva in mano La Stampa e col giornale ha fatto di lontano a sua madre un cenno tra l'interrogativo e il rimprovero. La madre ha risposto stringendosi nelle spalle, come per dire: «Non so, non so proprio come l'abbiano saputo».

A mezzogiorno è scesa dal taxi davanti a casa sua. Subito è stato chiamato il medico di famiglia che ha diagnosticato: influenza, inizio di faringite, 38 e qualche linea di febbre. Celebri o no, anche quando stanno per sposarsi le figlie sono sempre bambine per le madri. La signora Sampò ha rimboccato le coperte all'ammalata.

Alle 13 il telefono ha trillato lungamente. Era Ottavio Jemma, il fidanzato. Impegni di lavoro gli avevano impedito di accompagnare Enza durante il viaggio di ritorno a casa. Voleva notizie. «E' colpa mia — diceva con rammarico — Capodanno è stato una festa magnifica, ci siamo divertiti moltissimo, ma dovevo accorgermi che Enza era stanca. E' così delicata! O forse è stato il viaggio in macchina: troppo lungo e troppo veloce. Salutatela per me».

La presentatrice di «Campanile Sera», che ha sfidato vento, pioggia e neve quando è stato necessario, voleva andare al telefono per rassicurare il fidanzato. Suo padre non lo ha permesso. Ha allungato il broncio e si è rimessa a dormire. Ma non era finita. Dalle 14 in poi il telefono ha squillato senza interruzione, alternandosi con il campanello di casa. Quotidiani e settimanali chiedevano notizie del matrimonio, volevano sapere. Si son fatti vivi i soliti ammiratori. La madre, con garbo e fermezza, ha respinto ogni assalto. «Enza è malata. Enza non può ricevere. Enza ringrazia ma vi prega di avere pazienza. Tornate. Ritelefonate».

In fondo era inorgoglita. E' bastata la rivelazione de La Stampa che subito di sua figlia se ne sono occupati tutti. In serata siamo andati anche noi. Siamo stati fortunati: «Voglio sapere come hanno fatto a mandare all'aria il segreto delle mie nozze — ha detto la Sampò alla madre —. Sono curiosa di saperlo». Con questo passaporto ci è stato possibile scambiare quattro parole con l'ammalata, farle auguri e congratulazioni. Ma non abbiamo potuto soddisfare la sua curiosità. «Segreto professionale?» «Segreto professionale».

Le abbiamo ancora chiesto delle nozze. Quando si faranno, dove? «Ancora non lo sappiamo. Dipende dagli impegni di Ottavio e anche dai miei. Ma c'è tempo, forse per Pasqua». L'accento, reso più patetico dal tono nasale, pareva sincero.

C'è qualcuno che mormora malattia diplomatica. Certo Enza vuol prepararsi con calma al matrimonio, senza l'indiscrezione petulante di fotoreporter e rotocalchi. Non è da escludere che la cerimonia abbia luogo prima di Pasqua.

E. P.

Cronaca televisiva

Stasera ritorno al cinema muto

Stasera l'interesse è tutto per il primo canale. Il secondo presenta una trasmissione di Walt Disney e un concerto di liriche italiane dal '500 all'800. Ma il programma del primo è più attraente. Si comincia con il raduno degli «azzurri» per i mondiali di calcio. Ed eccoci a quello che si può definire lo spettacolo della serata: cioè l'avvio della nuova rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare».

Lo scopo della rubrica è semplice e affascinante: fare rivivere l'epoca d'oro del cinematografo muto attraverso la rievocazione di artisti e di registi e soprattutto attraverso ampi brani delle opere più famose e significative. Stasera avremo modo di vedere un'abbondante selezione del film «Il pirata nero» che risale al 1926 protagonista (e autore del soggetto) Douglas Fairbanks senior. Non conosciamo la pellicola, comunque la scelta di Douglas Fairbanks come primo ritratto d'attore del «muto» ci sembra molto felice: egli fu considerato per dieci anni, dal 1916 al 1926, una specie di eroe nazionale americano: col suo fisico gagliardo, il suo dinamismo, il suo ottimismo vitale e trionfante seppe creare un personaggio di successo formidabile: «Il segno di Zorro», «I tre moschettieri», «Il ladro di Bagdad», «La maschera di ferro» furono le tappe di un'altisonante carriera che fecero di Douglas Fairbanks uno degli attori più popolari del mondo. E' facile che molte sequenze di queste vecchie pellicole possano far sorridere o addirittura ridere: ma non è da escludere nemmeno che il pubblico di oggi possa trovare qualche gradevole sorpresa. In ogni caso, è innegabile il loro grande valore di curiosità e di documento.

Ancora sul primo, esordio di «Libri per tutti». La trasmissione è l'erede diretta di «Uomini e libri» che aveva il grave svantaggio di essere collocata nel pomeriggio, in un'ora di limitato ascolto. Ora la rassegna letteraria, opportunamente ampliata, è stata inclusa nei programmi serali e comprenderà, a ciascun numero, l'intervento di un critico, la presentazione di una novità, l'incontro con uno scrittore oltre a inchieste, dibattiti, interviste con editori ecc. Si cercherà insomma di creare una rubrica d'estrema vivezza e attualità, senza ambizioni intellettualistiche, alla portata di tutti i lettori di libri (che in Italia, a quanto pare, sono in confortante aumento).

* *

Non florido il programma di ieri sera, su entrambi i fronti. In attesa della proclamazione di Canzonissima 1962 a Reggio Calabria, sabato prossimo, ci hanno fatto risentire i quattordici motivi rimasti in gara: niente spettacolo, solo una platea sfilata di cantanti che si esibivano davanti all'orchestra. E' seguito un numero noiosetto di «Arti e scienze» che ci sembra stia attraversando un periodo decisamente non buono. Infine la tv ha avuto la malinconica idea di riprendere la serie poliziesca «Indirizzo permanente»: così ci siamo sorbiti un telefilm giallo che tolti l'inizio e la conclusione faceva solo dormire (agghiaccianti i tentativi di spirito).

Sul «secondo», un familiare e affettuoso incontro con l'ottantaseienne attrice Emma Gramatica, dove non son mancate note umoristiche: come quando rinomati critici e uomini di cultura non riuscivano a ricordare il titolo di una famosa commedia di Pirandello.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 17,30: Per i ragazzi: a) L'abc di Pulcinella. b) Supercar. Viaggi di marionette a bordo di bolidi: l'enigma del quadro.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il signor Lincoln. Saranno rievocate la vita e l'opera del grande statista americano attraverso documenti originali del suo tempo.

19,15: Passeggiate italiane.

19,40: Quattro passi tra le note. Varietà musicale con i cantanti Luciana Gonzales, Carlo Pierangeli, Miriam Del Mare, Johnny Dorelli, Edda Montanari, Giorgio Consolini, Tonina Torrielli, Elide Suligoy; inoltre con i pianisti Dora Musumeci e Luciano Sangiorgi, e il chitarrista Matteo Salvatore.

20,20: Lo sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,30: Cronaca registrata del primo raduno degli azzurri in preparazione ai campionati mondiali di calcio.

22: Quando il cinema non sapeva parlare. Antologia di opere significative e ritratti di artisti del periodo d'oro del cinema muto. La trasmissione di oggi presenta una selezione da «Il pirata nero» con Douglas Fairbanks senior.

22,35: Libri per tutti, a cura di Luigi Silori.

22,55: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: Disneyland. Favole, documenti e immagini di Walt Disney. La puntata s'intitola «C'era una volta...».

21,55: Telegiornale.

22,15: Liriche italiane dal '500 all'800 interpretate dal soprano Adriana Martino con la collaborazione del pianista Giorgio Favaretto e del clavicembalista Flavio Benedetti Michelangeli. Il programma comprende madrigali di Monteverdi, Falconieri e Caccini, arie di Pergolesi e Rossini, e romanze di Tosti.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Abramo Lincoln; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Musica folcloristica greca; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Trattenimento musicale; 17,45: Musiche di Poulenc; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Colloqui con i premi Nobel 1961; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 22,10: Quattro salti in famiglia con D. Ellington; 22,50: L'approdo. Al termine: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Sentieri; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discolandia.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «La ragazza e i soldati» radiogramma di G. Pugnetti; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Jazz alla Hollywood Bowl; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,30: Una voce nella sera: Frank Sinatra; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto sinfonico diretto da Otto Von Matzerath; 18: La rassegna; 18,30: La musica italiana del Rinascimento; 19: Panorama delle idee; 19,30: Musiche di M. Safred; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Leocadia»; 23,30: Congedo.

Stasera sul 1° Canale

Il raduno degli azzurri per i mondiali di calcio

Stasera alle ore 21,30 verrà trasmessa sul programma nazionale televisivo una cronaca registrata del primo raduno degli azzurri in preparazione ai campionati mondiali di calcio.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Augustus, Cibrario, Dora, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Piemonte, Palermo, P. Nuova, Radium, Vinzaglio, - Teatro Stabile e Teatro dell'Officina (biglietti ridotti alla cassa).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-113

Alfieri riposo. Domani 21,15 Comp. Sbragia-Valeri-Garrani in «Sacco e Vanzetti» di Roli e Vincenzoni.
Auditorium di Torino venerdì 5 ore 21 Concerto Sinfonico n. 8. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Rossini, Prokofiev, Dvorak.
Carignano, ore 21,15 Macario - Campanini - M. Fiore in «Coniglio lui, donna lei» 3 atti comici di Augusto Novelli. Nuova edizione.
Gianduja Marionette v. S. Teresa 5: domani ore 16 Gianduja '61.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 13): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk». Penultima recita.
Teatro Stabile di Torino da venerdì 5 gennaio «J. B.» di Archibald Mac Leish.

Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» Rivista Ferrero - Colombo - Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Circolo Artisti via Bogino 9: 101a Mostra annuale. Orario 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): litografie e ceramiche di Picasso 10-13; 16-20
La Cavurrina p. Cavour 10, incontro con Casorati incis. 10-12; 16-19.
Pittori Scultori Cipa espongono locali API, Statuto 3; 10-12; 16-19.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Rocambole» 1o epis. di J. De Baroncelli con P. Brasseur, S. Desmarets, Loredana, M. Giorda, Armontel, V. Sanipoli. (Francia-Italia 1947 versione originale minuti 105).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada Cavoretto 2, telefono 678-578.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42823) 17-19; 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danze ore 21,15 debutto di Bruno Martino e suo compl.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino Danze: riposo.
Eden Danze: 21 Compl. Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala ore 17 e 21 Compl. Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): ore 21 danze.
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gis.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 Orch. 4 Duca.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 432, t. 697-016): danze ore 21.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-2 Righi e Saitto.
Whisky Gogo Volta t. 43-713: 21.
Whisky Notte Gotto t. 687-663: 21

Columbia Night Club: Attrazioni.
Chez Louis via Fr. Tommaso 5.
Monkey's Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15, t. 41-573): 21,30.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-570: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Taverna[illegible] (t. 548-538) attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio: or. 15-19; 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technicolor Ult. ore 22.
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Clift. Or. 14,15-18,15-21,45
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniella Rocca. Or. 14-16-18,10-20,10-22,30.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Orario: 14,40-18,20. Ult. 21,50.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.
Vittoria: «A cavallo della tigre» con Nino Manfredi.

Ariston: «I due volti della vendetta» vistavision tech., Marlon Brando, K. Malden, Katy Jurado.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Splendore nell'erba» di Elia Kazan con Natalie Wood, Warren Beatty, technic. Ult. 22.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «I leoni scatenati» C. Cardinale, J. C. Brialy, M. Morgan, Viet.
Nazionale: «I magnifici tre» con Tognazzi, Chiari e Vianello.
Torino: «La guerra di Troia» sc. col., S. Reeves, Barrymore. Ap. 10

Alexandra «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Capitol: «Scandali al mare» col. S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Faro: «Scandali al mare» colori S. Mondaini, Dapporto, Vianello.
Fiamma: «Ben-Hur» scope tech., C. Heston. Film degli 11 Oscar. Orario spett. contin. 17,15 e 21,15.
Hollywood: «Carabiniere a cavallo» Nino Manfredi, A. Stroyberg.

Maffei: «Fantasie di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «Spionaggio al vertice».
Massimo: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn, David Niven. Orario: 13,45-16,30-19,10-22.
Orfeo «Carabiniere a cavallo» con Nino Manfredi, Annette Stroyberg
Principe: «Carabiniere a cavallo» Manfredi, Stroyberg, De Filippo
Statuto: «Cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario 13,45-16,30-19,10-22.

Adriano: «Sette strade al tramonto» tech. A. Murphy, B. Sullivan.
Alcione: «Totò al Giro d'Italia» e Rivista Pippo Volpe 16,15 e 21,15.
Alpi: «Le notti di Montmartre».
La Perla: «Ritorno a Peyton Place» sc. techn. Carol Lynley, Jeff Chandler, Eleanor Parker.
Regina. «Frontiera degli Sioux».

Asti: «Il barone» Jean Gabin, Micheline Presle. Ap. ore 14.
Milano: «Vento di terre selvagge» e «Mia nonna poliziotto». Ap. 10.
Olimpia: Banda degli implacabili.
Po: «Fluido mortale» technicolor.
P. Nuova: «Selvaggio West» e «Dagli Appennini alle Ande».
S. Felice: «Il colosso di Rodi» sc. technic., R. Calhoun, L. Massari.

Esperia: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.
Giardino: «Una notte a Parigi».
Italiano: «Eroi del Pacifico» con John Wayne.
Madonna Rose: «I misteriani» col.
S. Rita: «Malesia» James Stewart, Spencer Tracy, Barrymore.
Vinzaglio: «Mondo di notte n. 2» technirama technicolor. Viet. min

Eliseo: «Maciste contro il vampiro» scope techn. Gordon Scott.
Fréjus: «Principessa e la stregona» cartoni animati technicolor.
Nuovo: «Cavalcarono insieme» sc. techn. R. Widmark, J. Stewart.
Sanpaolo: «Can-can» in todd-ao technicolor con Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, Louis Jourdan.

Artisti: «Letto a 3 piazze» Totò.
Belgio: «Napoletani a Bagdad».
Corallo: «Grande olimpiade» col.
Eridano: «Vento caldo» Troy Donahue, Connie Stevens, C. Colbert tech. scope. Segue «Tom e Jerry».
La Salle: «Bella affettuosa illibata cercasi» Perkins, Mc Laine.
Orepa: Ultima preda del vampiro.
V. Veneto: «5 contro il casinò».

Astra «Diavolo in calzoncini rosa» techn. scope. S. Loren, A. Quinn.
Bernini: «Lo zaffiro nero» techn. Nigel Patrick, Michael Craig.
Eliso: «In punta di piedi» techn.
Europeo: «Terra lontana» techn.
Excelsior: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» cart. animati tech.
Massaua: «Ben-Hur» scope techn. C. Heston, J. Hawkins e S. Boyd. Film degli 11 Oscar, spettacoli continuati 17,15 e 21,15.
Odeon: «Battaglia del Pacifico» Jin Saburi, Kent Udain.
Star: «South Pacific» in todd-ao col. M. Gaynor, J. Kerr, Brazzi.

Adua «Berlino polizia criminale». Var. Agnello-Orbechi-Thelma 15-21
Aurora: «Amanti delle tenebre» con Danielle Darrieux.
Barca: «I misteriani» technicolor.
Brescia: «Torna a settembre» col. Rock Hudson, Gina Lollobrigida.
Edelweiss «Chi si ferma è perduto» Totò, Peppino De Filippo.
Eri-Dan «La parata dell'allegria»
Falchera: «I magliari» B. Lee.
Fortino: «Ovest selvaggio» techn. con D. Robertson, M. Corday.
Maior «Nefertite regina del Nilo» col. sc. E. Purdom, Crain, Price.
Nord: «Domenica è sempre domenica» Sordi, De Sica, M. Riva.
Palermo: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, Giulietta Masina.
Sociale «Maciste contro il vampiro» col. sc. G. M. Canale, J. Sernas.
Zenit: «I guai di Pippo Pluto e Paperino» cart. animati technic.

Cabiria: «La legione del Sahara» Alan Ladd, Arlene Dahl, technic.
Colosseo: «Vento caldo» technic. T. Donahue, C. Colbert, Stevens.
Continental «Tomahawk scure di guerra» tech. V. Heflin, De Carlo.
Flora Peccatori delle Hawaii, tech.
Italia: «Nefertite regina del Nilo» tech. scope. E. Purdom, J. Crain.
Moderno: «Assedio apache» e «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo».

Piemonte: «Cacciatori di dote» R. Vianello, L. Masiero, Lionello.
S. Carlo «Delitto in 4a dimensione» tech. R. Lansing, L. Meriwether.
Spezia: «Nevi del Kilimangiaro» tech. G. Peck, Hayward, Gardner.

Diana «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.
Dora: «Ladri di cadaveri».
Roma: «Le distrazioni».

Alba: «Il cerchio si chiude».
Ambra: «L'oro dei sette santi» scope. Clint Walker, Roger Moore.
Apollo: «Maciste contro il vampiro» tech. scope. Gordon Scott.
Cafasso: «Casa mia» Lassie. Segue «L'airone ha chiuso le ali» [illegible]
Edera «6 marines per 100 ragazze» scope col. Tognazzi, Vianello.
Lucento: «Le sette sfide» techn. scope, Ed Fury, Elaine Stewart.
Letrario «Una notte movimentata» sc. tech. Mc Laine, D. Martin.
Marialdo: «Ombre rosse» con John Wayne e Claire Trevor.
Salone Pio XI (via Lucento 3): «Sceriffo federale».
Splendor: «Ombra del gatto» A. Morel, Shelly. Segue Tom e Jerry.

Un aereo che si avvicina alle astronavi

Il fantastico volo dell'X-15 a sei volte la velocità del suono

Nell'ultima prova, l'apparecchio americano ha raggiunto l'altezza di 60.000 metri e la velocità di 6400 km/ora - E' costruito con acciai capaci di sopportare un calore d'attrito di 600 gradi; il suo motore è venti volte più potente di quelli di una grossa nave - In 44 voli sperimentali ha dimostrato che le macchine, per quanto perfette, non possono sostituire il pilotaggio umano

(Nostro servizio particolare)
New York, gennaio.

Il giorno 9 novembre scorso faceva un tempo ideale nel deserto di Mojave, nella California meridionale: sul grande lago salato di Muroc la sabbia dura come una superficie d'asfalto scintillava sotto i raggi del sole, mentre cirri altissimi nel cielo facevano presagire un fronte temporalesco dal vicino Pacifico. D'un tratto, un puntino nero velocissimo si profilava nell'azzurro e prendeva rapidamente la forma di un aeroplano, che piombava all'atterraggio slittando sulla superficie sabbiosa, per fermarsi in un nuvolone di polvere.

Era il velivolo sperimentale «X-15» pilotato dal maggiore Bob White, che rientrava alla base dopo avere stabilito un nuovo, straordinario primato di velocità, volando a un'altezza di oltre 60.000 metri, a una velocità di 6400 chilometri all'ora, oltre sei volte la velocità del suono.

Come tutti i 43 precedenti voli sperimentali finora effettuati dall'«X-15», anche quest'ultimo era durato poco più di 10 minuti. Ma se il maggiore White avesse avuto a disposizione un'autonomia adeguata, avrebbe potuto raggiungere l'Italia, dalla California, in circa un'ora e quaranta minuti; i più veloci reattori passeggeri impiegherebbero oltre 12 ore per effettuare lo stesso percorso.

Nel clamore di pubblicità sollevato in questi ultimi anni dalle grandi imprese spaziali, il programma di ricerche condotto con il velivolo «X-15» non ha avuto l'attenzione che meritava da parte del pubblico. La sua storia risale al 1952: a quell'epoca, da parte delle autorità militari americane, fu deciso di condurre un programma di studi ed esperienze mediante un velivolo capace di volare a velocità comprese fra due e sei volte la velocità del suono.

La progettazione di dettaglio del velivolo, che venne battezzato «X-15», fu affidata alla «North American Aviation», la quale ultimava nel 1957 gli studi esplorativi del prototipo e ne iniziava la costruzione. Nel 1959 il primo esemplare dell'«X-15» veniva ultimato e il pilota collaudatore della ditta «Scott Crossfield», eseguiva i voli di collaudo preliminari, consegnando infine l'aeroplano all'U.S. Air Force.

La costruzione dell'«X-15» costituisce di per se stessa un formidabile progresso della tecnica di produzione dei velivoli. Tutte le superficie esterne di esso sono fatte di «Inconel-X», una lega di acciaio al nickel dura quasi come il diamante e preziosa più dell'argento; le strutture interne sono costituite in parte di «Inconel-X» e in parte di titanio (anch'esso raro e costoso), e soltanto in parti di minore importanza viene ancora usato l'alluminio.

Gli impianti di bordo vengono azionati elettricamente da un generatore che non è accoppiato al motore, come nei normali aeroplani, bensì a una turbina azionata da perossido di idrogeno. Il propulsore principale è un razzo a propellente liquido che divora ben 5630 chili al minuto e sviluppa una potenza di circa 400.000 cavalli, cioè 20 volte maggiore del gruppo motori di una moderna nave mercantile.

Per raffreddare la cabina di pilotaggio e tutte le apparecchiature elettroniche, è necessario un impianto di condizionamento, azionato ad azoto liquido, contenuto in un serbatoio che deve essere conservato a una temperatura di oltre 140 gradi sotto zero: infine un impianto separato a perossido di idrogeno viene impiegato per azionare i comandi a reazione, quando quelli aerodinamici perdono la loro efficienza a causa della assenza di atmosfera alle altissime quote.

Naturalmente la presenza a bordo di ossigeno liquido, di perossido di idrogeno e di azoto liquido, oltre alla normale benzina o cherosene, non contribuiscono certo ad aumentare la tranquillità del pilota. Esso dal momento della sua discesa dal velivolo «madre» dentro l'abitacolo di pilotaggio dell'«X-15», fino al momento dello sgancio di questo e all'inizio del volo autonomo, si trova racchiuso, senza possibilità di uscita, in una polveriera volante, e sa che l'avviamento del motore a razzo, se difettoso, potrebbe provocare una catastrofe.

I voli sperimentali dell'«X-15» hanno dimostrato, senza l'ombra di dubbio, la assoluta necessità di avere un pilota a bordo delle grandi astronavi del futuro: infatti, 24 dei voli da esso effettuati non avrebbero raggiunto il loro scopo — e in certi casi (almeno dieci) — si sarebbero conclusi con la distruzione totale dell'aeroplano, se l'intervento del pilota non avesse corretto disfunzioni di congegni automatici e adottato soluzioni di ripiego.

Il contributo maggiore apportato dall'«X-15» al progresso aerospaziale, si esplica in due campi principali: il comportamento delle strutture del velivolo alle elevate temperature di attrito aerodinamico dovuto alle altissime velocità, la stabilizzazione e l'efficace controllo dell'aeroplano, in quasi totale assenza di atmosfera e durante la critica fase del rientro nella stessa.

Per la stabilizzazione del velivolo, il pilota è dotato di due leve di comando: una azionante le superficie aerodinamiche normali e l'altra i «getti» a reazione. Infatti l'«X-15» opera di solito sopra i 50 km. di altezza, dove il 99 per cento della atmosfera terrestre è già stato superato, e quindi non esiste più una sostentazione aerodinamica; e pertanto il velivolo percorre la sua traiettoria come un proiettile in volo balistico, cioè come un veicolo spaziale vero e proprio. Questi dati spiegano l'importanza delle prove effettuate con l'«X-15» nel mettere a punto i comandi «a getto» e la transizione da questi a quelli aerodinamici, necessari al rientro nell'atmosfera, come preparazione allo studio delle future astronavi pilotate.

Nel suo volo del 9 novembre scorso, il magg. White ha misurato una temperatura di oltre 590°C sulle superficie esterne delle ali e ha percorso circa 5 minuti della sua rotta in assenza completa della forza di gravità: egli ha inoltre collaudato con successo i miglioramenti apportati all'impianto dei comandi di volo, sulla base di indicazioni emerse durante prove precedenti.

I prossimi mesi vedranno un tentativo di spingere l'«X-15» al limite superiore massimo della sua velocità di progetto, che viene ora stimata in circa 7000 chilometri all'ora, e alla sua massima quota, che i tecnici sperano di portare a oltre 90 chilometri di altezza. Il margine fra tali risultati e quelli di circa 28.000 chilometri all'ora e 160 chilometri di altezza delle recenti capsule orbitali, si sarà quindi ristretti.

Ing. Franco Fiorio

Complicata vicenda a Vienna per un grosso traffico di preziosi

Scomparso anche il figlio del diplomatico indiano ucciso

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 gennaio.

Da due settimane la polizia austriaca, affiancata dall'Interpol, si interessa d'un colossale contrabbando di oro e preziosi che ha per centro di smistamento Vienna, e diramazioni in Italia, India, Pakistan e forse Polonia e Russia. Il caso, quanto mai misterioso, diventa sempre più intricato e fornisce quasi ogni giorno nuovi colpi di scena.

Cominciò la notte del 13 dicembre, con la morte dell'incaricato d'affari indiano a Vienna, Kumar Mitra; il giovane diplomatico fu trovato morente nella sua villa il giorno stesso in cui duecento invitati sarebbero dovuti convenire presso di lui per festeggiare il suo fidanzamento con una studentessa. Portato all'ospedale, Mitra morì dopo poche ore senza avere ripreso conoscenza: avvelenamento da barbiturici, dissero i medici.

Si pensò ad un suicidio per dispiacere d'amore. Il diplomatico era infatti sposato, e si credette che la fidanzata, venuta a conoscenza del fatto, volesse fare uno scandalo e abbandonarlo. Le indagini della polizia rivelarono invece ben altro. Mezz'ora prima che venisse trovato in agonia, il Mitra si era accomiatato da due misteriosi individui con i quali si era intrattenuto tutta la sera. Chi erano costoro? Non lo si è potuto sapere, in quanto dai bicchieri dove bevvero erano state cancellate le impronte digitali. Questo particolare e il fatto che Mitra, prima di morire, avesse tracciato su di un foglio due nomi, quello della moglie e quello d'un noto trafficante d'oro, diedero l'avvio alle indagini nell'ambiente dei contrabbandieri.

Venne alla luce che Mitra, incaricato dal suo governo di dare la caccia ai contrabbandieri, faceva il doppio gioco: da una parte incassava lauti premi ogni volta che smascherava un contrabbandiere e dall'altra, sgominato un concorrente, trafficava per conto suo.

L'oro proveniva dall'Italia e, pare, anche dall'Urss attraverso la Polonia, ed era portato in Austria da corrieri diplomatici e da Vienna inoltrato in India e nel Pakistan per via aerea. Il guadagno era enorme in quanto l'oro in lingotti che in Austria è valutato circa 720 mila lire il chilo, viene pagato in India poco meno di 2 milioni.

Dall'Italia l'oro giungeva anche a bordo di una Fiat 1100 con targa italiana di proprietà d'un apolide, certo Novak, che è stato arrestato. Insieme con lui è stato catturato l'austriaco Stoessl, noto contrabbandiere.

Ma la faccenda si è ulteriormente complicata. I medici dell'ospedale in cui il Mitra è morto hanno infatti escluso che il diplomatico potesse avere ingerito di sua volontà il quantitativo di sonnifero che gli è stato trovato in corpo. Essi hanno avanzato l'ipotesi che il Mitra sia stato ucciso da un misterioso veleno esotico. Ogni perizia necroscopica è su questo punto ormai impossibile, in quanto la salma è già stata cremata.

Oggi il mistero si è ancora infittito. Il figlioletto di Mitra, Chameri, di 12 anni, che sarebbe dovuto giungere a Vienna poche ore prima che l'incaricato d'affari indiano morisse (il diplomatico si recò alla stazione per prelevarlo) non è più arrivato. Del ragazzo e del domestico che avrebbe dovuto accompagnarlo nel viaggio da Roma a Vienna, si è persa ogni traccia. Partiti da Roma, essi sono scomparsi.

f. s.

In piscina scoperta come d'estate



Bagnanti in costume ai bordi della piscina scoperta al Sestriere. Uno speciale impianto di riscaldamento permette ai turisti di sfidare i rigori del clima invernale

Pietosa tragedia in un appartamentino alla periferia di Milano

Sposi da tre mesi uccisi nella notte dal gas sfuggito dal tubo della cucina

Lei aveva ventisei anni ed era in stato interessante - La giovane si è svegliata in preda a malore. «Mi sento male; ho la nausea» - Il marito ha pensato a un disturbo della gravidanza ed ha telefonato ai congiunti - La coppia non si è accorta che il gas fluiva da ore perché il tubo s'era staccato dalla canna di erogazione - Sono morti uno accanto all'altro



Luisa Bissoli, morta asfissiata dal gas con il marito (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

Il gas ha fatto a Milano altre due vittime e stavolta la tragedia si è abbattuta su una coppia di sposini uccisi la scorsa notte mentre dormivano nel loro appartamentino al quinto piano di via Bettino da Trezzo 14, a Greco. La moglie Luisa Bissoli di 26 anni, era in stato interessante e avrebbe dovuto dare alla luce il suo primo figlio fra sette mesi; il marito, Giulio Corticelli di 24 anni, aveva da poco trovato una buona occupazione in qualità di rappresentante di una grossa industria.

Ieri sera i coniugi, che erano sposati da appena tre mesi, erano rientrati in auto verso le 23,15 dopo essere stati a far visita alla sorella del marito e aver trascorso la prima sera dell'anno giocando a tombola. Si erano quindi coricati nella piccola camera da letto dell'appartamentino ch'è composto di due locali e servizi. Nel corso della notte, silenziosamente, è avvenuta la tragedia alla quale doveva essere legato il triste destino della coppia: il tubo di plastica che raccorda il fornello alla canna di erogazione, innestato in un bocchettone di gomma, si è sfilato, il gas ha cominciato a defluire ed ha rapidamente invaso l'appartamentino.

Quando Luisa Bissoli, verso le 3 di stamane, si è destata ed ha cominciato ad accusare un malessere la stanza da letto era già invasa dal gas. «Sto male — ha detto la sposina dopo aver svegliato il marito — soffro di una nausea terribile». Il marito è corso al telefono ed ha chiamato la sorella, Armida Corticelli in Zarelli, alla quale la giovane donna, da quando aveva annunciato di essere in attesa di un figlio, era solita rivolgersi per consigli.

I due fratelli si sono scambiati qualche parola ma la voce di lui era stranamente alterata, segnata da un'agitazione insolita. Ad un tratto Giulio Corticelli ha smesso di parlare. I richiami di Armida Zarelli sono risuonati nel vuoto perché il cornetto pendeva abbandonato e all'altro capo non rispondeva più nessuno. «Giulio... Giulio...» ha insistito per qualche minuto la sorella angosciata. Poi, allarmata, ha chiuso l'apparecchio ed ha telefonato ad una famiglia che abita dirimpetto a quella dei coniugi Corticelli, i signori Parcati. Costoro sono subito accorsi, hanno suonato il campanello, hanno bussato, ma non ricevendo risposta dai due sposini hanno a loro volta telefonato agli altri inquilini, gettando l'allarme e svegliando la portinaia. Una signora abitante al piano sottostante l'appartamento degli sposini ha confermato i peggiori sospetti assicurando di essere stata destata da un tonfo sordo e da strani rumori.

Qualcuno ha chiamato la «Volante». Gli agenti hanno forzato la porta e sono entrati nell'appartamento poco dopo le 3,30. Dal primo allarme, gettato dalla convulsa telefonata di Giulio Corticelli alla sorella, poteva essere trascorsa solo mezz'ora, eppure gli agenti hanno trovato due cadaveri. Lui era steso al suolo, in camera da letto; lei era sul letto. Si stringevano la mano mentre dal bocchettone aperto nella vicina cucina il gas usciva ancora con lieve sibilo.

L'inchiesta della polizia ha potuto stabilire che Giulio Corticelli, mentre stava telefonando alla sorella, era stato colto dai primi sintomi di asfissia. Fatti due o tre passi barcollando si era afflosciato al suolo. Sfinito, incapace di reggersi in piedi, il giovane si era trascinato fino in camera da letto. Luisa forse avrebbe potuto aiutarlo. La moglie purtroppo era agonizzante, immobile sul letto, in preda all'avvelenamento. Deve aver intravisto la figura del marito che avanzava strisciando ma ha potuto soltanto allungargli la mano che egli ha afferrato stringendola disperatamente, fino a quando è sopraggiunta la morte.

L'equivoco che ha portato i due giovani sposi alla morte è derivato dal fatto che Luisa Bissoli stava attendendo un figlio. Il marito, apprensivo e affezionatissimo alla moglie, non aveva nemmeno lontanamente supposto che il suo malessere fosse dovuto al gas bensì alla sua gravidanza. Sarebbero bastati pochi minuti, il lampo di una intuizione. Se invece di telefonare alla sorella avesse spalancato la finestra i due si sarebbero senz'altro salvati. E' ora in corso una inchiesta sulla duplice disgrazia. Le salme delle giovani vittime sono state trasportate all'obitorio e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria.

g. m.



Giulio Corticelli (Telefoto)

Kurt Leibbrand comparirà in Assise a Stoccarda

Sarà processato l'ex-ufficiale nazista che fece uccidere ventisei italiani

L'eccidio avvenne il 26 agosto 1944 nella vallata del Rodano, in Francia - L'allora capitano della Wehrmacht fece abbattere a raffiche di mitra l'intero gruppo di nostri lavoratori, prigionieri di guerra

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 gennaio.

Kurt Leibbrand, l'ex ufficiale nazista che fece massacrare ventisei prigionieri di guerra italiani durante l'occupazione tedesca in Francia, verrà rinviato a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Stoccarda. A dare la notizia dell'incriminazione è stata oggi la magistratura tedesca.

Il Leibbrand venne arrestato il 23 luglio scorso, in seguito a una denuncia e quindi rimesso in libertà provvisoria con il versamento d'una cauzione di 250.000 marchi (circa 38 milioni di lire) in attesa che fossero concluse le indagini in merito all'accusa mossagli di avere ordinato uno sterminio di prigionieri italiani che lavoravano alle sue dipendenze.

L'eccidio risale al 26 agosto 1944 quando il Leibbrand comandava con il grado di capitano una compagnia del genio ferrovieri della Wehrmacht distaccata nei pressi di Orange, nella vallata del Rodano. Con un pretesto i prigionieri vennero condotti in un luogo deserto e quindi abbattuti con raffiche di mitragliatrice: ventisei furono i morti accertati; cinque prigionieri, però, gravemente feriti, sfuggirono all'eccidio.

Uno degli ex prigionieri è il signor Pietro Cornelli di Brescia che verrà chiamato come testimone al processo. Il signor Cornelli ha reso già delle dichiarazioni che sono state allegate agli atti dell'istruttoria. Con lui sono stati interrogati ex soldati tedeschi che furono agli ordini del Leibbrand: i risultati delle deposizioni hanno consentito alla magistratura di incriminare l'ex ufficiale.

I giudici hanno riconosciuto che l'eccidio degli italiani non era in alcun modo motivato. Il Leibbrand non sostiene di avere ordinato l'eccidio per necessità militari. Le truppe alleate erano vicine e nei dintorni, a suo dire, operavano forti gruppi di partigiani francesi. L'ufficiale «temeva che gli italiani avrebbero potuto rivoltarsi da un momento all'altro per unirsi ai partigiani francesi».

Da parte sua si trattò quindi di una «precauzione». Inoltre il Leibbrand si è giustificato con «ordini ricevuti dai superiori» essendo stato prescritto ai comandanti tedeschi di uccidere i prigionieri di guerra nel caso di imminente sedizione.

La data del processo non è stata ancora fissata, in quanto l'istruttoria deve venire completata. Non si esclude il rinvio a giudizio di altre persone coinvolte nella strage. Per intanto il Leibbrand resterà a piede libero: lo hanno accusato infatti di omicidio semplice, oltre che di tentato omicidio nei confronti dei cinque italiani scampati. E l'omicidio semplice, in Germania, è punibile con un massimo di quindici anni di carcere. Il Leibbrand è un notissimo urbanista che ha collaborato ai piani regolatori di diverse città, in Germania e all'estero. Fu anche a Roma.

m. c.



Il nazista Kurt Leibbrand, accusato di aver ordinato l'eccidio di 26 italiani prigionieri di guerra (Telefoto)

Per la denuncia di alcune mogli un bar è stato chiuso ad Asti

Impiegati e operai giocavano d'azzardo e perdevano forti somme - Le loro consorti si sono rivolte alla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 2 gennaio.

(a. m.) Le denunce di alcune mogli di impiegati e operai che avevano perso in giochi d'azzardo, chi parte e chi l'intera paga di una quindicina o di un mese di lavoro, ha portato alla chiusura del «Bar Fiorito» sito ad Asti in corso Savona 287 e di proprietà della signora Maddalena Sona di 35 anni.

Agenti della Questura, in seguito alle denunce ricevute, facevano ieri notte irruzione nell'interno del bar sorprendendo una ventina di persone intente a giocare d'azzardo. Sono stati sequestrati alcuni mazzi di carte e una somma di denaro.

I giocatori, tutti impiegati e operai, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e così pure la Sona, alla quale la Questura ha sospeso la licenza di esercizio per quindici giorni.

Un operaio ucciso dal treno in stazione a S. Margherita

S. Margherita Lig., 2 genn.

(c.) Una mortale disgrazia è accaduta stasera alla stazione ferroviaria di Santa Margherita Ligure. Alle 18,45, mentre il diretto proveniente da La Spezia entrava in stazione, investiva e stritolava l'operaio postelegrafonico Giorgio Carzoglio di 51 anni, residente a Genova in via Pietro Barrano 1.

Depositata la sentenza che condanna Dalla Verde

L'ingegnere è responsabile d'aver provocato la morte della Del Bono per colpa - Considerata valida la confessione

Milano, 2 gennaio.

E' stata depositata oggi, presso la cancelleria della prima sezione del Tribunale penale, la motivazione della sentenza con la quale venne condannato l'ing. Roberto Dalla Verde ritenuto responsabile di aver provocato la morte di Paola Del Bono per colpa.

La motivazione comincia con la rievocazione degli avvenimenti dalla mattina del 13 marzo 1959, quando il cadavere di Paola Del Bono venne rinvenuto nelle acque della roggia Remartino nei pressi dell'Idroscalo, e prosegue ricordando che la sera del 18 marzo l'ing. Dalla Verde si presentò spontaneamente in questura facendo le prime rivelazioni; che confessò il giorno 22 davanti al procuratore della repubblica, ritrattando poi durante la permanenza al carcere di S. Vittore. Dopo aver esaminato le more dell'istruttoria e la decisione del giudice istruttore che prosciolse il Dalla Verde, per non aver commesso il fatto, dalla imputazione di omicidio preterintenzionale e il rinvio a giudizio per omicidio colposo disposto dalla sezione istruttoria, la sentenza si sofferma sulle udienze dibattimentali iniziate il 9 marzo 1961.

Soffermandosi sulle argomentazioni del p. m. secondo cui la Del Bono era già in stato di incoscienza prima che cadesse in acqua, la sentenza sostiene che questa «è soltanto una probabilità», mentre «la verità è che le sole risultanze incontestabili sono le cause della morte e la produzione delle lesioni in vita in qualsiasi momento precedente la fase agonica immediatamente premortale».

Passando alla ipotesi dell'omicidio preterintenzionale, la motivazione rileva che, per la configurazione di questo reato, «è necessaria l'intenzione e la volontà di percuotere o di cagionare altre lesioni, ma dal dibattimento non è emerso alcun fatto che convalidi gli estremi di questo delitto».

Riguardo alla confessione, la sentenza osserva che questa «non è di per sé una prova, ma solo una fonte; comunque la confessione fu esplicita, spontanea e credibile». Per quanto riguarda la personalità del Dalla Verde, il magistrato estensore rileva che «Dalla Verde è un individuo dal carattere infantile, istintivamente portato alla menzogna, alla reticenza, al sotterfugio». Si tratta quindi di «individuo sfuggente, dal quale non si riesce ad avere una risposta decisa a qualsiasi domanda e una narrazione precisa, logica ed ordinata di un qualsiasi avvenimento, anche se di poca importanza. Il comportamento del Dalla Verde è da ritenere perfettamente cosciente e volontario e la confessione da lui resa è credibile dal punto di vista soggettivo, in quanto è stata resa da una persona perfettamente in grado di intendere il valore dei propri atti e di determinare liberamente la propria volontà».

La sentenza rileva poi che il Dalla Verde escogitò successivamente un «espediente infantile», simulando di essere in preda a totale amnesia e che la confessione resa al Procuratore della Repubblica trova riscontro nei dati obiettivi e «quindi ha un tranquillante valore probatorio sia per quanto attiene alla determinazione del fatto, sia per la partecipazione dell'imputato allo stesso fatto; la ritrattazione è invece irrilevante».

La pena è stata calcolata dal Tribunale nella misura di quattro anni complessivamente, di cui tre per la tentata violenza privata seguita da morte, otto mesi per oltraggi alla forza pubblica e quattro mesi per atti osceni.

Una lettera di Giovanni XXIII ai vescovi delle due Germanie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

(f. p.) E' stata oggi pubblicata una lettera inviata da Giovanni XXIII ai vescovi della Germania. Il Papa fa una netta distinzione tra le condizioni di vita esistenti per la Chiesa cattolica nei due settori della Germania. Il Papa in particolare dichiara che si può facilmente constatare la misura con la quale il materialismo si diffonde nella Germania orientale. L'ateismo e altre ideologie erronee — aggiunge — sono largamente diffuse e si sforzano di strappare la religione dal cuore degli uomini. Il Pontefice rivolge un elogio al clero ed ai fedeli che resistono alla pressione dell'ateismo e lamenta che a molti vescovi sia stato impedito quest'anno di partecipare alla conferenza episcopale di Fulda.

Quanto alla Germania occidentale, Giovanni XXIII esprime la sua soddisfazione per le «leggi favorevoli» che vi assicurano il progresso sociale, rilevando come queste siano alla Chiesa di grande aiuto.

Il Papa accenna infine agli attentati contro la santità del matrimonio cristiano, e alla importanza che per il ristoro dei lavoratori ha oggi come ieri il riposo festivo.

CRONACHE DELLO SPORT

In pericolo l'attività dei nostri corridori

Una crisi da risolvere nel ciclismo italiano

Il dissenso sorge per la posizione di Rodoni, eletto con i voti dei dilettanti e arbitro delle controversie tra questi ed i professionisti - Una norma della Federazione calcio che potrebbe essere applicata nell'Uvi

Il conflitto fra l'Uvi e il settore professionistico — che un accordo stipulato il 7 gennaio [illegible] dinanzi al presidente del Coni avrebbe dovuto appianare e che, invece, in occasione della Milano-Torino e del Giro di Campania, fu poi l'origine di un moto autonomistico gravemente lesivo dell'autorità federale — è di nuovo giunto, dopo un'annata di urti, di polemiche, di dissensi da vera guerra fredda, a un punto di rottura di estrema gravità, a un punto in cui gli uomini di sport si affiancano o lasciano il posto a quelli di legge e le squalifiche si alternano alle querele.

Purtroppo, i sempre più frequenti casi in cui i fatti sportivi sono portati in aule giudiziarie (vedi casi Bertolaia, Zappulla, Di Cugno, Costa) stanno a dimostrare che l'amministrazione sportiva italiana lascia piuttosto a desiderare e che spesso coloro che reggono lo sport dimenticano che c'è una legge superiore a quella sportiva che tutela gli interessi dei cittadini anche nella loro veste di dirigenti, per esempio, di calcio o di ciclismo o di pugilato, i tre sport che apertamente e ufficialmente coinvolgono interessi economici.

Nel dopoguerra il movimento di distinzione fra dilettantismo e professionismo, ad opera e per il crescente prevalere — di cui possiamo anche non essere entusiasti — di quest'ultimo e dei suoi fattori spettacolo e pubblicità si è fatto sempre più vasto e intenso. Esso ha preso la spinta nel 1953, al congresso torinese dell'Uvi dove fu approvata una raccomandazione in senso distintivo dei due settori; ha avuto o, meglio, avrebbe dovuto avere impulso ufficiale nel 1954, con l'invito della Giunta del Coni alle federazioni — e, combinazione, proprio ad iniziativa di Rodoni — «a procedere a netta e categorica distinzione fra dilettantismo e professionismo»; ha avuto poi pratico sbocco nel calcio con la nuova regolamentazione presentata dal segretario generale del Coni in veste di commissario della Federazione calcio. Ma poi ha trovato e trova nella Federazione ciclismo una sorda opposizione e, d'altra parte, nel settore professionistico, un'improvvisazione impulsiva e disarmonica.

Sull'opportunità della distinzione fra i due settori — di cui siamo stati primissimi assertori e propugnatori — si è già espresso, come abbiamo detto, il Coni e anche l'Uvi in assemblee e Consigli. Ma la divergenza sorge quando si tratta di stabilire il grado di autonomia del professionismo e l'organo superiore che — ammessa anche da questo l'integrità dell'Uvi — deve legarlo al dilettantismo, cioè inserirlo nella struttura federale. L'accordo intervenuto dopo i fattacci di marzo, auspice Onesti, parve ai più garanzia di pacificazione e di collaborazione. Ma al più attento osservatore era facile vedere nascosto il seme di nuovi, inevitabili conflitti in quella Commissione superiore che di paritetico aveva solo la parvenza nei tre membri dell'Uvi e nei tre del Consiglio del professionismo, mentre l'equilibrio era rotto dalla presidenza del presidente dell'Uvi, eletto, si può dire, solo coi voti del settore dilettantistico, assurdamente arbitro delle controversie fra i due settori. I signori del Consiglio dei professionisti capirono in ritardo il laccio che si erano messi al collo e, quando Rodoni, valendosi del suo diritto di presidente della Commissione, volle convocarla per risolvere molti problemi interessanti il professionismo, non aderirono, ben sapendo che avrebbero finito con l'aver torto. Di qui la denuncia da parte unilaterale dell'Uvi dell'accordo di gennaio, l'azione aggirante di Rodoni come presidente dell'Uci per risolvere i provvedimenti dell'Uvi (abbiamo sempre detto che le due vesti presidenziali rodoniane si sarebbero risolte a nostro danno) e tutti i guai seguenti, creati dal fatto, tra il serio e il buffo, che l'Uvi continuava a dichiarare nullo l'accordo e decaduto il Cdp e questo, ritenendosi dalla parte della ragione, continuava a funzionare, e bene, come se niente fosse.

Ora, sui termini e le modalità dell'autonomia professionistica riteniamo non sia impossibile un'intesa, sempre che ci sia un po' di elasticità da una parte e dall'altra e si consideri questa situazione, come va, secondo noi, considerata, di transizione inevitabile verso un ordinamento generale e internazionale in cui ciò che è esclusivamente sport, cioè la attività popolare ricreativa ed educativa, sia ben distinto da ciò che è basato su finalità economiche, speculative o no, pur legittime ed anche utili.

Le proposte fatte da Rodoni circa i poteri di una commissione del professionismo ci sembrano possano essere base di discussione e di soluzione se portate, con le ragioni dell'altra parte, dinanzi al collegio arbitrale proposto dal Cdp e rifiutato dal presidente dell'Uvi. Il guaio è che le due parti ragionano partendo da due piani di diritto contrastanti. Infatti, l'Uvi basa i suoi poteri sulla legge del Coni e quella dell'Uci, mentre il Cdp dapprima nega che il Coni possa interessarsi di problemi professionistici e che l'Uci — il cui statuto sancisce la sovranità di ogni federazione nazionale — possa vincolare questa sovranità, poi pretende la libertà di associazione assicuratagli dall'art. 18 della Costituzione e dal Codice civile. E' una disputa, questa, che solo il Consiglio di Stato o la Corte costituzionale potranno risolvere.

Ma, volendo stare al presente — ché, se si dovesse aspettare questa soluzione, si correrebbe il rischio di trovare poi il ciclismo già morto — si vedono fin d'ora le prime conseguenze del conflitto. Longo, che è professionista, sprovvisto di licenza dell'Uvi perché agli ordini del Cdp, non ha potuto partecipare lunedì al cross di Cesano; lui e la sua Casa hanno già annunciato che chiederanno i danni. Ieri sera a Zurigo avrebbe dovuto gareggiare Maspes, che però è stato sostituito da un altro corridore.

Ci si avvia così a una situazione di cui non è facile calcolare le conseguenze. Tornando alla Commissione superiore di collegamento fra i due settori — supposto che il Cdp ne confermi l'accettazione — diremo che è logico che sia presieduta dal presidente dell'Uvi, ma che l'autonomia professionistica sarebbe solo nominale se in definitiva di ogni controversia fosse arbitro l'esponente del settore dilettantistico, come oggi è il presidente dell'Uvi. S'impone, quindi, un mutamento nel sistema di elezione di questa carica. Anche a questo proposito può servire d'esempio l'ordinamento calcistico. Dice, infatti, l'art. 32 dello statuto della Federazione calcio: «Per la elezione del presidente della Federazione calcio occorrerà che da parte di un candidato venga raggiunto, oltre la maggioranza assoluta dei voti presenti e validi, anche un minimo di un terzo dei voti presenti e validi di ciascun settore». In questo modo si evita che prevalga senz'altro il settore più numeroso — che nel foot-ball come nel ciclismo è quello delle società dilettantistiche — e c'è una garanzia che l'eletto presidente, in realtà giudice e arbitro, rappresenta, oltre che la maggioranza assoluta, anche almeno una certa minoranza di settore.

Un simile sistema, il cui fondamento democratico, logico, giuridico e pratico nessuno — se non per ragioni egoistiche — potrebbe contestare, spianerebbe certo la strada alla soluzione del problema, cioè all'accordo duraturo e alla collaborazione sincera.

Giuseppe Ambrosini

I ciclisti professionisti sono in Italia 225

Per meglio inquadrare la polemica in atto negli ambienti del ciclismo italiano può essere interessante citare alcuni dati ufficiali riguardanti il numero di coloro che praticano lo sport della bicicletta. Le società affiliate all'Uvi sono 2000, i corridori dilettanti 5000, gli allievi 3000, gli esordienti 1500. I corridori professionisti — più direttamente interessati quindi alla vertenza in corso fra Uvi e professionismo — sono 225, di cui 31 «pistards». Tra questi ultimi figurano: Maspes, campione del mondo di velocità (1959, 1960, 1961), Faggin, campione d'Italia dell'inseguimento e primatista mondiale dei 5 km. con partenza da fermo, Pizzali, campione italiano di mezzofondo e Marsetti, primatista mondiale dei 500 e 1000 metri con partenza lanciata.



Il corridore svizzero Alfred Ruegg ha migliorato ieri sulla pista di Zurigo il record mondiale dell'ora su pista coperta da lui stesso detenuto: il nuovo primato è di km. 46,518, quello precedente, stabilito il 27 dicembre 1953, era di km. 45,843 (Tel.)

Super-lavoro per i selezionatori della nazionale azzurra

Cinquanta calciatori a Firenze impegnati oggi in due partite

Dell'Angelo, Gonfiantini e Perani non giocheranno - Dubbi per Scesa

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 2 gennaio.

Mazza, Ferrari ed Herrera, la commissione di tre tecnici venuta per preparare la squadra azzurra in vista del campionato del mondo in programma in Cile nel giugno prossimo, ha riunito a Firenze ben 57 giocatori, scelti in ogni plaga della nostra lunga Penisola, giocatori di Serie A e di Serie B, elementi già noti, altri appena agli inizi della carriera.

Che cosa intendano scoprire i tre tecnici azzurri in questa prova è difficile da capire. Vorrebbero secondo i loro piani selezionare gli atleti a disposizione. Sarebbe troppo facile ribattere che il concetto è inattuabile perché nessun tecnico per forte ed esperto che possa essere riuscirebbe a giudicare a ragion veduta un giocatore dopo una sola partita; ma per i responsabili azzurri la cosa è fattibile al punto che, esponendo il loro intenso programma, dicono come a breve scadenza (fra tre o quattro settimane) richiameranno a controllo i migliori di domani per opporli ad un'altra formazione che potremmo definire dei cadetti. Questa squadra sarebbe composta tanto per intenderci da giocatori abbastanza noti come Nicolè, Emoli, il portiere Sarti, il terzino Sarti, Morbello, Rivera e tanti altri. Nuova partita e nuova selezione. In seguito avremo — sempre per allenamento e studio — lo scontro amichevole fra gli azzurri di sempre (Sivori, Altafini, Corso ecc.) con i prescelti dell'ultima prova.

L'elenco dei 40 nomi di giocatori da iscrivere ai campionati del mondo entro il 18 aprile, come prescrive il regolamento, dovrebbe scaturire da queste tre selezioni graduali. Il meccanismo è stato evidentemente varato dopo un attento esame, ma non dovremmo conoscere i calciatori italiani per credere che possa dare frutti.

Ed ora alcuni cenni di cronaca di questo raduno. Poco prima delle 16 si sono presentati al centro tecnico di Coverciano i primi atleti. Mazza, Ferrari ed Herrera provvedevano ai saluti di rito, mentre entrava in attività la commissione medica. Tra gl'infortunati: i due fiorentini Dell'Angelo e Gonfiantini e il bolognese Perani, che — guarda il caso — domenica dovranno essere di fronte per un'importante gara di campionato. Perani accusa uno stiramento ed è tornato a casa; Dell'Angelo lamenta un dolore muscolare e Gonfiantini una leggera distrazione dei legamenti al ginocchio destro. Essendo di Firenze, i due «viola» sono rimasti con gli amici per chiacchierare, ma domani non giocheranno.

Con notevole ritardo sono giunti anche i due juventini Mazzia e Leoncini accompagnati da Rabitti (Anzolin era a casa in permesso ed è arrivato molto prima), mentre soltanto a sera inoltrata hanno fatto la loro comparsa i quattro giocatori del Torino: Scesa, Buzzacchera, Rosato e Ferrini. Cella li aveva preceduti di qualche ora. Scesa ha un leggero stiramento alla gamba e non si sa se potrà giocare.

Herrera, Mazza e Ferrari hanno compilato le quattro formazioni per le partite di domani. Alle ore 13 giocheranno i selezionati della Serie B contro una squadra della serie A. Ecco i nomi:

Squadra di Serie B: Cei (Lazio); Panara (Parma), Mistone (Napoli); Gasperi (Lazio), Colombo (Genoa), Spagni (Messina); Vanara (Alessandria), Greatti (Reggiana), Calloni (Messina), Landoni (Lazio), Ciccolo I (Messina). A disposizione: Ferretti (Reggiana), Zanetti (Lazio), Cera (Verona), Gallo (Brescia), Maioli (Verona).

Squadra di Serie A: Mattrel (Palermo); Capra (Bologna), Buzzacchera (Torino); Pelagalli (Milan), Salvadore (Milan), Benaglia (Catania); Danova (Milan), Di Giacomo (Lecco), Milani (Fiorentina), Mereghetti (Inter), Crippa Dante (Padova).

Alle ore 14,40 seconda gara fra due compagini di serie A:

Squadra di Serie A: Anzolin (Juventus); Burgnich (Palermo), Marocchi (Sampdoria); Mazzia (Juventus), Pini (Mantova), Cella (Torino); Renna (Bologna), Franzini (Bologna), Mencacci (Spal), Bulgarelli (Bologna), Fortunato (Lanerossi Vicenza).

Squadra di Serie A: Albertosi (Fiorentina); Facca (Lecco), Ardizzon (Venezia); Gori (Spal), Carantini (Venezia), Leoncini (Juventus); Canella (Udinese), Favini (Atalanta), Toschi (Samp.) Ferrini (Torino), Menichelli (Roma).

A disposizione Negri (Mantova), Rosato (Torino), Beretta (Udinese), Scesa (Torino).

Anche qui dobbiamo presentare le nostre perplessità. Il Torino a esempio dà a questo raduno due terzini, Scesa e Buzzacchera; vengono immessi in formazioni diverse e così dicasi della Juventus, che fornendo due mediani laterali, Mazzia e Leoncini, se li vede portare uno nella squadra A, l'altro nella squadra B così che domani pomeriggio Mazzia e Leoncini dovranno essere avversari.

Giulio Accatino

A che servono questi raduni?

Dovrebbero essere presenti oggi a Coverciano, presso Firenze, la bellezza di cinquantasette giocatori per la posa della prima pietra della operazione Cile. Ripetiamo: cinquantasette, l'effettivo di più di cinque squadre. Cinquantasette elementi che non comprendono gli uomini che già sono soliti alla maglia nazionale.

Operazione Cile. Si è dichiarato da parecchie parti interessate che il problema era molto complesso ed il tempo a disposizione per risolverlo molto ristretto. Ed allora si è pensato di renderlo più complicato ancora, convocando per l'occasione anche giocatori della serie B. Giocatori che non potranno in alcun modo essere utilizzati per la spedizione in America, dato il calendario nostro. Alle obiezioni, si è risposto che gli elementi della B dovevano servire per altre gare. «Basta che ce credi», dicono a Roma. Perché allora, — anche visto che occorreranno commissari speciali per queste gare — non scindere la questione e pensare a parte alle partite «non Cile»?

Cinquantasette giocatori da esaminare nello spazio di tre ore! L'idea è così bislacca che ci rifiutiamo di credere che essa sia sorta nella testa di tecnici usi a rompersi il cervello coi problemi delle attitudini e degli atteggiamenti, quasi sempre un po' «mobili», dei singoli giocatori. Essa deve essere sgorgata dal senso di intraprendenza di chi si è autonominato capo dei tecnici. Per fare una cosa che nessuno aveva mai fatto! «Pour épater les bourgeois». Bum!!! Cinquantasette.

Una confusione generale potrebbe, anzi dovrebbe domani sera regnare nella mente di coloro che sono soliti fare le cose a ragion veduta, con calma e con serietà. A meno che il raduno non assuma poi l'aspetto, o meglio la sostanza, di un grande mercato, a vantaggio di qualcuno. Ed allora sarebbe un'altra cosa: ed il Cile ci entrerebbe molto poco.

VITTORIO POZZO

La Lega decide per Law

Milano, 2 gennaio.

Il «giudice sportivo» della Lega nazionale, che ha iniziato nel tardo pomeriggio di oggi lo spoglio dei documenti ufficiali riferentisi alle partite disputate domenica scorsa, farà conoscere domani sera le sue deliberazioni. Per quanto concerne l'attaccante granata Law, si possono desumere dal casellario le seguenti sanzioni, tutte per comportamento scorretto nei confronti di un avversario: ammonizione (Sampdoria - Torino), ammonizione più 10.000 lire di ammenda (Torino - Venezia), ammonizione più 12.000 lire di ammenda (Torino - Padova), ammonizione con diffida più 18.000 lire di ammenda (Torino-Sampdoria). Se dal rapporto dell'arbitro Angelini, di Firenze, risulterà che Law è stato ammonito, durante la partita Lanerossi Vicenza-Torino per «comportamento scorretto nei confronti di un avversario», ossia con la identica motivazione che diede luogo alle precedenti sanzioni, la squalifica per una domenica scatterebbe automaticamente, in base alla regolamentazione in atto. Se invece la motivazione sarà differente (per proteste, per giuoco pericoloso, per comportamento ostruzionistico, per gesto provocatorio o altro) allora Law non potrebbe essere giudicato come recidivo specifico ed incapperebbe soltanto in un'altra ammonizione o in un'altra ammenda.

Soltanto atletica e studio per Livio Berruti nel 1962

Asiago, 2 gennaio.

La preparazione ai campionati europei di atletica leggera, che si svolgeranno a Belgrado nel prossimo settembre, è già iniziata per molti atleti azzurri. Sono ad Asiago da alcuni giorni per un periodo di ossigenazione i velocisti Berruti, Sardi, Nobili, Gallina ed Ottolina, l'ostacolista Frinolli ed il mezzofondista Spinozzi; oggi si è aggiunto al gruppo il fondista De Florentis.

Berruti ha appreso ad Asiago la notizia di un suo prossimo «passaggio» al cinema; l'atleta non ha ricevuto nessuna proposta in merito e si è limitato a dichiarare di non avere nessuna intenzione di iniziare una nuova attività, in una stagione nella quale è già assorbito dagli impegni sportivi e di studio.

Coppi ricordato a Castellania

I figli Marina e Faustino erano rispettivamente a Varazze ed a Novi - Commemorato anche in Francia

Novi Ligure, 2 gennaio.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, stamane è stata officiata a Castellania — paese natale del Campionissimo — una funzione di suffragio.

La vedova di Fausto, signora Bruna Ciampolini, non si trova a Novi Ligure. E' a Varazze con la figliola Marina, che ha ora 14 anni e frequenta la 4ª ginnasio all'«Andrea Doria» di Novi. Da tempo la signora Bruna, approfittando delle vacanze natalizie della figlia, suole trascorrere un periodo di riposo nella cittadina della riviera ligure di ponente. La signora Bruna e Marina hanno pregato per il loro scomparso in una chiesa di Varazze.

La signora Giulia Occhini ha fatto affiggere il seguente manifesto a nome del figlio Faustino di sette anni che frequenta la seconda classe elementare presso l'istituto delle suore pietrine di Novi: «Fausto Coppi junior nel secondo anniversario della morte del suo caro babbo annuncia a tutti gli sportivi ed amici che sarà celebrata una Santa Messa in suffragio nella chiesa di S. Nicolò a Novi Ligure mercoledì 3 corrente mese, ore 10».

Anche in molte altre città italiane e straniere è stata ricordata oggi la scomparsa di Fausto Coppi. A Parigi proprio in questi giorni un noto scultore italiano ha portato a termine un medaglione di bronzo riproducente l'effige del campionissimo, che sarà fissato sulla roccia dell'Izoard prima del passaggio del prossimo Giro di Francia.

Rientro di Bearzot nel Torino Il bianconero Charles si è allenato

Il Torino dovrebbe quasi sicuramente poter contare sul recupero di Bearzot per la partita contro l'Inter che, come è noto, per motivi di capienza verrà disputata al «Comunale» e non in via Filadelfia. Ieri il laterale ha ripreso la preparazione sotto la guida di Santos dando modo di constatare il netto miglioramento delle proprie condizioni. Giovedì Bearzot verrà impegnato almeno in una parte dell'incontro amichevole che i granata disputeranno, in via Filadelfia, contro l'Asti.

La Juventus ha ripreso ieri l'attività; gli unici assenti fra i titolari erano [illegible] e Sivori, che hanno usufruito di un'ulteriore giornata di permesso, e Mora, dolorante per una contusione al ginocchio e colpito inoltre da un forte raffreddore. L'ala destra bianconera dovrebbe essere comunque in grado di riprendere fin da oggi gli allenamenti.

La nota più gradita della giornata l'ha offerta John Charles, riapparso con i compagni sul terreno del «Combi», dove ha effettuato le prime esercitazioni atletiche.

In vista della trasferta di Lecco e del successivo impegno con il Mantova (la gara di recupero è stata fissata per mercoledì 10), la Juventus ha annunciato che rimarrà fuori sede nei giorni d'intervallo fra le due partite. I bianconeri si tratterranno a Lecco fino a lunedì pomeriggio quindi partiranno per il ritiro di Verona, dove rimarranno sino a poche ore dall'inizio dell'incontro con il Mantova.

Gara per giovani sciatori

Sestriere, 2 gennaio.

Con una temperatura primaverile e con la neve alquanto veloce, si è conclusa oggi la seconda prova dell'8° campionato «Piccole frecce del Sestriere».

Classifiche della combinata: Categoria biberon: 1. Marcellin Mauro, totale 5'14"7; 1ª categ. cittadini femminile: 1. Ferreri Silvia, 3'29"; 1ª categ. cittadini maschile: 1. Brugnago Marco, 2'53"9; 2ª categoria cittadini femminile: 1. Schieroni Pia, 2'53"9; 2. Brugnago Alessandra, 2'57"4; 3. Bellotti Claudia, 3'27"1; 2ª categ. cittadini maschile: 1. Fraccaroli Fausto, 2'40"3; 2. Ferreri Gianmaria 2'44"; 3. Torello Viera Franco, 2'46"2; 2ª categ. valligiani maschile: 1. Costantin Roberto, [illegible]"9; 2. Frezet Claudio, 2'53"4; 3ª categ. cittadini femminile: 1. Diaceri Emilia, 3'16"8; 2. Cravotto Anna Clara, 3'28"3; 3. Diaceri Michela 3'38"8; 3ª categ. cittadini maschile: 1. Giamsa Stefano (1° assoluto), 2'42"; Facciotti Tommaso, 2'57"9;

— Le notizie sull'automobile —

Si studiano motori e forme nuove per le macchine dell'avvenire

Rivoluzionario progetto americano di una vettura a due ruote - La inglese Rover annuncia l'imminente costruzione in serie di un'auto a turbina - Consigli per chi guida: come usare lo «starter»

Ogni tanto si riparla dell'automobile del futuro, di quale forma avrà, come potrà essere la sorgente di energia che la animerà. Non è facile dire se davvero la struttura dell'autoveicolo di domani sarà completamente diversa da quella di oggi, anche se molti sostengono che un importante processo di evoluzione è inevitabile, considerando i grandi progressi compiuti, per esempio dalla tecnica del volo, rispetto a quella automobilistica. In realtà, l'automobile continua ad essere pressoché immutata, nella sua architettura generale e nel suo funzionamento, da almeno mezzo secolo. Il progresso c'è stato e continua ad esserci, incessante nei vari organi costitutivi dell'autoveicolo, per non parlare del rendimento complessivo e della continua diminuzione dei costi di produzione e di esercizio, ma è indubbio che negli ultimi tre decenni è stato l'aeroplano a compiere il balzo evolutivo più sostanziale.

E' vero, d'altra parte, che la destinazione e i modi d'impiego dell'automobile sono contenuti nei precisi limiti delle strade, e questo fatto inevitabilmente condiziona la fantasia dei progettisti. Comunque, gli studi per arrivare a nuove forme, e soprattutto a nuove sorgenti di energia per i veicoli terrestri, si stanno estendendo un po' dovunque. Altre volte abbiamo avuto occasione di occuparci in queste note della turbina a gas per autotrazione, delle realizzazioni compiute in tale nuova tecnica, dei vantaggi e degli inconvenienti e delle difficoltà che la turbina propone; avevamo anche parlato del rivoluzionario motore rotante del tedesco Wankel, che sembra sia riuscito a ottenere una soddisfacente soluzione pratica di una idea che da molti anni è oggetto di studi e di speranze; avevamo ricordato le positive esperienze effettuate soprattutto negli Stati Uniti su veicoli senza ruote, sostenuti a pochi centimetri d'altezza dal «cuscino d'aria» ottenuto per mezzo di potenti getti generati in genere da eliche «intubate», getti d'aria che servono anche per la propulsione e la dirigibilità del mezzo; infine avevamo accennato al sistema, provato praticamente, di trasformazione della luce solare in energia motrice attraverso un pannello di cellule al silicone (simili a quelle dei satelliti artificiali per alimentare i radio-trasmettitori) fornente la carica agli accumulatori di una vettura a motore elettrico.

Ricordiamo adesso il motore realizzato dall'inglese William R. Selwood, progetto che ha destato tra i tecnici un certo interesse. Si tratta di un motore definito «orbitale» poiché i pistoni scorrono, senza moto alternativo, entro cilindri, descrivendo un'orbita circolare. Molto compatto e leggero, il motore Selwood avrebbe un perfetto equilibrio dinamico, del tutto esente da vibrazioni, e potrebbe quindi ruotare a velocità elevatissime.

Per quanto riguarda la struttura delle automobili del futuro (o presunte tali), è interessante il progetto attuato sperimentalmente dalla Ford e presentato qualche settimana fa al pubblico di Nuova York: una macchina che in pianta richiama la forma degli aerei con ala «a delta», sostenuta da due sole ruote disposte lungo l'asse longitudinale del veicolo: l'equilibrio sarebbe assicurato da un giroscopio, mentre nella sosta e nella marcia a bassa velocità verrebbero utilizzate due piccole ruote laterali — una per parte — retrattili. Data la particolare forma aerodinamica della macchina, battezzata «Gyron», l'ingombro è notevole: cinque metri e mezzo di lunghezza e 2,30 di larghezza.

Ma sembra che i tecnici del reparto studi della grande Casa di Detroit abbiano realizzato per questo veicolo del futuro anche un inedito sistema di propulsione e di trasmissione, che tuttavia richiederebbe ancora molto tempo prima di poter essere considerato a punto.

Per tornare adesso alla turbina a gas, che dei sistemi diversi dal classico motore a pistone è senza dubbio il più avanzato e concreto, è noto che una delle prime società che del problema si occupò a fondo, la inglese Rover, ha recentemente annunciato il prossimo inizio della produzione in pre-serie di una vettura azionata da turbomotore. La macchina in questione, contrassegnata dalla sigla «T 4», è di linea assai bella, ed esternamente non si distingue da un'auto di tipo convenzionale. Il turbomotore è piazzato anteriormente e sviluppa, secondo i dati comunicati dalla Rover, 140 Cv di potenza. La velocità della vettura sarebbe di circa 180 chilometri orari, e il consumo di carburante (kerosene) pari a [illegible] litri per cento chilometri a velocità normale.

Tuttavia è parere di molti dei più autorevoli tecnici e progettisti che i veicoli terrestri rimarranno ancora per molti anni nella loro attuale struttura, e che anche il vecchio, sicuro motore a pistone continuerà a difendersi assai bene. Il problema è oggi non tanto quello di costruire automobili rivoluzionarie, quanto di produrre di normali a prezzi sempre più bassi, aumentandone la sicurezza e il comfort. C'è solo un pericolo: che un brutto giorno le strade non bastino più a contenere la marea di veicoli, e in quel caso l'automobile volante non sarà più un argomento da fantascienza.

* *

In questi mesi di intenso freddo, gli avviamenti del motore, di mattina in garage, e più ancora dopo soste prolungate all'aperto, sono resi difficili sia dall'indurimento dell'olio sia dalla sovente diminuita efficienza della batteria, chiamata a un super-lavoro. In questi casi, per facilitare la partenza del motore si fa ricorso allo starter (o «aria», come impropriamente viene chiamato questo dispositivo del carburatore che ha il compito di «arricchire» di benzina la miscela), insistendo nel tenerlo inserito.

Succede allora che nel collettore di aspirazione si accumula un eccesso di carburante incombusto, che anziché facilitare, ostacola l'accensione. In questo caso è necessario riportare la leva dello starter in posizione di riposo e, mentre si aziona la levetta o la chiave di avviamento, premere a fondo il pedale dell'acceleratore per permettere al motore di aspirare una maggiore quantità di aria e liberarlo dall'eccesso di carburante. In ogni caso, una volta avviato il motore, disinserire l'arricchitore dopo poche decine di secondi: è inutile e dannoso lasciarlo tirato.

Ferruccio Bernabò



Il prototipo della Rover con motore a turbina che dovrebbe venir prodotta in serie

Gli anziani dell'auto

Nell'industria automobilistica sono tutt'altro che infrequenti i casi di lavoratori alle dipendenze della stessa ditta da venti, trenta e più anni. Esempi di fedeltà che molto opportunamente vengono ricordati e premiati, generalmente in coincidenza con il finire dell'anno che muore.

Numerose sono state le cerimonie degli ultimi giorni dedicate appunto a rendere omaggio all'anzianità di servizio di operai, impiegati e dirigenti. Ultimamente la Carello, che da ottantacinque anni si dedica alla fabbricazione di accessori, ha premiato i suoi lavoratori con anzianità superiore ai 25 anni. Essi sono oltre trenta: tutti hanno ricevuto dalle mani del presidente della società, comm. Fausto Carello, una medaglia d'oro. Tra di essi, il record della fedeltà è detenuto da una donna: la signora Floriana Scassa, entrata in servizio nel 1910, seguita in questa graduatoria da Paolo Lassa, anziano del 1923 e da Pietro Sacchetti, entrato alla Carello nel '24.

Situazione postelettorale in Piemonte

Ancora senza sindaco le città dove si era votato in novembre

Trattative lente dominate dall'incertezza e dalla diffidenza - Nei comuni di Vercelli, Novara e Casale possibili soltanto giunte di centro-sinistra - Complessa situazione nella provincia di Vercelli-Biella - Nuovi commissari prefettizi?

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 2 gennaio.

Sono trascorsi quasi due mesi dalle elezioni amministrative che in Piemonte chiamarono alle urne trecentomila cittadini del Vercellese-Biellese, cinquantamila di Novara e trentamila di Casale. Sono stati eletti i consiglieri provinciali e comunali, ma finora non è stato possibile formare nessuna giunta.

Le trattative fra i partiti si svolgono lentamente, dominate da larghe ombre di diffidenza e soprattutto da una grande incertezza derivante anche dall'attesa di quanto deciderà il prossimo congresso democristiano. Ovunque torna a farsi sentire, imminente e preoccupante, la minaccia dei commissari prefettizi. Ecco un quadro della situazione nelle singole località.

PROVINCIA DI VERCELLI — Dei trenta consiglieri eletti il 12 novembre scorso nei collegi vercellesi e biellesi, undici appartengono alla dc, tre sono liberali, due socialdemocratici, quattro socialisti, nove comunisti e uno monarchico. La precedente giunta era di minoranza e formata dai partiti della convergenza. Ora i liberali, forti del successo che ha fatto raddoppiare il numero dei loro voti, chiedono che, proprio per rispettare la volontà degli elettori, si torni a una giunta con i partiti del centro democratico. In un comunicato ufficiale si dolgono che le settimane passino inutilmente mentre i problemi si fanno più urgenti e accusano democristiani e socialdemocratici di «atteggiamento equivoco».

Il psdi punta a una giunta di centro sinistra. La dc invece è divisa: nel capoluogo è favorevole all'incontro con i socialisti, ma a Biella è fieramente ostile. Altrettanto accade nelle file dei psi delle due zone; i socialisti biellesi dicono che la posizione della democrazia cristiana non consente l'esperimento.

Democristiani e socialdemocratici si incontrarono il 29 dicembre e torneranno a vedersi domani sera in un paese a metà strada fra le due città rivali. Sembra che il psdi si rassegni a una giunta a tre di convergenza, soprattutto considerando lo scarso desiderio di collaborazione da parte dei socialisti biellesi. E' perciò probabile che in questa o nell'altra settimana comincino colloqui con i liberali. Questi si sono affrettati a dire di pretendere, nonostante il loro vistoso progresso, soltanto i due precedenti assessorati.

COMUNE DI VERCELLI — Una cosa unica finora è risultata certa: in contrasto con il recente passato i democristiani non accettano più, per nessun motivo, i voti della destra monarchica, nè tanto meno di quella missina. Non rimane quindi altra soluzione che un appoggio diretto o indiretto dei socialisti. Lo schieramento uscito dalle votazioni del 12 novembre è il seguente: 14 democristiani, 2 liberali, 3 socialdemocratici, 5 socialisti, 12 comunisti, 3 monarchici, 1 missino.

I liberali propongono una giunta di convergenza (19 voti su 40) con maggioranza precostituita, in altre parole con l'aiuto dei monarchici. I dc, la cui recente assemblea si espresse per posizioni orientate a sinistra, rispondono che l'operazione è impossibile. E' quindi certo un incontro fra democristiani e socialdemocratici per formulare un programma cui possa aderire il psi. Ma i socialisti vercellesi propendono a unire la questione del comune e della provincia, entrare in una giunta, appoggiare di fuori l'altra. La confusione è notevole.

COMUNE DI NOVARA — Entro una decina di giorni dovrebbe forse riunirsi in terza convocazione il Consiglio eletto il 6 novembre. Soltanto il centro sinistra risolverebbe la grave instabilità municipale. I socialdemocratici lo vogliono, i dc sono disposti ad accettarlo (sia pure con rassegnazione), i socialisti non lo desiderano. La lunga crisi lascia intravvedere schiarite molto deboli; si teme che il commissario finisca per rimanere al suo posto.

I socialisti che hanno tredici seggi (15 i democristiani, 2 i socialdemocratici, 7 i comunisti, 1 i missini) e che prima con il sindaco avv. Bermani reggevano il comune, hanno fino a ieri dichiarato che è ammissibile soltanto «una giunta di minoranza psi-psdi con l'appoggio di tutti coloro che non vogliono il commissario». La frase significava questo: i tredici consiglieri del psi (di cui sei autonomisti) non vogliono rinunciare in partenza ai voti comunisti. Ma il problema così impostato rimane senza soluzione: già un anno fa, quando la dc si disse disposta a votare per una giunta psi-psdi, purchè chiusa al partito di Togliatti, ogni accordo era fallito. Qualcuno prevede quindi un nuovo atteggiamento dei socialisti consigliato dalla necessità di evitare il commissario al comune; la federazione del pci, preoccupata, ha emesso stasera un comunicato in cui chiede che la cittadinanza sia informata delle trattative «segrete» fra i partiti.

COMUNE DI CASALE — Il Consiglio uscito dalle elezioni del 26 novembre comprende 12 democristiani, 4 liberali, 3 socialdemocratici, 1 marxista, 10 socialisti, 9 comunisti, 1 missino. L'unica giunta possibile è anche qui quella di centro sinistra, caldeggiata dai socialdemocratici e accettata dai democristiani.

Si attendono le decisioni dei socialisti. Invitati dai psdi a un incontro con i democristiani, i dirigenti di Casale-centro si erano riuniti l'11 dicembre per esaminare l'eventualità di una collaborazione con i partiti democratici. La risposta (undici contro due) era netta e precisa: no. Le sezioni di Casale - Popolo, Terranova e San Germano insorgevano: e il nostro parere non conta? Si stabiliva di indire per la domenica successiva un'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti casalesi per votare sul problema. Ma di domenica in domenica l'assemblea è sempre stata rinviata: nell'attesa nessuno ha più fatto nulla.

Tino Neirotti

L'interprete di «Ursus» chiuso per qualche ora in manicomio

Napoli, 2 gennaio.

(c. g.) L'attore americano Edmund Rupert di 33 anni, interprete di «Ursus», noto in arte con il nome di «Ed Fury», ha lasciato il reparto psichiatrico dell'ospedale Morvillo, dove era stato trasportato questa notte poco prima dell'alba. L'artista — venuto a trascorrere le feste sul golfo insieme con la moglie — deve il suo fisico atletico anche ad un severo regime di vita che gli proibisce in modo assoluto di bere alcoolici.

Ma una volta tanto il Rupert volle far eccezione e si procurò la gioia di più d'una coppa di *champagne*. Quando la moglie è entrata nella camera dell'hôtel ha trovato il terribile «Ursus» che, caduto dal letto, russava sul tappeto. La signora notava sul comodino un tubetto di sonnifero. Un immediato controllo accertava che mancavano parecchie compresse.

L'americano, privo di sensi, veniva portato all'ospedale «I Pellegrini». Qui, dopo una lavatura gastrica, «Ursus» si svegliava e cominciava a dare in ismanie. Considerata la eccezionale prestanza fisica dell'attore, i medici decidevano di trasferirlo al reparto psichiatrico.

Dopo alcune ore il primario constatava che il Rupert era perfettamente sano di corpo e di mente. Sentendosi male per il troppo *champagne*, egli aveva pensato di alleviare il disturbo ricorrendo a parecchie pastiglie di barbiturici. Nel primo pomeriggio «Ursus» e consorte sono ripartiti per Roma.

I ladri in casa di Abbe Lane



L'attrice e cantante americana, aiutata dal marito Xavier Cugat, controlla il guardaroba per fare l'inventario di quanto le è stato rubato; mentre partecipava ad uno spettacolo al Waldorf Astoria il suo appartamento è stato svaligiato dai ladri: il valore della refurtiva, in gioielli e pellicce, è di circa trenta milioni di lire (Tel.)

Romanzesco racconto di una ragazza del Trentino emigrata in Germania

Un'italiana di 19 anni chiede asilo ad Adenauer «Vogliono farmi sposare un maturo pretendente»

La giovane sostiene che la famiglia avrebbe avuto oltre un milione per cederla ad un amico facoltoso, che ha 60 anni - Lei scappò in Germania, il padre e lo spasimante vennero dall'Italia per riportarla a casa - Rissa col fidanzato tedesco ed intervento della polizia - La curiosa richiesta al Cancelliere - Il genitore dichiara: «Macché venduta! Volevo riprenderla con me perché qui conduce vita disordinata»

(Dal nostro inviato speciale)

Rhöndorf, 2 gennaio.

Tre italiani sono al centro di una curiosa storia d'amore e di ratto, che ha persino la sua piccola appendice politica. Un padre «vende» la figlia per un milione a un vecchio amico di famiglia che, non corrisposto, ama la giovinetta. Per sottrarsi all'ammiratore la fanciulla parte per la Germania, dove già vive un suo fratello. Dopo averne atteso invano il ritorno, il genitore e il maturo fidanzato decidono di riprendersi la ragazza. Il «ratto» fallisce per l'intervento di un giovanotto tedesco, fidanzato autentico della ragazza. Ne segue una rissa generale che solo la polizia, sopraggiunta in forze, riesce a domare. Per timore di un nuovo rapimento la ragazza fugge da Essen e scappa a Rhöndorf, il paese ove abita Adenauer, chiedendo «asilo» al Cancelliere.

Questa è la vicenda, in verità un tantino fantasiosa, quale ce l'ha narrata la protagonista, Margherita Zucal, nata 19 anni fa a Cles, nel Trentino. Quando la porta della stanza si è schiusa, ci siamo trovati davanti una graziosa ragazza dai capelli castani, grandi occhi scuri, vestita con una certa eleganza.

«E' vero! Mio padre mi ha venduta al suo amico».

«Quanto gli ha dato? Si parla di seicentomila lire...». Margherita ha un moto di femminile orgoglio: «Oh! Molto di più: un milione di lire, se non un milione e mezzo. Lui è innamorato pazzo di me».

Presentiamo qui il secondo personaggio della storia, Stefano Maceck, un italiano di origine polacca, sui 60 anni, socio di una ditta di Innsbruck che produce case prefabbricate. Un uomo facoltoso, a quanto dicono. Il padre della ragazza, Luigi Zucal, che lavora in uno stabilimento di S. Michele (Trento), lo conosceva da molto tempo. E da molto tempo lo aveva ammesso in famiglia. Niente di male. Ma ecco che il Maceck, senza neppure avvedersene, comincia a sentirsi attratto dalla giovane figlia dello Zucal.

Dell'incipiente simpatia si parla in famiglia. Si profila anzi l'idea del matrimonio. Sulle prime Margherita non dice né sì né no: «Però — ci confessa ora — sentivo anch'io un po' di affetto per il vecchio amico di papà».

Oltretutto la ragazza deve continuare gli studi e, inesperta com'è, non sa che partito prendere. A complicare la situazione c'è il fatto che Margherita, appena in grado di guadagnare, deve restituire al padre settecentomila lire avute in prestito per poter conseguire il diploma di ragioniera in una scuola di Bolzano.

«E ne adesso ti sposi — mi disse mio padre — chi mi restituisce la somma?». (Lo Zucal era ricorso a un credito). In un primo momento, dunque, il padre non era propenso al matrimonio. Ed anche la madre di Margherita l'avrebbe messa in guardia. Anzi, ad un certo punto, la madre esternò quelle sue preoccupazioni al maturo pretendente.

Come spesso accade, gli ostacoli, lungi dallo spegnere l'amore, ebbero l'effetto di rinfocolarlo. Secondo Margherita, il vecchio pretendente offrì al padre le settecentomila lire del credito, aggiungendovi poi, per assicurarsene il consenso definitivo, un'altra cospicua somma. Fu allora che Margherita, per sfuggire alle nozze, chiese al genitore il permesso di recarsi in Germania a trovare il fratello Giorgio di 18 anni: «Così — disse — potrò riflettere meglio». Naturalmente non aveva la minima intenzione di tornare.

Sembrava alla ragazza che Stefano si fosse rassegnato. Senonché due giorni fa Stefano e il padre di lei apparvero d'improvviso a Essen. Margherita era in casa del suo nuovo fidanzato, l'impiegato di banca Paul Bredenbecker di 22 anni, quando i due giunsero in città per portarla via. «Mi aspettarono in strada con l'automobile e, come io lasciai Paolo, si gettarono su di me: volevano caricarmi nella vettura. Cominciai a dimenarmi e a urlare».

Subito arrivò Paolo: e la zuffa fu generale. Allarmati dal trambusto, i vicini di casa telefonavano alla polizia. Caricati su una camionetta i tre uomini e la ragazza vennero condotti alla Centrale ove trascorsero una notte in cella in attesa degli accertamenti. Lo Zucal ad un certo punto riuscì a documentare il suo buon diritto di genitore e a portarsi via la figlia minorenne. Ma quattro poliziotti non ce la fecero a mettere la ragazza nella vettura del padre: Margherita si divincolava con tutte le forze.

Ci mostra i segni della lotta sulle caviglie e sulle braccia. Alla polizia non resta che rimettere tutti in libertà, in attesa di ulteriori accertamenti. Si sollecita l'intervento del consolato e dell'ambasciata italiani, mentre Margherita corre a nascondersi nella casa di certi parenti del giovane fidanzato. Ieri mattina, per non creare altri imbarazzi ai suoi ospiti, la ragazza si risolve a partire per l'Italia. Voleva recarsi a Roma, cioè lontano dal paese dei genitori, per cercare lavoro in attesa che si placassero le acque.

Ma, giunta a Magonza, ci ripensa: «Forse — riflette — è meglio che chieda asilo alle autorità tedesche». E la sua ingenuità la spinge a Rhöndorf. Giunta nel paesetto a specchio del Reno, Margherita si avvia verso la Villa del Cancelliere per invocarne la protezione. Anzi, aspetta che il vecchio statista rientri in casa e quindi tenta di avvicinarlo. Subito la ferma il dott. Neumann, il funzionario di polizia che comanda la scorta personale del Cancelliere Adenauer salutata con un cenno della mano e un sorriso l'intraprendente «ammiratrice». «Resterò a Rhöndorf sotto la protezione del Cancelliere fin tanto che il mio caso non sia stato chiarito. Ho paura di mio padre. Quando si mette in testa una cosa, lui è capace di tutto».

Non si sa dove si trovino ora Luigi Zucal e Stefano Maceck. Al consolato italiano di Colonia, ove si presentarono due giorni fa, lo Zucal smentì sdegnosamente di avere «venduto» la figlia. Disse che era venuto in Germania per riprendersela perché Margherita e il fratello Giorgio facevano vita disordinata. Questa la versione del padre; è dovere di cronista ci impone di aggiungere che Giorgio Zucal ha seguito in Italia il genitore.

Massimo Conti



La diciannovenne trentina Margherita Zucal fotografata ad Essen con il giovane fidanzato tedesco (Tel.)

Il padre e il suo amico negano le gravi accuse

Trento, 2 gennaio.

Luigi Zucal, avvicinato questa sera a Cles, ha negato risolutamente la versione dei giornali tedeschi secondo cui sua figlia Margherita sarebbe stata «promessa», per una somma di denaro, a un imprenditore di Bolzano, Stefano Maceck.

Il Maceck era anche egli in casa Zucal a Cles, e non nascondeva la sua costernazione per quanto avvenuto. Egli ha confermato di avere conosciuto la giovane un anno fa circa a Bolzano, e nel giugno scorso di aver preso contatti con la famiglia, d'accordo con lei, per chiederla in sposa. Il padre della ragazza non solo avrebbe pattuito nessuna cifra in proposito, ma, secondo le concordi affermazioni dei presenti, si sarebbe dichiarato contrario a questo matrimonio data la grande differenza d'età fra i due.

Muore sepolto da una frana in uno scavo stradale a Milano

La disgrazia sotto gli occhi del figlio e di due fratelli della vittima - Le assi che contenevano l'enorme massa di terriccio hanno ceduto travolgendolo - Ritrovato il cadavere dopo ore di ricerche

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 gennaio.

(g. m.) Sepolto da una frana di terriccio e schiacciato dalle travi di una impalcatura, un operaio è morto stamane sotto gli occhi del figlio, di due fratelli e di un cugino. Vigili del fuoco, vigili urbani e agenti della «Volante» si sono prodigati invano per ore e ore, nel disperato tentativo di strapparlo alla morte.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 9,30 mentre il muratore Battista Rigantini di 32 anni, padre di cinque figli, stava scavando con alcuni compagni una profonda trincea che attraversa per metà via Palmanova, all'angolo con via Carnia. In quel punto è stato realizzato uno scavo profondo circa otto metri e largo quattro le cui pareti erano state protette con assi.

Col Rigantini si trovavano il sessantaduenne Lino Barbieri da Melegnano e Candido Vitaloni di 42 anni da S. Angelo Lodigiano. Ad un tratto le assi che contenevano la pressione della terra smossa si sono spostate ed hanno ceduto. Una valanga di terra, appesantita dalla pioggia, si è abbattuta sul gruppo degli sterratori. Il Rigantini ne è rimasto travolto ed è scomparso sotto la frana, sepolto da una decina di metri cubi di terriccio. I suoi compagni sono riusciti miracolosamente a mettersi in salvo.

Dato l'allarme sono subito accorsi da un vicino cantiere un figlio del Rigantini, Giacomo di 26 anni, due fratelli, Luigi e Bartolo di 52 e 51 anni, e infine un cugino, Mario Nosari.

Gli operai si sono gettati a scavare affannosamente mentre qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco. Costoro hanno iniziato la disperata opera di ricerca in mezzo all'ingente massa di terra franata ma purtroppo la loro opera ha portato soltanto al recupero del cadavere di Battista Rigantini.

Porfirio Rubirosa licenziato dalla diplomazia di S. Domingo

Santo Domingo, 2 gennaio.

Il nuovo «Consiglio di Stato», che ha assunto i poteri di governo nella Repubblica dominicana, si è riunito oggi ed il primo provvedimento che ha preso è stato il licenziamento di Porfirio Rubirosa dalla carriera diplomatica.

Rubirosa, noto negli ambienti mondani di tutto il mondo, era entrato nella carriera diplomatica nei primi tempi della dittatura di Trujillo, una figlia del quale, Flor de Or, era stata una delle sue sei mogli. Fra le altre, Rubirosa ha avuto la ricca ereditiera Barbara Hutton e l'attrice Danielle Darrieux.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,28 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

A. LAVOLO, fabbrica fisarmoniche e vibratori professionali e per dilette. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

CAPRIATE in ferro per tettoia e costruzione industriale mq. 700 circa vendonsi. Telefonare 290-142. A102510

PROGETTISTI, tecnici, risolviamo qualunque difficoltà sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e attrezzature con nostre autogrue eccezionale portata. Scrivere, telefonare 290-000, Ghia, Torino, Giulio Cesare 138.

SEGA tronchi modernissima diametro 1150 nuova vendesi. Tel. 83-349 Torino.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sifrat, via Nizza 22. 1263

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA nuova termomiscela veramente efficace contro annerimento pareti. Conferenze ogni stile. Comitato 52, telefono 31-450. 1137

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finvest, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-502, massime valutazioni anche su autoveicoli ipotecati, su auto targate Piemonte, Liguria, Lombardia. Prestiti in poche ore a impiegati, operai, artigiani. Serietà, segretezza assoluta. Interpellateci. 1000

A.A.A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1, telefono 687-649 (Porta Nuova). Autosovvenzioni immediate anche su auto ipotecate. Prestiti a lavoratori, impiegati, artigiani. Riservatezza, rapidità.

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici. Riservatezza assoluta, rapidità. Alessandria, via Trotti 22, telef. 53-690.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili residenti Piemonte, Liguria. Idas, Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINDOTER, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONO 485-889, 485-502. 656

ABBIAMO commestibile zona commercialissima, forte incasso, latteria annessa caffè, grande dehors su piazza, forte reddito. Cedesi. Geres, Cavour 23.

AFFARONE cedesi alimentario anche dilazionando. Telefonare 27-697.

AFFARONE cedesi nuovo negozio pasticceria vicinanza scuole. Tel. 741-158.

AFFIDASI gerenza latteria alloggio, 300 mila cauzione, 40.000 mensili. Riva, via Massimo 1. 1295

ALBERGO panoramico, prospiciente mare, giardino, parcheggio, annesso bar, cedesi. Pubblicità Lantone 5 L., Sanremo.

ASSOCIO dinamico 25enne ottimo, capitale 3.000.000, lavoro Sanremo. Scrivere Bruno Pubblicità 19, Sanremo.

BAR centralissimo, biliardo, reddito 5 milioni annui, cedesi. Telefonare 523-503.

CALZOLAIO cede bottega alloggio tre camere 800 mila. Telefonare 761-722.

CASA spaziosa, magazzini, Bricchetti, reddito mensile 10.000.000, cedesi, nessun [illegible]. Cavallera, Saluzzo 21.

CAUSA malattia cedesi rotolicendo avviatoria completa falegnameria. Telefonare 351-760. A101949

CAVALLERA, Saluzzo 21. Industria cucitrice redditizia (Genova) specializzata yogurt, burro affini, attrezzatissima. Cedesi 18.000.000. 769

CAVALLERA, Saluzzo 21. Accumulatore stanza avviato, posizione bellissima, cedesi 800.000. 769

CEDESI drogheria e pastificio avviati, zona grande sviluppo. Tel. 387-933.

CEDESI maglieria biancheria avviatissima al migliore offerente. Telefonare 30-332. A102438

CEDESI negozio pettinatrice per malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1458 — Torino». A46

CEDESI piccola fabbrica bomboni dolciumi ottima introduzione commerciale anche bomboniere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3396 — Torino». A173

CEDESI mobilificio avviatissimo barriera Milano, ottimo affare. Telef. 261-794.

CEDO autorimessa avviatissima. Telefonare 673-794. A103513

CEDO laboratorio [illegible] con retro e vetrina, zona Francia. Tel. 797-863.

CENTRALISSIMO redditizio bar caffè superalcoolici salone biliardi vendo cedere causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1401 — Torino».

CERCO avviati chioschi giornali centrale 450 copie. Tel. 687-023 Torino.

CESSIONE affitti cinquecentolire mensili, privato pressantissimo uno milione, zona tabaccheria. Dottor Bertoldi, 20 settembre 54, Torino, telefono 53-200.

CERCO avviata torrefazione bar. Telefonare 43-321. A101915

CEMPIO disavviata trattoria Torino. Vanchiglia, via Nizza 26, Mirafiori. Telefono 341-828. A102063

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

ELETTROLABORATORIO grandioso, moderno (zona sviluppo), cedesi 2.850.000. Cavallera, Saluzzo 21. 769

FALEGNAMERIA causa cessazione cedesi macchinario e cercasi socio. Telefonare 368-529. A102799

GERENTI gestioni rivendita pane, nuova apertura, cerchiamo. Scarpara, Mazzini 7. 1045

IMPORTANTE località Italia turistica accetta associati per esercizio impianti. Sicuro largo reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1454 — Torino».

INDUSTRIA marmellate sciroppi Valle Aosta cercasi socio, cedesi piccolo capitale, ottimi guadagni, cedesi macchinario et licenze. Palazzaro, Corso 15, Torino. A102917

MACELLERIA bovina vendesi per ritiro commercio con tutte le qualità di carne ovina e suina in zona operaia Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8434 — Torino». A103385

MEDICO con studio, alloggio centralissimo collaborerebbe odontoiatra. Telefonare ore pasti 273-519.

MUTUI 6 % ovunque subito minimi interessi. Stagni, Brunetti 43, Roma.

OCCASIONE causa divisione soci vendesi periferia Torino aziendina, ben attrezzata stampaggio termoindurenti, lavoro assicurato con buon reddito documentabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3228 — Torino». A102797

OCCASIONISSIMA cedesi mecenza piazza Statuto abbigliamento confezioni per signora maglieria 3.000.000 trattabili. Telefonare 519-752. A102881

OCCASIONISSIMA cedesi in Savona ottima zona macelleria avviata e redditizia sotto ogni garanzia. Tel. 23-273 Torino. A102648

OCCASIONISSIMA motivi familiari cedesi bar super alcoolici, biliardo, centrale, 3.000.000 dilazionando. Telefonare 394-435. A102813

OFFICINA meccanica stampaggio lamiere, provincia, possibilità 25-50 operai, cedesi, anche possibilità buona combinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4260 — Torino». A102806

RILEVEREI negozio [illegible]. Telefonare 774-055. A102369

SANREMO cedesi avviatissimo bar centralissimo. Dr. Stramigioli, Matteotti 144, Sanremo. 30310

SANREMO pensione 14 camere avviatissima cedo, vendo. Scrivere Bonne Pubblicità 21, Sanremo. 30030



TRATTAMENTI termici laboratorio rediditizio cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8420 — Torino». A102382

URGE cedere agricoltura convenientissima zona popolata, causa impegni, dilazione. Telefonare 791-638.

250.000 contanti cedo cieri distributori automatici dolciumi, piazzati, reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1409 — Torino». A103067

2.500.000 carta cordami, centrale, [illegible] clientela. Fiora, Nizza 59, agenzia.

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

ACQUISTASI camera tinello servizi, privato, libero marzo, S. Paolo. Telefonare mattino 387-563. A102637

ACQUISTO autorimessa 800-1000 metri o terreno 400-500 metri. Trivero A., 19 Nanni 83. A102084

ACQUISTO contanti alloggetto anche vecchia costruzione se conveniente. Telefonare 887-069. A102771

ACQUISTO contanti camera tinello servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8435 — Torino». A102296

ACQUISTO terreno collinare per costruzione villa 8-10 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6111 — Torino».

ACQUISTO villetta collina 8-10 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6111 — Torino». A101803

ALLOGGI signorilissimi, precollinari, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autorimessa, giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Pontoverde n. 5 bis 11. 399

ALLOGGIO 3 camere servizi, affittato 220.000 annui, vendiamo 3.300.000. Scarpara, Mazzini 7. 1045

BARDONECCHIA impresa vende ultimi bellissimi alloggi pronti giugno '62. Telefonare 296-079, Torino. A102906

BORDIGHERA Rigamonti vende villa panoramica giardino, garage, zona fronte Ponte San Luigi. 30310

BORDIGHERA Rigamonti vende appartamento lussuoso centrale vista mare, civile francese. Due ascensori, grande soggiorno, sala pranzo, 5 camere, 3 bagni, cucina, office. Riscaldamento centrale nafta. 30310

BORGATA 15 km. meravigliosa Torino, vende bella casa sei camere, porticato, stalla, grosso borre, giardino, adiacente trattoria privativa commestibili, pane merceria ecc., richiesta dieci milioni più rilievo merce. Scrivere: Vaschetto Luigi, via Roma 26, [illegible] (Torino), telefono 341-523.

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 871-036, 885-980. 21476

CERSO Orbassano 5 vendo 3° e 4° piano senza ascensore, termo centrale, bagno, scala marmo, due alloggi tre camere servizi. Telefonare 45-281.

CROCETTA. Libero subito appartamento signorile, uso studio professionale, 1° piano, 3 camere salone ingressi, doppi servizi vendesi. Telefonare 43-692.

LEINI mq. 7800 terreno residenziale L. 3500. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1402 — Torino». A102638

LOCALI ufficio 70 mq. piano terreno, primo piano anche stabile categoria, posizione centrale, acquistasi contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino». A102639

PRIVATO cerca terreno Lingotto Mirafiori, anche cortile, per costruzione officina alleanziosa, mq. 800-1500. Telefonare 694-614. A102381

PRIVATO vende, esclusi mediatori, casa termo bagno scala marmo, ancora mesi tre, ampia camera quattro garages, adiacente corso Regina Margherita, 48 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8413 — Torino». A102216

SANREMO PALAZZO ALTEVOLO STRADA DEL SOLARO A 200 MT. DALLA VIA AURELIA IN BRILLANTE POSIZIONE PANORAMICA, VENDONSI RAZIONALI APPARTAMENTI MODERNI 2-5 CAMERE DOPPI TRIPLI SERVIZI. FACILITAZIONI PAGAMENTO. I.F.I.T., TORINO, S. QUINTINO 4 BIS; SANREMO, TEL. 44-145, 83-685. 1744

SEMINTERRATO, luminoso, mq. 300 passaggio carraio, zona Francia, uso magazzino laboratorio, forza luce acqua scarico, vendo. Telefonare 720-109.

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere. Comodità, servizi. Telefonare 487-687. 1228

TERRENO fabbricabile m. 1200 zona industriale dirimpetto chiesa vendesi Vanaria Reale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9434 — Torino». A102388

TERRENO industriale entro fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 519-261.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere [illegible] cucinino, via Benon 14-18.

VENDONSI villette zona residenziale in Beinasco. Telefonare 582-915.

ZONA Valentino, due camere cucinetta gabinetto [illegible], 2.100.000. Telefonare 699-353. 11896

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cauzionando. Telefonare 760-390, 46-411.

A impiegato statale abbisogna alloggetto vuoto oppure ammobiliato. Tel. 683-765, 397-001. 1321

ALLOGGETTO cercasi Campidoglio, Francia, S. Paolo. Telefonare ore pasti 786-273. A102596

CERCASI locali in affitto tipo panetteria macelleria drogheria salumeria, oppure un supermercato. Tel. 396-231 Merlo. A102444

CERCASI affitto 2-3 camere più servizi nuova costruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6104 — Torino».

CERCASI alloggio due camere uso ufficio, zona Santa Rita, esclusivamente piano rialzato o primo piano. Telefonare 697-704. A101812

CERCASI alloggio 2 camere e servizi centralissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3360 — Torino». A101586

CERCASI in affitto cascina 3-4 camere zona periferica. Telefonare 290-319.

CERCASI locale uso officina riparazioni macchine. Telefonare ore ufficio 890-181.

CERCASI locale zona industriale mq. 300 circa. Telefonare 60-128.

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 34-681.

CERCASI 6-8 camere centralissime per pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3364 — Torino». A101665

CONIUGI piemontesi cercano camera tinello et servizi, liberi marzo-aprile. Telefonare 395-836, ore pasti o scrivere: «Pubblicità Stampa 3402 — Torino».

CONIUGI soli affitterebbero alloggetto [illegible] Francia Parella. Tel. 781-157.

CONIUGI soli torinesi cercano in affitto villino costruzione recente, giardino terzo garage, precollinare collinare. Telefonare ore pasti 766-575. A102351

INDUSTRIA attività alimentare cerca locale industriale mq. 600-1000 luminoso, funzionale, comodità tranviarie, uffici. Telefonare 599-908. A102519

MAGAZZINO centrale mt. 150 per deposito confezioni cercasi. Telef. 253-361.

OFFICINA meccanica cerca locale mq. 150-200, costruzione revisione macchine utensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8123 — Torino». A101814

PIEMONTESI cercano alloggio mansardato servizi più 3 camere. Telefonare 547-206. A102452

ZONE Francia, S. Paolo, Crocetta, cerco locale 80-100 mq. casa nuova o in costruzione per ristorante. Telef. 511-912, ore 9-11. A102065

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A ALLOGGETTI affittansi ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, Matteotti 37, telefono 523-662. 1176

A 6 km 2 camere cucina garage, 30.000 (libere). Telefonare 680-755.

A 50.000-55.000 affittiamo Santa Rita ultimi alloggi signorili. Telefono 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 33, telefono 46-439. 1033

ABBISOGNANDOCI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI box magazzini garage borgo Vittoria. Telefonare 228-478.

AFFITTANSI subito Santa Rita, alloggi nuovi due camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8800 — Torino». A102430

AFFITTASI appartamento ammobiliato: matrimoniale, sala, tinello, cucinino, bagno. Serietà, referenze. Telef. 583-161.

AFFITTASI camera tinello servizi zona Parella. Telefonare 46-644. A885

AFFITTASI negozio corso centrale prelevando arredamento. Telefonare 31-180.

ALLOGGI signorili (Francia) pronti febbraio, 26.000, 35.000. Barnero, Arsenale 43. 232

AUTOTRASLOCHI ribassati attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accreditatissimi nazionali furgoni imbottiti, garanzia, concorrenza prevenitiva. Telefonare 513-321 ufficio, 386-220 abitazione, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI Gariglio, tel. 793-680, noleggio autofurgoni [illegible] voluminosi magazzini combinazioni. Milano Roma.

LOCALE zona Vanchiglietta 50 mq. [illegible] ad industria alimentare. Telefonare 82-810. A102773

NEGOZI retro nuova costruzione uso, senza alloggio, affittansi subito. Rivolgersi pomeriggio corso Siracusa 55, negozio corso Sebastopoli.

(Continua a pag. 8)



Borse economia e finanza

Con decorrenza dalla prima busta-paga del 1962

Aumenti dal 2,5 al 6,5 per cento per 300 mila lavoratrici tessili

E' il secondo scatto previsto dall'accordo sulla parità salariale L'8 riprendono a Milano le trattative per il rinnovo del contratto

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

I salari delle 300 mila lavoratrici tessili verranno aumentati in misura variabile fra il 2,50 % e il 6,50 %, con effetto pratico dalla corresponsione della prima busta-paga del '62. A decorrere dal 1° gennaio infatti, è scattata la seconda maggiorazione retributiva, prevista dall'accordo sulla parità salariale stipulato nel febbraio del 1960 fra le organizzazioni sindacali dei tessili e le varie associazioni dei datori di lavoro.

Le percentuali di aumento sulle paghe sono state così fissate per i diversi settori e per le varie categorie di lavoratrici operaie:

Lana: specializzate A 5,75 %; specializzate B 6,25 %; qualificate di I categoria 4 %; qualificate di II categ. 3,75%; comuni 3 %.

Cotone: specializzate A, 6,50 per cento; specializzate B, 6,50 %; qualificate I cat. 4,1 %; qualificate II cat. 4 %; comuni 3 per cento.

Juta: specializzate A, 6 %; specializzate B, 6,25 %; qualificate di prima e seconda categoria, 3 %; comuni 2,50 %.

Cascami di seta: specializzate A, 6 %; specializzate B, 6,25 %; qualificate di prima e seconda categoria, 3,50 %; comuni, 2,50 %.

Lino e canapa: specializzate A, 6 %; specializzate B, 6 %; qualificate di prima categoria, 3,80 %; qualificate di seconda categoria, 3,80 %; comuni, 2,80 per cento.

Tintori, stampatori, seta rayon: specializzate A, 6,50 %; specializzate B, 6,50 %; qualificate di prima e seconda categoria, 4,20 %; comuni, 3 %.

Tintori stampatori e finitori: specializzate A e B, 6,50 %; qualificate di prima categoria, 4,1 %; qualificate di seconda categoria, 4 %; comuni, 3 %.

Tessili vari (nastri rigidi, nastri e tessuti elastici, maglie e calze elastiche, tulli, pizzi, tende, veli Andalusa, ricami a macchina, accessori per filatura e tessitura, amiantieri): specializzate 6%, qualificate di prima categoria 3,7%; qualificate di seconda categoria, 3,7 per cento; comuni 2,7%.

Scardassi: specializzate 6%, qualificate di prima categoria 3,7%; qualificate di seconda categoria 3,7%, comuni 2,8%.

Passamani, trecce e stringhe, pizzi uso tombolo: specializzate 6%, qualificate di prima categoria 3,3%, qualificate di seconda categoria 3,3 per cento; comuni 2,25%.

Fibre artificiali e sintetiche specializzate A 6,50%, specializzate B dal 6,50% per le leggitrici di disegni e lisage e a matrice al 4,28% per le tessitrici a macchina di tessuti operati per arredamento; qualificate di prima A e di prima B 4,28%, qualificate di seconda 4%, operaie addette a mansioni minori 3%.

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali della categoria stanno definendo l'atteggiamento da tenere nelle trattative fissate a Milano per i giorni 8, 9 e 10 gennaio nel corso delle quali sarà affrontato con la rappresentanza industriale il problema degli aumenti retributivi nell'ambito del rinnovo del contratto collettivo di lavoro. La segreteria della Fiot, che ha chiesto una maggiorazione del 20% sui minimi salariali, si riunirà giovedì prossimo, mentre per i giorni immediatamente seguenti sono stati convocati gli organi direttivi della Federtessili e della Uil Tessili che hanno sollecitato rispettivamente aumenti del 35 e del 22 per cento.

g. f.

In sciopero a Torino i fiorai all'ingrosso

Vogliono pagare il dazio in abbonamento - Invece, i dettaglianti preferiscono il sistema della tariffa e sono contrari all'agitazione

Gli operatori torinesi del mercato all'ingrosso dei fiori sono in sciopero da ieri. Si rifiutano di vendere la merce disponibile nei magazzini ed hanno sospeso l'arrivo di fiori freschi. L'agitazione riguarda 81 grossisti e oltre 800 produttori. All'origine della vertenza c'è il sistema di esazione del dazio sui fiori: fino al 1960 l'imposta di consumo veniva pagata a tariffa; l'anno scorso — tenendo conto delle celebrazioni centenarie di «Italia '61» e della mostra di «Flor 61» — il Comune deliberò il pagamento del dazio in abbonamento. Con il 1° gennaio di quest'anno si è tornati al sistema della tariffa (cioè al versamento del dazio in base alla quantità di fiori effettivamente introdotte in città di volta in volta, invece della valutazione approssimativa compiuta una volta tanto per stabilire il canone in abbonamento).

C'è inoltre un profondo contrasto tra grossisti e dettaglianti. I fiorai preferiscono il sistema a tariffa. Per loro rappresenta una garanzia, in quanto la «tariffa», affermano, impedisce l'introduzione in città di merce scadente che potrebbe poi essere affidata ai venditori ambulanti e clandestini che girano per le strade con cesti di fiori. In base a questo orientamento, i fiorai, tramite l'associazione commercianti, hanno inviato all'assessore all'annona, Bartoletti, una lettera con la quale chiedono provvedimenti contro lo sciopero dei grossisti «che impedisce il regolare rifornimento dei negozi» ed informano che «l'Associazione piemontese dei fiorai dettaglianti sta studiando la possibilità di istituire un consorzio di acquisti collettivi per evitare anche in futuro il ripetersi di disservizi come l'odierno».

I grossisti ed i produttori per contro esporranno le loro ragioni al sindaco avv. Peyron nel corso di un incontro che è stato fissato per domani.

— Alla Centrale del latte le organizzazioni sindacali hanno indetto ieri uno sciopero di 2 ore per ogni turno. La fermata, alla quale secondo la Cgil ha aderito il 95 per cento delle maestranze, rientra nell'azione intrapresa da tempo per la soluzione di vari problemi, quali i turni di lavoro, il premio di produzione legato al rendimento, i contratti a termine e l'applicazione del contratto di lavoro e delle leggi sanitarie.

s. d. v.

Entrate in vigore nel Mec le nuove riduzioni doganali

Roma, 2 gennaio.

Con il nuovo scatto del 10% entrato in vigore il 1° gennaio, la riduzione tariffaria nell'ambito del Mercato comune è del 40% per i prodotti industriali, del 35% per i prodotti agricoli non liberalizzati e del 30% per i prodotti agricoli liberalizzati. Inoltre, i sei paesi della Cee hanno effettuato per quanto riguarda la importazione dai paesi estranei alla Comunità, un primo allineamento alla tariffa esterna comune anche per tutti i prodotti agricoli.

Per quanto riguarda l'abolizione delle restrizioni quantitative tra gli Stati membri, la situazione rimane invariata in quanto in base all'art. 33 del trattato, l'abolizione completa dei contingenti si attua dopo il quinto anno e cioè un anno dopo l'inizio della seconda tappa.

Comunque, dalle decisioni che prenderanno i ministri dei sei paesi, che si riuniscono a Bruxelles dopodomani 4 gennaio, dipendono anche la riduzione di un ulteriore 10% delle tariffe doganali e la completa abolizione dei contingenti, come è stato previsto dalle proposte di accelerazione.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	2	variaz.
Rendita 3½	—	—
» » cm.	—	—
Rendita 1962	—	—
Rendita 5 %	103 75	— 2 30
» » cm.	103 40	— 2 30
Redimibile 3½	99 35	— 1 75
» cm.	99 25	— 1 75
Redimibile 5 %	—	—
» cm.	—	—
Ricostruz. 3½	86 80	— 1 60
» cm.	86 70	— 1 60
Ricostruz. 5 %	99 60	— 2 05
» cm.	99 50	— 2 05
[illegible] 5 %	99 —	— 2 10
[illegible]	98 30	— 2 30
[illegible]	98 40	— 2 30
B.T.N. 5% 1962	—	—
» » 1963	102 50	+ 0 10
» » 1964	102 50	+ 0 10
» » 1965	102 50	+ 0 10
» » 1966	102 80	+ 0 15
» » 1967	103 —	—
» » 1968	103 30	+ 0 20
» » 1969	103 90	+ 0 10
B.T.N. 5% 1970	103 90	+ 0 15

OBBLIGAZIONI	2	variaz.
I.R.I. 3½ %	100 05	—
[illegible]	101 80	+ 0 20
[illegible]	101 90	+ 0 50
[illegible]	101 75	+ 0 25
[illegible]	101 80	+ 0 25
[illegible]	101 75	+ 0 15
[illegible]	101 75	+ 0 10
[illegible]	100 —	+ 0 20
[illegible]	100 [illegible]	+ 0 150
[illegible]	125 [illegible]	— 4 60
[illegible]	127 [illegible]	—
[illegible]	130 [illegible]	—
[illegible]	99 [illegible]	—
[illegible]	97 —	—
[illegible]	99 [illegible]	— 0 30
[illegible]	99 [illegible]	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	99 90	—
[illegible]	103 —	+ 0 30
[illegible]	96 —	—
[illegible]	96 50	—
[illegible]	100 60	+ 0 40
[illegible]	102 20	+ 0 20
[illegible]	101 65	+ 0 25
[illegible]	101 70	+ 0 40
[illegible]	101 50	+ 0 40
[illegible]	101 75	+ 0 20
[illegible]	101 85	+ 0 45
[illegible]	99 20	—
[illegible]	99 30	—
[illegible]	99 375	+ 0 075
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 50	—
[illegible]	94 —	—
[illegible]	94 50	—
[illegible]	94 075	—
[illegible]	96 80	+ 0 10
[illegible]	99 90	—
[illegible]	95 95	— 0 05
[illegible]	99 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	99 —	—
[illegible]	97 60	—
[illegible]	97 40	—
[illegible]	97 50	—
[illegible]	102 —	+ 0 30
[illegible]	101 90	+ 0 70
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 40	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 45	+ 0 25
[illegible]	101 50	+ 0 25
[illegible]	101 60	+ 0 10
[illegible]	101 60	+ 0 10
[illegible]	96 90	+ 0 20
[illegible]	96 35	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	98 75	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	99 50	—
[illegible]	101 30	—
[illegible]	101 50	— 0 20
[illegible]	101 90	+ 0 30
[illegible]	101 75	— 0 15
[illegible]	100 65	+ 0 05
[illegible]	103 50	—
[illegible]	103 50	— 1
[illegible]	106 50	—
[illegible]	108 —	+ 0 25
[illegible]	111 90	—
[illegible]	106 95	+ 0 35
[illegible]	99 80	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	107 50	—
[illegible]	104 80	—
[illegible]	100 80	—
[illegible]	100 50	—
[illegible]	102 50	— 0 50
[illegible]	104 20	—
[illegible]	104 75	—
[illegible]	103 30	—
[illegible]	105 75	—
[illegible]	105 —	—
[illegible]	101 90	—
[illegible]	109 —	—
[illegible]	107 —	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	104 25	—
[illegible]	—	—
[illegible]	104 —	+ 0 95
[illegible]	101 70	—
[illegible]	101 70	+ 0 20
[illegible]	99 30	— 0 20
[illegible]	99 50	+ 0 10
[illegible]	101 25	—
[illegible]	101 80	—
[illegible]	114 —	— 1 20
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102 05	—
[illegible]	102 25	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	101 —	—
[illegible]	101 50	+ 1
[illegible]	100 50	— 0 40
[illegible]	101 20	—
[illegible]	103 50	—
[illegible]	113 —	—
[illegible]	100 20	—
[illegible]	98 [illegible]	—
[illegible]	97 80	— 0 50
[illegible]	95 50	—
[illegible]	98 90	+ 0 30
[illegible]	98 —	—
[illegible]	98 50	+ 0 40

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	2	variaz.
[illegible]	20500	— 395
[illegible]	15000	— 500
Assic. Generali	40750	— 3650
[illegible]	3050	—
[illegible]	4600	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	4025	— 55
R.A.S.	20300	—
[illegible]	60 50	— 0 75
[illegible]	3840	— 210
[illegible]	4040	—
[illegible]	1625	— 2
[illegible]	14350	— 900
La Centrale	16700	— 450

ELETTRICI	2	variaz.
SIP	1680	— 8
[illegible]	851	— 6
P.C.I.	1240	— 8
[illegible]	3570	— 10
Meridionale	2715	— 37
[illegible]	2819	—
[illegible]	2575	— 75
[illegible]	4770	—
[illegible]	1165	—
SAE	1725	—
[illegible]	1250	—

METALMECCANICI	2	variaz.
Fiat	2937	— 44
Fiat privileg.	2320	— 30
[illegible]	1294	— 13
[illegible]	2700	—
[illegible]	2780	—
[illegible]	1568	— 20
[illegible]	1903	— 20
Westinghouse	1514	—
[illegible]	553	—
[illegible]	3610	—
Olivetti privileg.	11130	— 180

TESSILI E MANUFATTI	2	variaz.
[illegible]	15600	—
[illegible]	7550	— 140
» privileg.	6100	— 140
[illegible]	[illegible]	— 500
[illegible]	900	—
[illegible]	700	—
[illegible]	1950	—

CHIMICI	2	variaz.
[illegible]	2865	— 35
[illegible]	2800	—
[illegible]	6600	—
[illegible]	13000	—
[illegible]	13255	— 195
[illegible]	2955	— 35
[illegible]	2845	+ 13
[illegible]	3860	— 29
[illegible]	331	— 4
[illegible]	172	+ 1
[illegible]	1950	—

MINERALI-ESTRATTIVI	2	variaz.
[illegible]	1695	— 25
[illegible]	34750	—
[illegible]	6180	—

ALIMENTARI	2	variaz.
[illegible]	420	—
[illegible]	158	—
[illegible]	340	— 4
[illegible]	3900	—

IMMOBILIARI	2	variaz.
[illegible]	7500	—
[illegible]	7500	—
[illegible]	3000	—
[illegible]	1320	— 10
[illegible]	1950	—

DIVERSI	2	variaz.
[illegible]	1480	— 20
[illegible]	1790	—
[illegible]	5075	—
[illegible]	36100	— 200
[illegible]	67000	—
[illegible]	7450	—
[illegible]	10100	—
[illegible]	1575	—
[illegible]	930	—

La seduta iniziale dell'anno ha avuto uno svolgimento pigro e dimesso. Qualche accenno di prevalenza dell'offerta ha indebolito lievemente le quotazioni. Il tono è apparso rinfrancato, con una più facile stabilizzazione dei corsi, in prossimità del listino ed in chiusura. Notato il buon assorbimento di diritti Italsider, Assic, Stet. Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve miglioramento. Dopoborsa [illegible].

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 30 milioni c. n., obbligazioni per lire 7 milioni c. n., azioni per contanti n. 16.650.*

Genova, 2 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 8050; Nav. Alta Italia 20.200; Colonificio Ligure 6090; Oeg 3185; Eridania 2836; Romana Zuccheri 398; Ind. Zucchero 10.075; Distilleria It. 4670; Zuccheri Sermide 2740; Esere. Molini 2220; Mira Lanza 52.150; Aedes 7675; Italsider 1803.

Milano, 2 gennaio.

La seduta si è svolta in tono minore e poche vendite sono bastate a provocare flessioni esagerate rispetto all'entità delle vendite stesse. Chiusura ai minimi: molto colpiti i valori assicurativi, i titoli capogruppo, le Saffa, Rinascente, Pirelli, deboli le Edison.

Rendita e redimibili quotano ex-cedola: ben tenuti i Buoni del Tesoro. Molto attivo il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 26 milioni di lire, obbligazioni per 965 milioni 300 mila lire, azioni n. 602.[illegible]

Dopoborsa intonato a resistenza con affari però modestissimi e ristretti ai valori [illegible]. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2931-2940, Cotini 3850-3855, Viscosa 7340-7350, Edison 5540-5550, Generali 149.300-149.500.

Prezzi di chiusura alla Borsa di Milano

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
[illegible]	14.[illegible]	Pirelli C.	10.120
Cim	9200	Sifir	2050
Centrale	15.620	Siet	2040 op.
Invest	4830	Italpi	6200
Bastogi	4039	Generali	149.300
Sviluppo	3920	Ras	63.140
Finmare	645	Incendio	20.490
Finelettr.	1615	Assicur.	87.500
Finsider	1565	An. Ass.	20.110
Breda	7960	Ass. Milan.	61.150

TRASPORTI			
N. Milani	2850	Ferata	2810
Milisi	4900	Ausiliare	2815

TESSILI E MANUFATTURIERI			
Cantoni	56.700	Cavardo	5300
Val Ticino	78.75	Lanerossi	6170
Olcese	2165	Tilane	390
De Angeli	6790	Piaso	498
Cucirini	15.180	Cascami	10.350
Linificio	1345	Bernasc.	2910
Rossari	39.370	Chatillon	11.400
Rotondi	60.000	Snia Visc.	7550
Tosi	5700	Pansirelli	1945
Col. Mar.	840	Snifil	300
Unione M.	108.000	Marzotto	3830

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1900	Dalmine	3586
Magona	1700	Elsia	6710
Meigliarg.	9780	Broggi-Iz.	2570
Amiata	5950	Falck	15.450
Montecat.	3850	Trafileria	3630
Montapone	1500	Ilssa-Viola	1520

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1285
Bianchi	720	Fr. Tosi	1347
Fiat	2950	Westingh.	1502
Fiat priv.	2310	Olivetti	11.182

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1729	Tirrena	4110
Cieli	3855	Ime	2701
Dinamo	3180	Orobia	3880
Edison	5545	Romana	3327
Ediconvel.	2621	Terni	850
Bresciana	3000	Unes	2750
Comp. Elett.	2026	Marelli	1182
Caffaro	661	Magrini	2235
Valdarno	3500	Tecnom.	4590
Sarda	6515	Tel	2300
Emiliana	3000	Tel B	—
Sme	3850	Sit	—
App. C.	3540	Alto Ven.	2575
Pugliese	1751	Calabria	1825
Subalpina	3310	Lucana	2550
Sip	1679		

ALIMENTARI			
Distillati	4845	Cerioca	3180
Eridania	3805	Motta	58.450
Es. Molini	2180	S. Zucch.	395

CHIMICI			
Anic	3000	Larderello	4710
Saffa	1.205	Mira L.	52.100
Italgas	2249	Dalgano	4350
Liquigas	331	Rumianca	2835
Mag. Gas	1152	Serono	1675
Pibigas	179	C. Erba	18.650
Beigas	—	Brioschi	13.900

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7560	Milano C.	52.050
Iniziative	7250	Sites	7640
Sagi	3880	Bon. Ferr.	630
Beni Stab.	7175	L'Edificio	—
Gen. Imm.	1315	Risan. M.	7780

DIVERSI			
Baroni	274.75	Rejna A.	2150
Binda	30.000	Smeriglio	514
Burgo	36.000	Linoleum	4250
Ginori	1490	Pir. SpA	3990
Ciga	6800	T. Acqui	2.000
Italcem.	7.950	Rinasc.	109.75
Cementir	8570	C. Acqua	990
Cer. Pozzi	1555	De Ferrari	1740
Ciampi	7310	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

A New York prevalenza di ribassi - Londra e Francoforte in rialzo - Parigi stabile

New York, 2 gennaio.

Questa mattina il mercato tentava di ampliare il movimento ascendente della settimana scorsa, conseguendo un quadro di migliorie frazionali. In seguito tuttavia, leggere ma persistenti vendite intaccavano i rialzi ed in qualche caso trasformavano buone migliorie in declini frazionali.

Nel pomeriggio e nella fase finale la quota perdeva ancora terreno.

Controcorrente il gruppo della difesa e i cupriferi. Anche i valori ferroviari riuscivano a chiudere nel complesso in rialzo grazie alle migliorate prospettive per il 1962.

Azioni scambiate n. 3.130.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 724,71 (731,14); 20 Ferroviari 144 (143,84); 40 Obbligazioni Interne 85,91 (85,85); 15 Pubbliche Utilità 128,10 (129,16).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 31 (31,37); Underwood 35,75 (35,50); American Cyanamid 43,62 (43,62); American Tel and Tel 135,87 (136,12); Bethlehem Steel 43 (43,62); Du Pont de Nemours 241,50 (243,37); General Electric 74,75 (75,25); General Motors 56,37 (57); Kennecott Copper 84 (83,50); Standard Oil of New Jersey 50,50 (50,75); U.S. Steel Corp. 77,12 (78,50); Woolworth 91 (92,50).

Londra, 2 gennaio.

Un'ondata di ottimismo per il nuovo anno, accompagnata da un accresciuto volume di acquisti di investimento, hanno determinato oggi un miglioramento generale dei valori industriali.

Snia Viscosa 90.

Parigi, 2 gennaio.

L'inizio del nuovo anno è risultato fiacco, ma il fondo dell'intonazione è rimasto stabile. In ascesa alcuni bancari e siderurgici, mentre per il resto i movimenti erano irregolari e limitati.

Montecatini 30; Pirelli 78,70; Finsider 13,55; Olivetti 83,20.

Francoforte, 2 gennaio.

Il mercato presentava questa mattina una tendenza ferma con attive transazioni. Nella seconda ora la quota ha ceduto lievemente riuscendo però a chiudere ferma, in seguito all'annuncio che il governo sovietico ha avanzato delle nuove proposte in merito ad una soluzione del problema di Berlino.

Montecatini 34,75; Fiat 18,35; Fiat pref. 14,50; Pirelli 64,30 Edison 36,00; Magneti Marelli 14,30; Snia Viscosa 46,80; Finsider 10,00; Olivetti 72,30.

Zurigo — Borsa chiusa.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,55; dollaro canadese 591; franco svizzero 143,80; corona danese 89,70; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,60; fiorino olandese 171; franco belga 12,44; franco francese 124,70; lira sterlina 1741; marco tedesco 155,10.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 615-623; franco sviz. 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 706-716; argento 21-22.

Con sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato

Annullata alla Borsa di Milano la nomina di 27 agenti di cambio

Considerato «illegittimo» il criterio usato per la graduatoria La laurea in agraria non può costituire titolo preferenziale - Invalidato anche il trasferimento di 20 notai a Roma e dintorni

Roma, 2 gennaio.

Il Consiglio di Stato ha annullato due decreti, il primo (11-8-1959) del ministero di Grazia e Giustizia il quale, in seguito a concorso, aveva provveduto al trasferimento di notai in esercizio a sedici posti vacanti in Roma, uno in Bracciano, uno in Anzio, uno in Arsoli e uno a Nettuno; il secondo (8-7-1959) del ministero del Tesoro a mezzo del quale veniva approvata la graduatoria di merito a ventisette posti di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Per quanto riguarda la graduatoria di merito degli agenti di cambio, la IV Sezione — nella sua decisione n. 736 (presidente C. Bozzi, estensore Potenza) — ha statuito che: «E' illegittima la attribuzione di punteggio (riservato dalla legge ai titoli professionali) ai titoli di studio perché, sotto l'aspetto della preparazione professionale, avrebbero dovuto essere valutati soltanto quei titoli di studio che avessero affinità con l'oggetto della professione di agente di cambio. Considerare determinate lauree, per esempio quella di scienze agrarie, come indice di una particolare preparazione alla professione di agente di cambio è una illogicità che si denuncia da sé.

«E' del pari illegittima l'attribuzione di un punteggio al requisito di ammissione al concorso, ad esempio al titolo di laurea per conseguire un punteggio minimo, perché equivale a sottrarre alla valutazione dei titoli — ho esenti in aggiunta al requisito d'ammissione [illegible] gli unici valutabili ai fini della graduatoria degli ammessi — altrettanti punti quanti ne sono attribuiti al requisito minimo di ammissione».

«Non è del pari consentita la valutazione di idoneità conseguita in precedenti concorsi, come quella di pubblicazioni avvenute dopo le prove di esame».

Per il trasferimento dei notai la IV Sezione — nella sua decisione n. 708 (pres. D'Avino, estens. Meregazzi) — ha affermato che «l'indicazione contenuta nella legge (art. 12 R.D.L. 14 luglio 1937, n. 1666) la quale fissa le categorie di titoli da prendere in esame ai fini della formazione della graduatoria, è meramente esemplificativa, nel senso che l'amministrazione — mentre non può omettere di valutare nessuno dei titoli nella legge indicati — può invece aggiungerne degli altri, ai fini della valutazione dei candidati al concorso, purché tali titoli siano attinenti all'esercizio della professione notarile. Pertanto è da considerarsi legittima la valutazione del titolo costituito dalla successione allo studio paterno, anche se tale titolo non sia previsto dalla legge».

Dovranno partecipare ad una nuova graduatoria

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 2 gennaio.**

(c. m.) Un certo scalpore ha suscitato negli ambienti finanziari della capitale lombarda la notizia che il Consiglio di Stato ha annullato la graduatoria di merito per 27 posti di agenti di cambio presso la Borsa valori di Milano.

I 27 agenti di cambio di Milano che hanno provocato il provvedimento del Consiglio di Stato conseguirono il loro posto dopo la graduatoria dell'8 luglio 1959 cui avevano partecipato una cinquantina di persone. Non è comunque detto che i 27 agenti di cambio milanesi la cui nomina è stata annullata non si ripresentino alla nuova graduatoria con titoli che non potranno essere invalidati. Ciò, secondo l'esperienza di altri casi analoghi avvenuti in passato a Milano, a Torino e in altre città dove si compilano i listini di borsa, potrà avvenire non prima di un anno dalla data odierna.

In tutto questo tempo i 27 agenti incorsi nel provvedimento del Consiglio di Stato continueranno indisturbati il loro normale lavoro e le operazioni loro affidate avranno valore giuridico: non hanno però alcuna possibilità di opporsi all'inevitabile decreto che seguirà alla sentenza e volendo continuare ad essere agenti di cambio dovranno partecipare ad una nuova graduatoria.

COMUNICATO

La raccolta delle sottoscrizioni dei 114 miliardi di obbligazioni 5 % ventennali, serie speciale, «Piano per lo sviluppo dell'agricoltura», seconda emissione, offerte dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al prezzo di 97 %, ha potuto chiudersi il 2 gennaio, cioè il giorno stesso dell'inizio.

La copertura dell'effettivo capitale del prestito è avvenuta mediante versamento di Buoni del Tesoro novennali 5 % 1962, accettati alla pari, e di contante rispettivamente per gli importi in miliardi di 103,870 e 6,710 circa.

ANNUNCI ECONOMICI

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 7)

BORDIGHERA offresi ospitalità persone referenziate ambiente signorile, riscaldamento, ogni comfort, tranquillità. Scrivere carta identità n. 12.312.614 fermo posta, Bordighera. A102430

8 Alb. e Stat. Climat. L. 130 p.p.

FINALMARINA, soggiorno signorile, termo televisione, 1300. Telef. 521-617, Torino. A102438

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A ALL'ISTITUTO Maria Vittoria, il 9 gennaio iniziansi corsi paghe contributi, dattilo, compto. Iscrizioni subito. Piazza Vittorio Veneto 13, telefono 889-968.

A ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-746. Nove gennaio inizio corsi paghe contributi dattilografia stenografia complometer. Sistemazione impieghi.

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, telefono 510-354. 1024

ALL'ISTITUTO «Cima», 8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354.

PETTINATRICE diventerete specialità taglio-ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 792

DATTILOGRAFA cerca lavoro domicilio. Scrivere: Corso, via Thesauro 6, Torino.

RAGIONERIA, computisteria, tecnica: lezioni accurate impartisce ragioniere universitario. Telefonare 771-629.

TECNICO amministrativo esperienza ventennale offre conveniente assistenza medie piccole aziende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3363 — Torino».

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata due tre letti corso Matteotti 13. Tel. 43-458.

AMMOBILIATA matrimoniale, riscaldamento, volendo cucina. Piazza Carignano 4. Pensione Artisti. A102437

PIAZZA Vittorio, ragazzo cerca compagno dividere ammobiliata (referenze). Telefonare 81-238. A101825

SUBITO affittasi ammobiliata 2 amici stabili, zona Marconi. Telef. 669-963.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A. VENTUNENNE latturista stenodattilo, impiegherebbesi preferibilmente mezza giornata. Telefonare 274-897. A519

ATTIVO patentato, presenza, offresi impiegato, commesso, magazziniere, qualsiasi incarico fiducia. Telefonare 522-981.

COMPUTISTA ventenne steno dattilo complo, pratica ufficio, offresi. Telefonare 273-469. A102500

DATTILOGRAFA ventenne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 666-880.

GEOMETRA, trentatreenne, capocantiere, assistenza edile, stradale tracciamenti, contabilità. Referenziato. Tel. 885-313.

GEOMETRA ventisettenne, assistente cantiere, referenziato, mezzo proprio, cambierebbe posto, scopo miglioramento. Telefonare posti 370-329.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, stenodattilo fatturista offresi subito, scopo miglioramento. Telef. 753-485, 779-086.

QUARANTACINQUENNE laureato legge accetterebbe occupazione ufficio sud studio notarile. Telefonare 875-731.

RAGIONIERE ventitreenne, militare assolto, patente auto, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8421 — Torino».

REFERENZIATO 18enne computista, 2° impiego, offresi subito. Telef. 299-287.

SIGNORINA lunga pratica commercio abbigliamento occuperebbesi anche cassiera o analoghe mansioni fiducia. Telefonare 870-122. A102776

TELESCRIVENTISTA provetto, computista, 23enne, 5ª ragioneria, offresi. Referenze ottime. Telefonare 687-167.

TRENTENNE referenziato offresi anche mezza giornata contabile, commessa lingue estere. Telefonare 878-293.

VENTIQUENNE lunga esperienza perforatrice verificatrice macchine Olivetti Bull offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8427 — Torino». A103362

VENTUNENNE bella presenza mansioni militare occuperebbesi in ufficio. Antonio Rizzini, Lungopo Antonelli 123, Torino.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. IMPORTANTE società assume elementi 30-40 anni, media cultura, pratici stile clientela, anche parzialmente liberi per completamento quadri. Periodo istruttivo retribuito. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano subito. 349

ABILE dattilografa complometrista pratica lavori ufficio cerca importante ditta commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8431 — Torino». A103376

ALBERGO ristorante cerca abile segretario o segretaria (anche pratica), curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6109 — Torino». A101788

AZIENDA importante cerca impiegata II categoria provetta, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3365 — Torino». A102067

AZIENDA tessuti assumerebbe apprendista impiegata 15-16enne. Telefonare 511-307. A493

CARTOLERIA cerca giovane commessa pratica cancelleria. Presentarsi via San Donato 5. A101941

CERCASI cassiera contabile. Telefonare 555-147 dalle ore 17 alle 19.

CERCASI stenodattilografa anche primo impiego. Telefonare 790-621. A537

CERCO segretaria media età esperta pratiche auto. Telefonare 382-113.

DISEGNATORE prima o seconda categoria assumerebbe stabilimento costruzione macchine utensili. Precisare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1403 — Torino». A102647

FILIALE di Torino di grande industria chimica milanese assume esperto responsabile ufficio amministrativo, ragioniere 30-40enne, curriculum, referenze, retribuzione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8452 — Torino».

GRANDE azienda metalmeccanica assume per centro meccanografico signorina esperta perforazione e verifica su macchine Olivetti Bull. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4255 — Torino». A102768

GRANDE industria metalmeccanica cerca per assunzione immediata operatori meccanografici. Inviare curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4206 — Torino». A102789

IMPIEGATA pratica paghe initerazione corrispondenza cerca industria meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1295 — Torino». A102518

IMPIEGATA trentenne pratica contabilità e tutti lavori ufficio, referenziata, cerca impiego, stipendio adeguato. Telefonare 327-183. A102282

IMPORTANTE industria legnami cerca giovane 15-20 anni per ufficio magazzino. Presentarsi Ilief, corso Vercelli 501 (zona autostrada Torino-Milano).

IMPORTANTE SOCIETA' CERCA RAGIONIERE O LAUREATO 25-30ENNE ESPERTO CONTABILE, BUONA CONOSCENZA INGLESE E/O SPAGNOLO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1406 — TORINO». A101835

IMPRESA costruzioni industriali cerca giovane aiuto contabile, pratica cantiere, disposto trasferirsi. Inviare curriculum, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6100 — Torino». A101926

INDUSTRIA siderurgica assumerebbe perito [illegible]. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 51 — Torino». 738

ISTITUTRICE inglese italiano francese per bambino di 3 anni cercasi. Stipendio a richiesta. Scrivere indicando età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8434 — Torino». A103283

PRODUTTORE assicurazioni sud subzona Torino cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4252 — Torino».

RAGIONIERE militeesente e ragioniera anche primo impiego massimo 25enni cerca importante industria Collegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4259 — Torino». A102803

SEGRETARIO officina giovane possibilmente pratico programmazioni produzione cerca industria metallurgica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino». A103384

STENODATTILOGRAFA 16-18enne possibilmente pratica lavori ufficio, cerca industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino». A103384

STENOGRAFA precisa et dattilografa 16-17enne cerca, libera subito. Telefonare 675-559. A1288

TECNICO officina meccanica stampaggio provincia Torino cercasi, ottimo trattamento. Riservatezza, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4260 — Torino».

TIPOGRAFIA cerca giovane segretaria primo impiego. Telefonare 789-902.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ACCENSIONE carburazione, pratico, piemontese, nozioni altre riparazioni offresi. Telefonare 756-612. A1356

A cucitrici macchine speciali tre aghi, zig-zag, cimiciatrici buoni assicuriamo lavoro ottima retribuzione. Eva, Treccia 5 A 1085

ABILE tutolare fissa referenziata desiderosa migliorare massimo stipendio cercasi. Telefonare 45-300. A102449

AFFIDIAMO proprio domicilio piacevole attività colorittura stampe. Scrivere: Casa [illegible] Belmondo, casella postale 36, Firenze. 29615

AGGIUSTATORI cercansi. Presentarsi: Sacchi tecnigrafi, via Forlì 164.

ALBERGO assume guardarobiera pratica referenziata. Telefonare 682-327.

ALBERGO ristorante assume brava cameriera e [illegible]. Telefonare 22-335. A310

APPRENDISTI ottima paga cercasi. Tel. 254-020 via Gaudino 60/45.

APPRENDISTI 15-16enni cercasi. Presentarsi officina via Coppino 68.

ASSUMERESI fattorino 16-18enne. Telefonare 511-207. A493

ASSUMESI donna mezz'età per coniugi soli, fissa o giornata. Telefonare 273-201.

ASSUMO ragazza casa e negozio. Presentarsi pomeriggio ore 17-20. Panetteria Gay, via Catania 12, tel. 276-150.

AUTORIMESSA 1ª categoria cerca apprendista 15-17 anni, sveglio, buona possibilità guadagno. Telefonare 595-296.

BAMBINAIA cercasi per bambina 2 mesi, referenziata, anche straniera. Telefonare 685-662. A63

CALZATURIFICIO cerca 14-17enni ambosessi. Presentarsi: Polvis, via Peyron 10. A102886

CAMERIERA fissa cerca famiglia 3 persone. Esigonsi referenze. Telefonare pomeriggio 40-772 o scrivere: «Pubblicità Stampa 8432 — Torino».

CAMERIERA tuttofare giovane, fissa, cerco. Massima retribuzione et libertà. Telefonare 594-343. A1309

CAMICERIA cerca provetta stiratrici et apprendiste. Telefonare 43-001.

CAPI squadra maschili e femminili per consegne a domicilio cercansi. Defendini, via S. Teresa 19. 20405

CARPENTIERI metallici e tubisti referenziati cercansi, disposti trasferimento Riviera, lavoro continuativo. Scrivere: Bruzon Pubblicità 20, Sanremo.

CARROZZERIA automobili cerca battilastra montatore. Via San Donato 79.

CARROZZERIA cerca battilastra abilissimo e altro pratico per riparazioni, desiderasi migliorare. Tel. 641-676.

CERCANSI provetti verniciatori e battilastra per riparazioni carrozzeria. Presentarsi: Carrozzeria Sobrero, via G. Reni 213/7. Telefonare 396-622.

AUTISTA torinese patente C, praticissimo città e Piemonte Liguria, libero subito. Telefonare 276-117. A1052

AUTISTA ventitreenne, militeesente, patente E, pratico [illegible] offresi. Telefonare 43-279. A101360

AUTISTA D-E lunga pratica offresi ditta o privato anche custode autisti. Telefonare 685-563. A103659

AUTISTA 2° 3° offresi subito. Telefonare 125-428 dalle 8 alle 20.

AUTISTA 40enne, patente 2° nafta, praticissimo città provincia offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4306 — Torino».

CAMERIERA tuttofare referenziata offresi persona sola o due. Scaldi, telefono 527-484. A505

CINQUANTENNE energico praticissimo città offresi mattino fattorino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1414 — Torino».

DONNA governo casa offresi giornata e fissa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8425 — Torino». A103365

ELEMENTO buona volontà desideroso migliorare cerca lavoro ramo materie plastiche lamiera leggera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6112 — Torino».

ESTETISTA, massaggiatrice, manicure, pedicure, occuperebbesi presso parrucchiere o profumeria. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4261 — Torino». A103008

FIDUCIARIO magazziniere uomo fatica offresi subito. Telefonare 82-403.

QUARANTOTTENNE pensionato, serio, occuperebbesi subito lavoro fiducia, fattorino, magazziniere. Telefonare Oberto 519-527. A531

RAGAZZA biagliata Italia libera offresi subito. Telefonare 589-895. A103363

SIGNORINA 20enne, [illegible], presenza, cultura, [illegible] perfetto, occuperebbesi [illegible] anche per bambini. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4281 — Torino».

TRENTADUENNE patente tipo C offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 683-583, ore 8-12. A439

TRENTOTTENNE offresi portinaio giardiniere guardiano notturno. Massima serietà. Telefonare 689-606.

VEDOVA sola media età [illegible] offresi compagnia assistenza signora anche presso religiose. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4426 — Torino».

VENTINOVENNE, patente D, occuperebbesi presso ditta o privato 4 ore giornaliere. Telefonare 298-982 ore pasti.

VENTIQUATTRENNE, presenza, offresi commessa qualunque ramo, negozio movimentato, anche ricevimento clienti gabinetto medico. Telefonare 595-266.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNAMI ragazza giornata aiuto casa e studio dentistico. Eporesiani, Bertola 35. A472

CERCASI abile aiutante pettinatrice zona centrale. Telefonare 630-329. A56

CERCASI aiutante cuoco pratico ristorante. Massoni, via Principi d'Acaja 33.

CERCASI aiuto commesso 15enne. Telefonare 516-812. A45

CERCASI bambinaia referenziata aiutare servizio, ottimo trattamento. Telefonare 44-164. A102632

CERCASI cameriera pratica trattoria. Telefonare 596-590. A100811

CERCASI commessa panetteria pratica, età 18-25enne. Telefonare 31-535.

CERCASI domestica fissa tuttofare per famiglia tre adulti. Tel. 48-086.

CERCASI donna pratica pulizia e cucina mezzo servizio. Telefonare 44-164.

CERCASI installatore idraulico prima categoria ed apprendista. Tel. 31-972.

CERCASI lavorante barbiere uomo. Telefonare 21-335. A101827

CERCASI persona di fiducia cui affidare deposito. Telefonare 519-046.

CERCASI ragazza massimo diciassettenne apprendista lavori leggeri magazzino casalinghi. Telefonare 772-332.

CERCASI signorina pratica bambini e casa fissa a Pino Torinese. Referenze, ottimo trattamento e stipendio. Telefonare 881-419. A101603

CERCASI tornitore ed apprendisti. Telefonare 793-137. A102770

CERCASI urgente [illegible] 15-16 anni garzone drogheria. C. Francia 167.

CERCO cameriera referenziata tuttofare giornata, altra a ore. Telefonare 510-533.

CERCO lavapiatti per ristorante. Telefonare 20-346. A1063

COLLEGIO cerca personale femminile tuttofare. Ottimo trattamento. Presentarsi via Rosine 14. A318

CONIUGI cerca domestico aiuto esperti senza famiglia. Stipendio a richiesta. Dettagliare età, referenze, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8460 — Torino». A102283

CONIUGI SOLI, INDUSTRIALI, ASSUMONO 2 CAMERIERE FINITE: UNA CAPACE CUCINA ET ALTRA CON ESPERIENZA GOVERNO CASA. OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. ESIGONSI PRECISE, DETTAGLIATE REFERENZE. TEL. 519-633, 700-623.

DOMESTICA tuttofare cercasi fissa, giornata, esposte offre camera indipendente e compenso cambio ore lavoro. Telefonare 582-325. A102635

DONNA lavori casa cerca famiglia zona Borinighieri. Telefonare 774-569.

ELEMENTI femminili per consegne a domicilio cercansi. Defendini, via Santa Teresa 19. 20405

ELETTRICISTI ed apprendisti cercansi. Telefonare 280-319. A101784

FAMIGLIA signorile cerca cuoca fissa referenziata. Telefonare 547-265.

FAMIGLIA, con aiuto mattino, cerca tuttofare fissa o giornata completa, pratica cucina stiro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1291 — Torino». A102437

FAMIGLIA signorile zona Crocetta cerca tuttofare escluso lavare. Tel. 599-567.

FAMIGLIA signorile 3 persone cerca donna tuttofare abilissima fissa con referenze controllabili. Telefonare 528-827 o scrivere: «Pubblicità Stampa 8401 — Torino». A103433

FRESATORE specializzato assumerebbe stabilimento costruzione macchine utensili. Precisare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1403 — Torino». A102647

INDUSTRIA confezioni bambini cerca gruppi lavoranti e lavoranti lavoro domicilio continuativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8423 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica cerca, apprendisti seri volonterosi. Tel. 662-329.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca tornitori paralleli et aggiustatori stampisti veramente provetti, lavoro sicuro. Adeguata remunerazione. Tel. 662-329.

INDUSTRIA Settimo Torinese cerca manovali, operai. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3500 — Torino». A102936

MONTATORE specializzato assumerebbe stabilimento costruzione macchine utensili. Precisare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1403 — Torino». A102647

MONTATORI carrozzieri di finizione autovetture assume Motoruota, corso Maroncelli 56, telefono 693-067.

OFFICINA meccanica cerca tornitore di II categoria. Telefonare 694-523.

OFFICINA meccanica cerca tornitori, fresatori, aggiustatori. Tel. 290-826.

OPERAIO con eventuale impiego custode stabilimento alloggio luce riscaldamento cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4296 — Torino». A622

OPERATORE collaudatore tracciatore veramente esperto assumerebbe stabilimento costruzione macchine utensili. Precisare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1403 — Torino».

OPERATORE PRESSE TRANCIATURA, IMBOTTITURA [illegible] ESEGUIRE TURNI DIURNI-NOTTURNI CERCASI. PRESENTARSI RELAX, VIA PAVIA, LEUMANN. A102256

OPERATORI presse materie plastiche abili preparazione macchine esperienza pluriennale cercansi [illegible]. Presentarsi Finplastica, [illegible] 12.

PANIFICIO cerca ragazzo panettiere pure provinciale guida motocarro; vitto e alloggio. Telefonare 21-716. A102634

PASTICCERIA cercasi commessa abilissima, aiutante pasticciere. Tel. 772-533.

PASTICCERIA abilissimo capace direzione laboratorio, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1404 — Torino». A102649

RAGAZZA fissa 15-17enne lavori casa cerca famiglia due persone, [illegible] trattamento. Telefonare 534-897 o scrivere: «Pubblicità Stampa 1462 — Torino».

RAGAZZO 15enne apprendista lavori interni cerca ristorante. Via Arsenale 34.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, San Quintino 4 bis.

TIPOGRAFIA cerca apprendisti tipografi, apprendisti litografi. Tel. 789-902.

TORNITORI meccanici veramente capaci cercansi. Quartero, S. Secondo 99 A, telefono 597-103. A34

TUTTOFARE ore mattino pratica servizio case signorili, referenze controllabili cercasi. Telefonare 64-411, mattino.

VERNICIATORI specializzati autovetture assume Motoruota, corso Maroncelli 56. Telefono 693-067. A102383

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A due giovani abili venditori a privati consumatori offresi portafoglio clienti alto reddito. Scrivere generi trattati a: «Pubblicità Stampa 1294 — Torino».

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman casella 134/G/S Biella. 30-147

CERCASI rappresentanza con deposito città Torino provincia genere diversi magazzino fiduciario con clientela, referenze bancarie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3362 — Torino». A101637

CERCHIAMO abile rappresentante articoli utili per province Piemonte. Stipendio, provvigioni. Referenze, curriculum a: «Pubblicità Stampa 6107 — Torino». A101781

DITTA confezioni busti reggiseni eleganti cerca ispettore-viaggiatore et rappresentanti. Telefonare 790-689.

ELEMENTI giovani, presenza, cultura, da avviare carriera venditore, cerca ditta importantissima arredamenti uffici. Stipendio spese e provvigioni elevate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1408 — Torino». A102666

INDUSTRIA cosmetici cerca giovane abile rappresentante, auto propria, Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1408 — Torino». A102634

LABORATORIO confezioni donna affida campionario a veramente [illegible] negozi Piemonte. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8406 — Torino».

19 Informazioni L. 130 p.p.

A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Zeovitello, Pio V 30, tel. 682-110, 652-876. 326

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Potenzoli, tel. 874-109, Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni [illegible]. Mondial. Cavour 8, telefono 531-181. 935

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Mazzini Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Ente [illegible], Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finocchi, piazza [illegible] 24, tel. 485-880, 485-902, immediate più convenienti su auto targate Piemonte, Lombardia, Liguria, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 636

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 637-649, prestiti massimi immediati su automezzi anche ipotecati.

A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-570, autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

ABBIAMO 1200 nuova, Appia 3ª serie, 1300 seminuovo, 103 speciale, altre 103 '57-'58 tipo B, 500 Bianchina, 600 vettura e Multipla, Familiare 3000 km. Occasioni, cambi, rateazioni 30 mesi. Automaione, Vanoglio 5. 995

(Continua a pag. 9)

Un episodio che ricorda quello di Melone

Il giudice dà ragione ai vigili e torto al commissario di polizia

Il funzionario della questura, ricevuta un'osservazione mentre andava in auto, chiese le generalità al vigile - Non ottenendole, fece fermare per un'ora e mezzo lui e un collega accusandoli di due distinti reati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

Un commissario di Pubblica Sicurezza che fuori del suo servizio si trovi alla guida di un'automobile deve essere considerato come un qualsiasi utente della strada e non può essere, di conseguenza, ritenuto nell'esercizio delle sue funzioni di pubblico ufficiale. Questo vuol dire che in tali condizioni un commissario non può pretendere da un vigile urbano, che gli ha contestato una infrazione al Codice stradale le generalità. A queste conclusioni è giunto il sostituto Procuratore della Repubblica di Roma che ha concluso l'indagine su un episodio che, avvenuto sedici mesi fa, ebbe un notevole riflesso polemico per talune analogie con quello, ancor più clamoroso, che ebbe come protagonista il vigile urbano Ignazio Melone e l'allora questore di Roma, dott. Carmelo Marzano.

L'episodio si svolse il pomeriggio del 19 agosto 1960. Il commissario di P. S. dott. Raffaele Julia stava procedendo in auto sul Lungotevere Mellini verso il sottopassaggio in prossimità di Ponte Margherita, quasi al centro della corsia. E poiché la velocità della sua macchina non era eccessivamente elevata, finiva, inavvertitamente, per intralciare il traffico. Un allievo vigile urbano motociclista, Angelo Palombi si avvicinò alla vettura avvertendo il dott. Julia di aumentare la velocità e di spostarsi sulla sua destra. Il commissario spiegò che doveva girare a sinistra ed allora il vigile lo invitò a mettere la freccia. Il dott. Julia non accettò né l'invito a segnalare il cambiamento di direzione né quello ad aumentare la velocità.

Vi fu uno scambio di frasi fra vigile e commissario che ad un certo momento, pretese dal suo interlocutore le generalità. Angelo Palombi si limitò a mostrare al dott. Julia il numero di matricola che portava sul petto rifiutandosi categoricamente di dire come si chiamasse. Fu allora che il dott. Julia ordinò al vigile di seguirlo al commissariato. La polemica fra commissario e vigile assunse toni aspri: intervenne un altro vigile urbano motociclista, Angelo Galluzzo e la discussione si concluse in modo piuttosto clamoroso: i due vigili, su disposizione del dott. Julia, vennero prelevati da alcuni agenti della «Mobile» e soltanto dopo un'ora e mezzo vennero rilasciati. Nel rapporto che sull'episodio il dott. Julia dovette fare al parlò di alcuni reati da contestare ai due vigili tra cui rifiuto di generalità ed oltraggio.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha ritenuto che nessun elemento giustifica la possibilità di iniziare un'azione penale nei confronti dei vigili. Innanzitutto perché il commissario non poteva pretendere che il vigile gli fornisse le generalità; poi perché la frase ritenuta oltraggiosa dal dottor Julia e pronunciata dal vigile Angelo Galluzzo («Non mi importa nulla di lei e di tutti i commissari») per quanto irriguardosa non è punibile in quanto il vigile voleva spiegare che nell'adempimento del suo dovere non aveva riguardi per nessuno. **g. g.**

Trovate in mare le due salme dei giovani scomparsi in barca

(Dal nostro corrispondente)
Monfalcone, 2 gennaio.

Sono state ritrovate le salme dei due capitani di lungo corso, Bruno Costanzi di 33 anni e Dario Faresi di 26, scomparsi in mare verso le 15,30 del 9 dicembre scorso mentre a bordo di un'imbarcazione a vela da competizione rientravano in porto.

Le salme sono state rinvenute in località diverse, a poco più di venti ore di distanza l'una dall'altra. Quella del Faresi è stata avvistata verso le 12 di ieri da due pescatori di Grado in località Punta Sdobba, sulla destra delle foci dell'Isonzo, impigliata a un cannato.

L'altro avvistamento è avvenuto verso le 8,45 di stamane a una quindicina di metri dalla riva, in località Pieroni del Lido di Panzano, la spiaggia della città. E' stato il marinaio Riccardo Ostuni di 50 anni, a scorgere la salma che galleggiava sull'acqua. Con l'aiuto di due operai che stavano lavorando alla linea telefonica aerea, l'Ostuni è riuscito a rendersi conto di cosa si trattava; poi, con una barca, si è portato vicino alla salma e con cautela l'ha avvicinata alla riva.

Il Faresi è stato identificato dal fratello Stanio, da Adelchi Pellaschier e da un conoscente. Il giovane è stato riconosciuto, oltre che per la statura inferiore a quella del Costanzi, per una medaglietta che portava al collo, per l'orologio da polso fermo sulle 4,30 e per una camicetta a strisce con maniche corte. Il Costanzi è stato identificato dal cognato Enrico Storici e da un conoscente. Anche lui aveva al polso sinistro l'orologio, fermo però sulle ore 9, e la vera all'anulare sinistro. Causa del decesso, l'asfissia per annegamento.

I due corpi sono stati ritrovati privi dei pesanti indumenti che sia il Faresi che il Costanzi indossavano quando erano usciti in mare con la veloce imbarcazione a vela. Evidentemente se li erano tolti per evitare che il peso li facesse affondare e impedisse loro di nuotare verso la vicina riva. La loro barca a vela, un «F.D.», o «olandese volante», dal fondo piatto, si era rovesciata all'ingresso del canale del porto.

I funerali si svolgeranno alle ore 15 di domani. La moglie del Costanzi — signora Maria Storici, nota per aver partecipato alle Olimpiadi di Melbourne quale componente la squadra azzurra di ginnastica artistica — il 21 dicembre scorso ha dato alla luce la secondogenita, Bruna. **l. s.**

Rapina una vecchietta che sta andando a Messa

A Pinerolo - Le ha rubato un po' di soldi ed il rosario

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 2 gennaio.

(m. g.) Un giovane teppista ha aggredito stamane una pensionata di 79 anni, e l'ha derubata della borsetta contenente una piccola somma di denaro, i documenti e la corona del rosario.

L'aggressione è stata compiuta verso le 6, sotto i portici della centralissima via Savoia, a pochi passi dalla chiesa cattedrale di San Donato. La vittima, Lorenza Luffiero, abita in via Vigone 35 ed è una donna di modeste condizioni economiche. Ogni mattina compie il lungo tragitto da casa sua al duomo per assistere alla Messa. Anche stamane, malgrado fosse ancora buio pesto e il terreno scivoloso per il ghiaccio, la Luffiero, infagottata in una grossa sciarpa di lana nera, era uscita di casa alla solita ora.

Giunta in via Savoia, ad un tratto la pensionata avvertì dietro di sé alcuni passi frettolosi. Non vi fece caso ma un attimo dopo si sentì brutalmente spinta contro una porta da uno sconosciuto. Il giovane le chiuse la bocca con le mani per impedirle di gridare e poi le strappò la borsetta, che la donna teneva infilata al braccio per non perderla. Mentre la Luffiero rimaneva paralizzata dal terrore, il teppista fuggiva e si infilava di corsa nel portone di un palazzo.

Solo dopo un quarto d'ora, la poveretta si riprendeva dallo stato di *choc* che l'aveva ammutolita e resa incapace di muoversi. La donna raggiungeva il duomo e in lacrime assisteva alla Messa senza dir nulla a nessuno. Terminato il rito un'amica, accortasi del suo stato, si faceva raccontare tutto e accompagnava la Luffiero alla caserma dei carabinieri.

Ambulanza precipita da un ponte mentre accorre ad una chiamata

L'incidente tra Savona ed Albisola - Nel salto di 15 metri è morto il giovane che era corso ad avvisare la Croce Rossa - Feriti l'autista e l'infermiere



L'autolettiga precipitata dal ponte di Rio Termine alle porte di Savona (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 2 gennaio.

Un grave incidente stradale è accaduto nelle prime ore di stamane sul lungomare Matteotti, il tratto di via Aurelia che collega Savona ad Albisola Mare. Un'ambulanza della Croce Rossa Italiana di Savona, diretta ad Albisola per prelevare un giovane di Varazze colto da malore nel «dancing» Colombo, mentre transitava sul ponte del Rio Termine ha sbandato forse per il fondo stradale viscido dalla pioggia e dalla forte umidità provocata dal persistente scirocco. Dopo aver sfondato la ringhiera del ponte, il veicolo è precipitato sul greto sottostante da un'altezza di 15 metri. Delle tre persone che stavano sull'ambulanza, una è morta e due sono rimaste ferite.

La vittima è Carlo Torcello, di 30 anni, abitante a Savona in via Bassino 1/3. Il giovane ha pagato con la vita un gesto di generosità. Saputo del malore che aveva colto uno dei frequentatori del «dancing», il Torcello aveva lasciato la sala da ballo su una «600» e si era recato alla sede della C.R.I. di Savona, in piazza del Popolo, per chiamare l'ambulanza. Il giovane, lasciata la sua macchina, era salito sull'autolettiga con i militi per accompagnarli sul posto. Nel tragico volo, il Torcello è rimasto sotto l'ambulanza capovolta ed ha riportato lo schiacciamento del cranio. La sua morte è stata istantanea.

L'autolettiga era guidata dal ventisettenne Stefano Bracco, nato a Spigno Monferrato e abitante a Savona in via delle Ferriere 13. Il Bracco è stato sbalzato fuori nell'istante in cui l'ambulanza si è schiantata contro la ringhiera del ponte. Il Bracco è riuscito ad aggrapparsi alla ringhiera ed è rimasto per qualche tempo penzoloni nel vuoto, lanciando grida di aiuto. Il suo disperato sforzo di volontà è stato vano. Prima che qualcuno potesse udirlo ed accorrere in suo soccorso, le forze lo hanno abbandonato. L'autista ha lasciato la presa ed è precipitato sul greto del torrente. E' stato ricoverato all'ospedale S. Paolo con ferite al viso, trauma cranico e choc traumatico. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

L'altro ferito è il milite della C.R.I. Alfonso Cubello, di 29 anni, residente in via Untoria 1/10. Dopo il pauroso volo è stato trasportato in ospedale privo di sensi. Le sue ferite non sono gravi: guarirà in venti giorni. Nel salto dal ponte, l'autoambulanza si è completamente sfasciata. E' stata ricuperata dall'auto-gru dei vigili del fuoco.

Il giovane di Varazze che era stato colto da malore nel «dancing», ha ripreso conoscenza dopo le cure di un medico che si trovava nella sala da ballo. Era stato colpito da un malore passeggero ed ha potuto subito ritornare a casa. **m. f.**

Una bomba vera in mezzo ai mortaretti di fine d'anno

La «mafia» tenta di far saltare un rimorchiatore nel porto di Palermo

L'equipaggio era sceso a terra per trascorrere la notte di San Silvestro in famiglia - Due o tre persone salgono a bordo e depositano un ordigno nella sala macchine - Pochi istanti dopo una fragorosa esplosione devasta la nave, ma lo scafo resiste - L'attentato è l'ultimo di una serie ai danni di una compagnia siciliana che ha l'appalto di una diga

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 2 gennaio.

Un ordigno è esploso alla mezzanotte precisa dell'ultimo giorno dell'anno nella sala-macchine del rimorchiatore La Cerf, *causando danni gravissimi ancora in corso di accertamento. Intenzione dei criminali, che hanno agito quasi allo scoperto, era di affondare il natante; senonché le pareti metalliche della caldaia e della macchina dove la bomba era stata collocata, hanno contenuto buona parte della forza esplosiva, impedendo che si producesse qualche falla nello scafo. Non si lamentano per fortuna vittime perché l'equipaggio, composto da marinai palermitani, aveva avuto il permesso di trascorrere in famiglia la festa.*

Il rimorchiatore era ancorato a una banchina all'altezza del Cantiere navale a non molta distanza dalle pattuglie della Finanza e della Polizia. Pochi attimi prima che avessero inizio gli spari con cui viene tradizionalmente salutato il nuovo anno, agenti e finanzieri si erano ritirati in una vicina costruzione; è stato in quel momento che è esplosa la bomba.

Il La Cerf, *acquistato recentemente dalla Cosiac (Compagnia siciliana appalti e costruzioni), era giunto da pochi giorni in porto, proveniente da Tolone. Questo natante ha avuto una esistenza piuttosto avventurosa, soprattutto durante l'ultima guerra, e ora a Palermo ha conosciuto le fragorose «attenzioni» della criminalità organizzata.*

L'attentato di Capodanno è soltanto l'ultimo in ordine di tempo effettuato da dinamitardi rimasti ancora ignoti, contro la Cosiac, appaltatrice dei lavori per la costruzione della diga sul fiume Scansano. Ci fu infatti, a metà dell'estate scorsa, l'incendio appiccato nei cantieri, in cui andarono distrutti automezzi, macchinari e materiale per oltre mezzo miliardo di lire. Precedentemente altri automezzi della Cosiac erano stati fatti saltare in aria. Poi gli attentati erano stati diretti contro un capannone dove pernottava un capo-cantiere, contro la sua abitazione e infine contro lo stesso capo-cantiere che venne nottetempo aggredito e selvaggiamente percosso.

L'attentato di Capodanno, secondo le prime sommarie ricostruzioni, è stato effettuato con la perfetta tecnica dei «commandos». Non meno di tre persone, portatesi con un'imbarcazione sotto poppa del rimorchiatore, sono salite con straordinaria agilità a bordo, portando il voluminoso ordigno metallico.

Una volta sul rimorchiatore, i tre sabotatori hanno calato con una fune l'ordigno nella sala-macchine, deponendolo sotto alcuni tubi. La carica è stata poi collegata con l'esterno per mezzo di una miccia alla quale gli attentatori hanno dato fuoco l'attimo prima di riprendere il largo.

Le indagini sono ostacolate dal muro di omertà che circonda ogni azione criminale della mafia. Lo scoppio ha provocato danni per circa un milione di lire ai macchinari del rimorchiatore.

Due sono le ipotesi principali formulate dalla polizia sui motivi del gesto di rappresaglia. La prima fa pensare a una vendetta da parte di elementi interessati ai lavori portuali, i quali riterrebbero di essere stati danneggiati dall'acquisto del rimorchiatore da parte della Cosiac; la seconda fa rivolgere invece l'attenzione su alcuni gruppi di mafiosi, che nella diga sullo Scansano vedrebbero la fine dei loro traffici con i contadini delle province siciliane particolarmente povere di acque irrigue. **f. d.**

Maestra tenta di uccidersi col gas nella cucina di casa

Prima ha chiuso i tre figlioletti nella stanza da pranzo

Roma, 2 gennaio.

(s.) Una giovane insegnante, la signora Lorenza Fidati di ventinove anni, ha tentato oggi di uccidersi asfissiandosi col gas dopo aver aperto la finestra d'una stanza in cui aveva rinchiuso i suoi tre figli di dieci, sei e cinque anni.

Le ragioni del disperato gesto della signora, che è moglie dell'impiegato postale Franco Scaramella, sembra debbano essere ricercate nelle precarie condizioni economiche in cui da tempo versava la famigliola. La signora è stata salvata dal tempestivo intervento degli inquilini dello stabile.

La porta dell'appartamento è stata sfondata e sul pavimento della cucina è stato trovato il corpo della Fidati che dava ancora deboli segni di vita. Tutti i rubinetti del gas erano aperti mentre dalla stanza da pranzo, chiusa a chiave, proveniva il pianto disperato dei tre bambini: Paolo di 10 anni, Maria Grazia di sei e Loretta di cinque.

La signora Lorenza è stata trasportata immediatamente al Policlinico dove veniva ricoverata in osservazione. I tre bambini invece non presentavano fortunatamente alcun sintomo di intossicazione.

Chiusa la moglie nella stanza si uccide con il gas in cucina

Roma, 2 gennaio.

(r. s.) Un pensionato di ottantacinque anni, sofferente di una grave forma di arteriosclerosi, si è ucciso lasciandosi asfissiare dal gas dopo aver chiuso a chiave nella camera da letto la moglie paralitica. E' stato trovato privo di vita nella cucina della modesta abitazione, in via della Pineta Sacchetti 85, da un inquilino che passando per il pianerottolo aveva avvertito le esalazioni di gas e le grida di aiuto dell'anziana signora.

Più volte il suicida, Severino Coppelli, aveva manifestato il proposito di farla finita. Soffriva di arteriosclerosi, era costretto a vivere quasi in miseria avendo quale unico provento una pensione modestissima. In più la moglie, Eugenia Ciardi di 84 anni, s'era a sua volta ammalata: una paresi le impediva i movimenti.

Verso l'una di stanotte l'uomo ha infine attuato il proposito così a lungo maturato. Ha voluto però che alla moglie venisse risparmiata analoga sorte. Per questo il Coppelli ha chiuso la porta a chiave, s'è recato in cucina, s'è seduto su una sedia ed ha aperto i rubinetti del gas.

Quando i soccorritori, sfondata la porta, sono entrati nella cucina per il pensionato non v'era più nulla da fare. I due anziani coniugi vivevano soli. Non uscivano ormai più di casa se non per rare visite a qualche congiunto. Alle loro esigenze accudiva una donna, in cambio di un modestissimo compenso.

Sono «vittime» dell'automazione le operaie licenziate ad Acqui

Le 19 donne sono state dimesse dalla Vetreria Miva per far posto ai loro colleghi di lavoro invalidi - Costoro non potevano più essere utilizzati presso i nuovi impianti

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 2 gennaio.

Le operaie della «Vetreria Miva» di Acqui Terme licenziate il 31 dicembre sono vittime indirette del progresso tecnologico. L'automazione degli impianti della fabbrica sta infatti alla base dell'allontanamento delle diciannove donne dell'azienda. La direzione della Vetreria, che è il più grande complesso industriale acquese, ha comunicato che tutte le donne licenziate saranno sostituite da altrettanti dipendenti dell'azienda in non buone condizioni fisiche e i posti lasciati liberi da questi ultimi saranno occupati da operai che saranno assunti nei prossimi giorni. Già stamane, la Miva ha rimpiazzato otto delle lavoratrici licenziate con altrettanti operai assunti nei giorni scorsi.

Dall'ing. Mauro Ramacciotti, direttore della Vetreria, abbiamo appreso i motivi che hanno portato alla dolorosa decisione. Per una precisa norma di legge, nello stabilimento sono in servizio numerosi invalidi di guerra, invalidi civili, del lavoro e di servizio. Quando la lavorazione era semiautomatica, questi invalidi — molti dei quali sono privi di un braccio — venivano utilizzati in lavori ausiliari. Ora però che gli impianti sono stati automatizzati, la loro sistemazione si presentava praticamente impossibile. Nella vetreria, inoltre, v'è un certo numero di operai, anziani di età e di servizio, che per malattie professionali non possono più essere impiegati in alcune lavorazioni, soprattutto nei disagiati turni diurni e notturni ai forni. Per questa ragione, la direzione si è trovata nella necessità di eliminare il personale femminile, di solito addetto ai lavori meno pesanti, per sostituirlo con gli invalidi e i dipendenti colpiti da malattie.

Da qualche anno le operaie che lasciavano lo stabilimento per raggiunti limiti di età non venivano più sostituite. La manodopera femminile si era così ridotta da cinquanta unità a ventidue. Con il 1° gennaio soltanto più tre donne sono rimaste in servizio. Si tratta di casi particolarmente pietosi: l'età e le condizioni di salute non consentirebbero alle tre operaie di trovare un'altra occupazione e pertanto nei loro confronti il provvedimento non è stato adottato. Quando fra pochi anni andranno in pensione, più nessuna donna rimarrà in servizio presso la vetreria.

L'età media delle operaie licenziate la fine dell'anno si aggira sui quarant'anni. La loro sostituzione con elementi maschili, retribuiti in misura maggiore, rappresenterà un maggiore onere economico per lo stabilimento. Nei limiti del possibile, la direzione cercherà di assumere i nuovi operai nell'ambito familiare delle licenziate.

La decisione di allontanare la maestranza femminile è stata discussa in sede provinciale tra i dirigenti della «Miva» e i rappresentanti delle diverse correnti sindacali. Questi hanno acconsentito che il provvedimento divenisse operante soltanto dopo avere avuto assicurazione che si sarebbe provveduto a sostituire tutte le licenziate con nuovi assunti e dopo che la direzione aveva stabilito di assegnare a ciascuna delle diciannove operaie un premio di 70 mila lire, in aggiunta alla normale liquidazione. **f. m.**

Va a schiantarsi con l'auto contro un albero in un prato

Ceva, 2 gennaio.

(r. r.) Nelle prime ore di stamane una Fiat 1100 guidata dall'ingegnere Babirio Ferrari di 34 anni, residente ad Oneglia, è uscita di strada all'altezza della stazione di Pievetta, andandosi a schiantare contro un albero in un prato. I primi soccorritori hanno rinvenuto l'automobilista privo di sensi, piegato sul troncone del volante. All'ospedale i sanitari gli hanno riscontrato una probabile frattura allo sterno con lesioni interne.

Il Ferrari, nativo di Cagliari e impiegato da vari anni presso la Prefettura di Imperia, era diretto a Torino in visita alla propria moglie, ricoverata da alcuni giorni all'Ospedale delle Molinette. Non si conoscono le cause dell'incidente, ma si suppone che il poveretto sia stato colto da un malore. I passeggeri di un'automobile che stava sopraggiungendo hanno scorto la 1100 oltrepassare il margine della strada senza alcun preventivo segno di sbandamento.

Un ventenne si uccide in moto a Cuneo mentre torna dal cinema

Si è schiantato contro un'auto che veniva dalla sua destra - Ferito il suo compagno di viaggio - Abitava a Chiusa Pesio ed era figlio unico

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 2 gennaio.

Un giovane falegname di Chiusa Pesio, il ventenne Carlo Borgna, figlio unico d'una famiglia di contadini residenti in frazione Vigna, ieri notte a Cuneo è andato a schiantarsi in motocicletta contro una auto. Il ragazzo è spirato a casa sua nelle prime ore di stamane. Il suo compagno di lavoro Deodato Primatesta, di 18 anni, residente in Chiusa Pesio, che viaggiava sul sellino posteriore del motoscooter, è rimasto ferito in modo grave. Le sue condizioni oggi sono leggermente migliorate.

L'incidente è accaduto all'incrocio di via Malta con via Felice Cavallotti. Il Borgna e il Primatesta, usciti da pochi minuti dal cinema di corso Giolitti, stavano rientrando a Chiusa Pesio. All'incrocio con via Malta il Borgna, che procedeva a forte velocità, è andato a schiantarsi contro la fiancata sinistra di una «1100», condotta dal trentaduenne Giuseppe Goletto, di Roccasparvera, che percorreva via Malta diretta verso corso Soleri. I due motociclisti venivano scaraventati in aria dalla violenza dell'urto. In ospedale, veniva riscontrato al Primatesta un trauma cranico con stato commotivo, e ferite varie. Il Borgna aveva invece riportato una triplice frattura al capo e altre lesioni gravi.

Durante la notte le condizioni del ventenne peggioravano a tal punto che i sanitari consigliavano ai suoi parenti accorsi in ospedale di trasportare il ferito a casa. Qui il Borgna è spirato due ore dopo. **n. m.**

Al casello vicino a Santhià

Un camion sui binari ferma il Torino-Milano

Santhià, 2 gennaio.

La linea ferroviaria Torino-Milano è rimasta bloccata per oltre mezz'ora nella mattinata, in seguito ad un incidente piuttosto inconsueto accaduto fra le stazioni di Santhià e di San Germano Vercellese. Erano circa le 9,45 quando un autocarro con rimorchio guidato dal proprietario Walter Pigato, vicentino, si avviava per attraversare la linea al passaggio a livello privato al chilometro 60,409 da Torino.

Il veicolo, carico di concime, era molto pesante: la strada stretta, in curva e disagevole. A metà dell'attraversamento il guidatore si è accorto che il rimorchio rischiava di rovesciarsi. Si fermava, iniziava la retromarcia ed a un certo momento si accorgeva che non poteva più andare né avanti né indietro. La motrice era finita contro un muretto. Il secondo autista, senza perdere tempo, si avviava verso il casello e avvertiva che il camion ostruiva i binari. Immediatamente il fatto veniva comunicato alle stazioni di Santhià e di San Germano, per evitare che qualche treno venisse avviato sul binario ingombro.

Intanto dalla stazione di Santhià partiva un carro attrezzi con una quindicina di operai. Questi, unendo i loro sforzi e ricorrendo anche al motore del carro attrezzi, riuscivano a smuovere il pesante autoveicolo ed a liberare la linea ferroviaria. Era così possibile dare via libera al direttissimo «165» partito alle otto e tre quarti da Torino e che era rimasto fermo 20 minuti a Santhià. Anche due accelerati locali hanno dovuto rimanere fermi per una mezz'ora.

Funzionario del Comune di Alessandria cerca di morire prendendo del sonnifero

E' il dott. Pio Taverna, fino allo scorso anno vice-segretario generale del Comune - Pochi mesi fa il figlio fu condannato in tribunale per apologia del fascismo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 2 gennaio.

L'ex-vice segretario generale del comune di Alessandria, il dott. Pio Taverna, di 48 anni, ha cercato oggi di togliersi la vita ingerendo 40 pastiglie di barbiturici. Soccorso dai vicini di casa e trasportato all'ospedale, dopo le prime cure è stato dichiarato fuori pericolo. Guarirà, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

Il dott. Taverna, dopo trent'anni di servizio, raggiunto il grado di vice-segretario generale aveva chiesto, lo scorso anno, di essere posto in pensione. Attualmente sembrava fosse destinato ad un importante incarico in seno all'Enel.

Il Taverna ha tentato il suicidio nelle prime ore del pomeriggio mentre, assenti moglie e figlio, era solo in casa, e deve la vita al pronto intervento dei vicini, che hanno udito i suoi lamenti.

Il gesto disperato viene messo in relazione con un grave episodio di cui fu protagonista il figlio, Emanuele, di 20 anni. La notte del 6 maggio 1960, cinque giovani alessandrini guidati da Emanuele Taverna, giunti a Fubine, intonarono sulla piazza principale del paese inni del passato regime e dinanzi alla farmacia dipinsero una grossa svastica.

Sulla via del ritorno, i giovani, aderenti al movimento studentesco «Giovane Italia», vennero arrestati dai carabinieri, avvertiti da alcune telefonate; ottenuta la libertà provvisoria, furono rinviati a giudizio per apologia del fascismo. Al processo, svoltosi il 13 ottobre scorso davanti al Tribunale di Casale, il Taverna venne condannato a due mesi di reclusione. Il giovane era anche imputato di avere distrutto, nel 1959, in concorso con due amici, alcune bacheche e scritte luminose nella sezione del pci di Alessandria. Per questa «bravata» i giudici gli inflissero altri quattro mesi di reclusione. **f. m.**

Otto alpinisti morti congelati su una montagna in Giappone

Tokio, 2 gennaio.

Otto alpinisti giapponesi, tra cui due ragazze, sono morti di freddo il giorno di Capodanno durante una escursione sul monte Kujo (1788 metri), nell'isola di Kiushu.

L'unico superstite della comitiva ha riferito che durante l'escursione erano stati sorpresi da una violenta tormenta e si erano smarriti.

ANNUNCI ECONOMICI

21 Automobili L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telefono 42-720, assortimento d'autovetture nazionali ed estere, Lotus, Triumph 2000, Mercedes 190 SL, Crysler Lancer, Flaminia Zagato, Maserati, Appia '58-'54, Appia Zagato come nuova, Giulietta TI '61-'60-'59, Giuliette '55-'56-'57, Alfa spider 2000, Giulietta spider '60, Alfa 1900, Fiat 2100-1800-1400-1900-103, 750 coupé, 600 grantuos Viotti, Citroen DS19, roulotte 380

ACQUISTIAMO rapidamente pagando pronti i vs automezzi. Aba, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-381. 23554

ACQUISTEREBBEMI 103 '54-'57 da privato. Telefonare 585-001, dopo ore 19.

APPIA furgone ottimo vendesi per cessazione attività. Telefonare 793-877.

APPIA III serie sei mesi vendo. Telefonare [illegible]-791 ore pasti. A102444

APPIA III 6 mesi, funzionario vende. Telefonare 38-[illegible]. A102289

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTONOLEGGIANDI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANDI nuove 500, 500 R, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTOSALONE Brescia 18: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Collaudo consegna. Telefonare 20-806. 882

AUTOSALONE Tessiore, Roma 227 bis, telefono 42-535: Flaminia G.T., Appia, lusso, III, II; Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1900 super, Dauphine, Anglia, Opel Rekord, Simca Monaco, 1500 spider, 1500 Farina, 2100, 1800, 1200, T.V. Farina, 103 diversi, super, familiari, 600, 500 giardiniera, Bianchina cabriolet, Bianchina panoramica. Cambi, rateazioni. 3145

AUTOSOVVENZIONI immediate auto targate Piemonte Liguria. Ilma, Mercanti 18 Telefonare 40-379. 1135

BIANCHINA panoramica semestrale km. 4450 perfetta vendo privato. Tel. 273-729

CITROEN DS 19 garanzia vende, permuta Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefono 758-282.

COMMISSIONARIA Fiat Salcar dispone vasto assortimento 500, 600, 1100, 1200, 1400, Giulietta, Ardea, Dauphine, autocarri. Massime rateazioni. Assistenza. Corso Unione Sovietica 51. 748

COMPERO da privato 600 buone condizioni in contanti. Tel. 888-253.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 756

COMPRO da privato contanti 103 lare centrale se ottimo. Telefonare 298-346.

FIAT 2300 sei mesi come nuova vendesi. Telefonare ore ufficio al 483-483.

FLAMINIA coupé '61, Jaguar berlina MK2 '61, Giulietta, Abarth 850 T.C. perfette stato, vendo. Corso Vittorio 125, telefono 547-607. 1180

FURGONCINO Citroen, occasione, garanzia vende Citroen, corso Vittorio Emanuele 206 Telefono 758-282. 464

GIULIETTE ogni tipo, Appia diverse serie, vendiamo, permutiamo, rateizzazioni. Vigone 44. 626

LANCIA III serie dipendente Lancia vende. Telefonare 233-558. A102034

OCCASIONE privato vende Giulietta berlina revisionata anno 1959. Telefonare 677-202. A1214

PANHARD occasione garanzia, vende Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telefono 758-282. 464

PRIVATAMENTE vendo bellissima Appia II serie, scadenza, 585.000; giardinetta 500 C, 60.000. Telef. 273-021.

PRIVATO vende Appia II serie. Telefonare 21-580. A102441

PRIVATO vende belvedere 1953 bellissima, unico proprietario, facilitazioni. Telefonare 755-103. 741

PRIVATO vende privato Fiat 500, 600, 103 Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 600

PRIVATO vende privato 1100 export 6 mesi. Telefonare 378-805 ore 20-22.

PRIVATO vende 500 D mesi sei. Telefonare 893-119 A102313

PRIVATO vende 600 '58 ottime condizioni 310.000 trattabili. Tel. 381-557.

PRIVATO vende 600 D 6 mesi. Telefonare 395-910. A102371

PRIVATO vende 600 D grigio, mesi 6, km. 4000 Telefonare 684-422.

PRIVATO vende 1100 Export bianca mesi 5. Telefonare 462-470. A102641

PRIVATO vende 1100 Special bianco 8 mesi ottime condizioni 6000 km. Telefonare 255-317. A101783

PRIVATO vende 1300 grigio chiaro, ultimo, 6 mesi. Telefonare 380-990.

PRIVATO vende 1300 sei mesi, separato. Telefonare 368-596, pomeriggio.

PRIVATO vende 1300 sei mesi. Telefonare n. 865-462. A102761

RENAULT 4 presso commissionaria Collino, prenotazioni e prova, via Pacco 10, corso Giulio Cesare 213. [illegible]

SPRINT e spider '60-'61 ottime occasioni, T.I. e berline vari tipi, Fiat 1100, 1200 vendesi. Cottino, [illegible] 10, Giulio Cesare 213. [illegible]

UNICO proprietario [illegible] dicembre 1956, fasce bianche. Telefonare 283-739.

VENDO a privato 1100-103 Speciale. Telefonare 26-334. A102765

VENDO N 500 perfetta. Gallo, corso Bernardino Telesio 41. A17

VENDO 500 C camioncino [illegible] piano 3 ql Telefonare 682-285. A1306

VENDO 650 6 mesi km. 4200. Telefonare ore pasti 654-169. A102446

VISCONTEO ottime condizioni vendesi lunghe rateazioni. Telefonare 676-131.

VOLKSWAGEN furgone 231, Alfa 1900 super, Dauphine, furgoncino Fiat 600, camioncino 1100 ql. serie vendo. Corso Vittorio 125, telefono 547-607. 1180

500 D grigio chiaro, interno rosso, mesi 10, vendo privato. Tel. 698-184.

500 D mesi 6 km. 2500. Tel. 341-881.

600, da immatricolare, grigio chiaro, colori. consegna immediata. Tel. 345-963

1100 Special bianca semestrale vendo privato Telefonare 375-329.

1100 Special bianco perfetto, semestrale, 6000 km., vendo. Telefonare 687-488 ore ufficio. A[illegible]

1100 Special semestrale vendo 870.000. Telefonare 873-288, ore pasti.

1100 Special, 6 mesi, bianca, vende. Telefonare 731-312. A[illegible]

1100 '57 pochi km. vende, perfetto ore 600. Telefonare 331-709.

1100 B privato vende ottima, collaudata, commissione. Nazzini 50, carrozzeria Franco. A102213

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compro Vespe, Lambrette anche sinistrate, permuto auto. Telefonare 521-443. 367

GILERA, nuova produzione 150-175 speciali. Prenotatevi. Consegna primavera, rateazioni. Concessionaria GIMCA, Giulio Cesare 158, telefono 21-605. 1290

PRIVATO vende contanti Ape anno '60 cassone aperto. Telefonare 289-168.

23 Annunci Vari L. 130 p.p.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Galdano, corso Vittorio 32. 918

ALTA fedeltà, stereofonia, altissima classe, sala audizioni. Bastagno Pianoforti, Vittorio Emanuele 50, telefono 44-638.

ARGENTERIA antiquariato vendesi a privato, occasione. Telefonare 553-276.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Battisti, camere matrimoniali 73.000, tinello 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 2774

ARTIGIANO avendo bellissima camera letto poliestere 175.000, sala pranzo 165.000 Telefonare 882-296. 329

ATTENZIONE: Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi eccezionali. Piazza Vittorio 2. 108

GUARDAROBA, Fratelli Crippa fabbricanti specializzati, 2 porte 20.000, con specchio 35.000, 4 porte con specchio 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono 521-915.

MACCHINISTI: Copiai, macchina insuperabile. Tutti i modelli, [illegible] di posti. Perfette motorizzazioni, insegnamento gratuito, rateazioni 50 mesi, lavoro assicurato. Occasioni, riparazioni garantite, accessori, via Consolata 3.

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 22, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

PELLICCE occasione bellissimo manto rimasto castoro, castorino, [illegible] svende prezzi [illegible] fine stagione. Telefonare 91-032. A311

PIANOFORTI Cuneo, tel. 555-211, via Lagrange 2. Codino «Farfalla» novità, occasioni, nuovi, tutte marche, verticali, coda, rateazioni. Compro, vendo, noleggio, riparazioni, accordature, perizie. 534

PRIVATO per arredamento villa acquisterebbe mobili soprammobili antichi da privato. Telefonare 536-314

STUDIO barocco, sala veneziana, soggiorno vendesi Torino, via Cassini 61.

SVENDO pelliccia marmotta Telefonare 32-436. A101810

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501 120

VENDO camera, pranzo cinque mesi, a sei porte, urge. Malavenda, via [illegible] 32, Torino. A[illegible]

Scomparsa la più spiccata personalità del Biellese

E' morto a Biella il conte Oreste Rivetti capo di uno dei più importanti lanifici d'Italia

Stroncato a 74 anni da un attacco broncopolmonare - Dal 1917 era succeduto al padre Giovanni nella direzione degli stabilimenti - Allora il complesso tessile aveva 1300 dipendenti, ora sono saliti a diecimila - Aziende anche in Lombardia e nel Meridione - La salma visitata dal ministro Pella - I funerali domani mattina

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 2 gennaio.

Oreste Rivetti, la più spiccata personalità del Biellese e capo dei più importanti lanifici della regione, è morto stamane alle 10,40, stroncato da un attacco broncopolmonare. Aveva 74 anni e dal 1917 era succeduto al padre Giovanni nella direzione degli stabilimenti che aveva poi ampliato costruendone anche dei nuovi. Da qualche tempo era malato di calcolosi, tuttavia aveva continuato ad occuparsi dell'azienda fino a quando la complicazione broncopolmonare ne aveva aggravato le condizioni: da domenica sera non c'era più speranza di guarigione.

La notizia della sua morte ha causato molta impressione



Il conte Oreste Rivetti

e rincrescimento: le sue fabbriche di Biella, Sordevolo, Vigliano, quella di Beverate in provincia di Como e le aziende tessili, agricole e turistiche che aveva aperto a Maratea e a Praia Mare, nella zona più depressa del Meridione, hanno sospeso il lavoro, e hanno chiuso i cancelli in segno di lutto.

Nella villa di via Marconi 28, dove il conte Oreste Rivetti era stato assistito dalla consorte contessa Silvia, dal figlio dottor Stefano, dalle figlie Albertina e Maria, da altri congiunti e dalla signorina Vianco, da 21 anni sua collaboratrice, sono accorsi dirigenti di aziende e personalità biellesi. Fra le autorità subito giunte, erano l'on. Pella, il sindaco e il vescovo di Biella. Verso le 19 la salma è stata portata nello stabilimento principale di Biella, in via Repubblica 10, e composta nella camera ardente allestita nell'atrio d'ingresso. Dirigenti, impiegati e operai del Lanificio la veglieranno stasera e domani notte; i funerali saranno celebrati giovedì mattina alle 9, il feretro verrà portato a spalle dai dipendenti e alle 11 si svolgeranno le esequie a Oropa dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Telegrammi di condoglianze continuano a giungere in gran numero da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, in particolare dai centri lanieri di Tourcoing, Vervier, da Parigi, Lione, ecc. Il conte Ermenegildo Zegna ha telegrafato: «Profondamente rattristato notizia scomparsa caro amico, ricordo con viva commozione sua grande figura di artefice nel campo del lavoro e sua vasta opera. Egli ha altamente onorato nostra terra e industria laniera e suo nome sarà additato quale esempio operosità e probità. Partecipando unanime cordoglio prego accogliere, anche a nome mia famiglia, parole conforto e rassegnazione. Ermenegildo Zegna».

La storia dei Lanifici Rivetti è in gran parte la storia dell'industria laniera [illegible] Giuseppe Rivetti, [illegible] di Oreste, aveva appreso [illegible] padre, che era fabbro, il mestiere di meccanico di carderia e dopo avere lavorato qualche tempo nella fabbrica di Pietro Sella, aveva aperto un laboratorio e una piccola carderia a Rovella di Vallemosso. Nel 1877 affittava uno stabilimento a Pianezze di Camandona iniziando la produzione di panni di lana; in seguito, con i suoi quattro figli, affittava altri stabilimenti a Callabiana, a Camandona e l'opificio Galoppo di Biella.

Nel 1898 tutte le fabbriche vennero concentrate a Biella e dieci anni dopo occupavano 700 operai. La direzione dell'azienda era passata ai figli del fondatore, uno dei quali, Giovanni, nel 1917, rimasto solo a capo degli stabilimenti, si ritirò lasciando la direzione a Oreste Rivetti, coadiuvato dai fratelli Giuseppe, Eugenio, Attilio e Adolfo, di cui è sopravvissuto soltanto Attilio.

La personalità di Oreste si impose subito; egli era l'uomo adatto a dirigere un grande complesso industriale e a svilupparlo secondo le esigenze industriali e commerciali. Non si concedeva né svaghi né riposo: viveva per le sue fabbriche. La sua massiccia figura, il volto aperto ed energico, lo sguardo acuto fra le sopracciglia folte e lunghissime, divennero popolari: tutti i dipendenti dell'azienda sentivano in lui una guida intelligente e sicura. Aveva conservato la brusca franchezza della sua stirpe montanara, non era un uomo da complimenti e da mezze parole, non poteva soffrire l'adulazione e l'acquiescenza, era talvolta irruente, perfino aspro, ma stimava chi esponeva le proprie opinioni, anche se contrastavano con le sue. Non era sempre facile dipendere da lui, ma tutti gli riconoscevano una mente aperta, una limpida lealtà e sapevano che prima di pretendere dagli altri pretendeva da se stesso.

Raramente si concedette qualche giorno di riposo, e spesso, poche ore dopo essere partito da Biella, cambiava idea e tornava alla fabbrica per seguire personalmente una lavorazione delicata o un affare in sospeso. La sua eccezionale esperienza pratica lo indusse a seguire i progressi tecnici della lavorazione e ad anticiparne l'applicazione nei suoi lanifici; ebbe una chiara visione dei problemi biellesi, fu uno dei promotori dell'autostrada Torino-Milano di cui era consigliere di amministrazione, e accanto ai lanifici di Maratea fece sorgere un complesso di aziende agricole e di iniziative turistiche. Dalla scuola aspettava la formazione di tecnici e operai specializzati: fu promotore del Convitto dell'istituto laniero «Quintino Sella» perché anche i giovani delle vallate potessero frequentare la scuola, e al nome del padre Giovanni intitolò la Fondazione che a Finalborgo accoglie ogni anno quasi duemila ragazzi biellesi.

Dai familiari e anche dai parenti meno stretti era considerato non soltanto il capo dell'azienda, ma anche il capo di tutta la famiglia con una autorità patriarcale e la sua volontà faceva legge nei momenti decisivi.

Aborriva le spese inutili, superflue o che egli considerava tali perché non legate alle sorti delle sue aziende (era contrario, ad esempio, a celebrazioni fastose, spettacolari), e quando intendeva compiere un'opera buona, vi si accingeva con scrupolosa praticità. Si ricorda che, per le vittime dell'inondazione del Polesine, spese un'ottantina di milioni, ma organizzò un centro di profughi ad Oropa per controllare personalmente l'efficacia degli aiuti.

Conosceva tutte le finezze che rendono difficile il mondo degli affari, ma rifuggì sempre da ogni patteggiamento che non fosse limpido e leale. Un giorno aveva pressoché concluso una grossa fornitura con un gruppo industriale dei Balcani e all'ultimo momento si vide offrire dal rappresentante dei compratori un sovrapprezzo sulla quotazione da lui richiesta. Era sottinteso che il sovrapprezzo doveva andare a beneficio del mediatore. Oreste Rivetti non fece alcun commento: annullò bruscamente il contratto e rinunciò alla fornitura, non voleva nemmeno sprecare parole per ripudiare la slealtà.

La capacità organizzatrice era una dote istintiva del conte Rivetti, come dimostra lo sviluppo della sua azienda, divenuta il più grande complesso tessile italiano: nel 1917 quando ne assunse la direzione impiegava 1300 dipendenti, ora dà lavoro a quasi diecimila persone. Venne nominato cavaliere del lavoro nel 1934, e nel '41 ebbe il titolo di conte di Valcervo, la valle da cui era scesa la dinastia dei Rivetti. Oggi e domani tutto Biella e il Biellese renderanno omaggio alla figura di Oreste Rivetti, un uomo di altri tempi a cui si deve lo sviluppo di un complesso industriale solido e grandioso, che fa onore al Biellese e all'Italia.

Ettore Doglio

Ha pregato i genitori della ragazza di non rivelare il suo nome

Si è fatto vivo l'uomo che vide per ultimo la studentessa di Aosta scomparsa da Roma

E' l'automobilista che sei giorni fa, a Fiumicino, diede un passaggio alla ragazza - «Mi chiese di portarla alla Stazione Termini ma giunti in città volle scendere davanti ad un grande magazzino» - Da allora nessuno ha più visto la diciottenne - La giovane soffre di amnesie e già altre volte era fuggita da casa - E' probabile che non ricordi più come si chiama

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

A cinque giorni di distanza dalla sua scomparsa, la diciottenne studentessa aostana Gabriella Franceschina è ancora introvabile malgrado le intense ricerche compiute dalla polizia. I giornali romani hanno pubblicato le sue fotografie e l'angoscioso appello lanciato dai suoi genitori, ma sinora non è giunta alcuna segnalazione che possa far ritenere imminente il ritrovamento della ragazza scomparsa venerdì scorso quando con il padre e la madre si era recata a Fiumicino per far visita a degli amici.

Solo ieri il dott. Luigi Franceschina, vedendo affievolire la speranza di rintracciare subito la figlia, si era deciso a rivolgersi ai giornali. «Pubblicate — egli disse — l'appello di due poveri genitori che vivono per la loro unica figliola. Scrivete anche che il gentile signore che ha concesso un passaggio in auto a Gabriella ci fornisca notizie o indicazioni utili a rintracciare la nostra figliola. Rimanga pure nell'anonimo, perché siamo sicuri che si tratta di un gentiluomo, ma in nome di Dio si faccia vivo».

L'appello è stato raccolto dallo sconosciuto automobilista. Oggi egli ha telefonato alla famiglia Trapani presso la quale alloggiano i Franceschina. Ha fornito il suo nome ma ha espresso il desiderio che non venga comunicato ai giornalisti. L'uomo ha confermato di aver preso a bordo della sua «600» la ragazza. Gabriella lo aveva fermato a Fiumicino e l'aveva pregato di accompagnarla alla Stazione Termini. Giunta a Roma, Gabriella Franceschina, che appariva in normali condizioni psichiche, preferì scendere in via Appia Nuova dinanzi alla sede di un grande magazzino. Questo è tutto quanto ha potuto dire lo sconosciuto automobilista. La polizia si chiede ora se la ragazza abbia avuto davvero intenzione di partire da Roma e, in caso positivo, verso quale località si sia diretta.

Com'è noto, era giunta nella capitale da Aosta il 3 novembre scorso, per frequentare un corso di lingue, con la madre, signora Gioconda, che aveva voluto accompagnarla, aveva preso alloggio presso la famiglia Trapani, in viale delle Milizie.

La sera del 28 dicembre la ragazza si era recata in gita a Fiumicino in auto con la madre e il padre, venuto a Roma per le feste di Natale. Accusando un forte mal di testa, la ragazza non volle seguire i genitori e disse che preferiva rimanere a bordo dell'auto per ascoltare la musica trasmessa da una radiolina a transistor che aveva portato con sé. I signori Franceschina si erano recati a salutare alcuni amici e al loro ritorno presso l'auto non trovarono più Gabriella. Un motociclista riferì di aver visto la ragazza chiedere un passaggio al pilota di una «600» diretta verso Roma.

Gabriella Franceschina è una bella ragazza. Ha occhi e capelli castani e al momento della scomparsa indossava un impermeabile color ghiaccio. La studentessa soffre di esaurimento nervoso e di amnesie e già altre volte, durante le crisi, si era allontanata da casa. E' probabile che ora non ricordi più il suo nome e non sia quindi in grado di comunicare con i propri genitori.

g. fr.



Gabriella Franceschina, la studentessa scomparsa (Tel.)

Alpino ucciso dall'auto di un capitano di marina

E' stato travolto a Borgo S. Dalmazzo, mentre tornava in caserma dopo la libera uscita - La vittima, di 23 anni, abitava a Dronero ed era sposata

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 2 gennaio.

(n. m.) Verso le 21 di questa sera sulla statale Borgo San Dalmazzo-Cuneo, un'auto ha travolto e ucciso un alpino di 23 anni, Franco Bassignano, residente a Dronero in via XXVIII Aprile. Il giovane era sposato: la moglie non ha avuto l'animo di andare a vedere la salma del marito.

Il militare, aggregato al battaglione «Saluzzo», aveva trascorso le ore di libera uscita a Borgo San Dalmazzo e faceva ritorno a piedi in caserma. Duecento metri dopo le ultime case del paese, l'alpino veniva investito da una «1100» guidata dal capitano di vascello Dario Sporti, residente a Mestre in via Cappuccini 51, che procedeva nella stessa direzione. Il giovane veniva scaraventato a circa trenta metri di distanza. Trasportato all'ospedale di Cuneo, l'alpino moriva pochi minuti dopo il ricovero.

L'investitore ha dichiarato di non essersi accorto del Bassignano, che camminava lentamente sul ciglio stradale, perché abbagliato da un autocarro che lo incrociava in quel momento. Sembra però che la velocità della macchina dello Sporti al momento dell'incidente fosse superiore ai 80 chilometri orari, limite massimo consentito in quel tratto di strada.

Due feriti su un'auto che urta un camion

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 2 gennaio.

(c.) Due torinesi su una 1400 sono rimasti feriti scontrandosi con un'autocisterna. L'incidente è accaduto verso le 18 all'incrocio di via Po con via Caduti per la Libertà. Alla guida della 1400 diretta a Torino era il trentaseienne Emilio Carrà, venditore ambulante, residente a Torino in via Noè n. 6. Al suo fianco aveva il suocero Federico Flora di 62 anni, pensionato, pure residente a Torino in via Borgna 68. Giunto all'incrocio, il Carrà non osservava il segnale di stop e andava a urtare violentemente nella ruota posteriore della motrice. L'autocisterna, alla guida della quale era il primo autista Filippo Fama di 29 anni, con il secondo autista Angelo Moro di 38 anni, entrambi residenti a Tortona, sbandava e il rimorchio si schiantava contro lo spigolo d'una casa a pochi centimetri dalla vetrina d'una macelleria ove pochi istanti prima erano ferme alcune persone. I due torinesi venivano trasportati all'ospedale di Chivasso, ove il medico di guardia li ricoverava. Il Carrà per trauma cranico e ferite lacero-contuse al viso, il suocero per frattura del naso e stato di choc.

Ha la mano trapassata da un colpo di pistola

Gassino, 2 gennaio.

(r.) Un giovane operaio si è trapassata una mano con un colpo di pistola mentre stava pulendo l'arma. E' il riquadratore calabrese Vincenzo Macrì, di 20 anni, originario di Reggio ed abitante a Gassino, da pochi giorni congedato dal servizio militare. Subito dopo l'incidente, accaduto verso le 18 nella cucina della sua abitazione, egli si recava all'ospedale dove veniva medicato. Interrogato dai carabinieri diceva di aver trovato la pistola, calibro 38, due ore prima, durante una passeggiata, in una vigna della frazione Bussolino. L'arma è stata sequestrata ed è probabile una denuncia per acquisto non autorizzato, perché essa sembra nuova.

Il Macrì si trova ora ricoverato all'Istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Il tempo che farà

Sulla Sardegna, Toscana e sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse e nevicate oltre i duemila metri. Sulle altre regioni nuvolosità estesa con isolate piogge. Temperatura pressoché stazionaria. Venti: su Tirreno intorno sud moderati; altrove variabili deboli o localmente moderati. Mari ovunque molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 2 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 3	+ 7	coperto nebbia
BOLZANO	+ 2	+ 7	coperto pioggia
GENOVA	+ 14	+ 15	coperto
MILANO	+ 6	+ 6	coperto pioviggínoso
TRIESTE	+ 13	+ 15	molto nuvoloso foschia
VENEZIA	+ 4	+ 12	molto nuvoloso nebbia
VERONA	+ 5	+ 8	coperto nebbia
ANCONA	+ 12	+ 20	coperto
FIRENZE	+ 6	+ 15	variabile nebbia
L'AQUILA	0	+ 17	coperto
PERUGIA	+ 10	+ 14	cielo cirriforme
PESCARA	+ 11	+ 22	molto nuvoloso
PISA	+ 8	+ 15	nuvoloso foschia
ROMA	+ 12	+ 19	molto nuvoloso foschia
ALGHERO	+ 15	+ 18	coperto
BARI	+ 10	+ 18	coperto
CAGLIARI	+ 10	+ 22	nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 10	+ 18	molto nuvoloso
CATANIA	+ 8	+ 24	poco nuvoloso
MESSINA	+ 15	+ 20	nuvoloso
NAPOLI	+ 6	+ 17	nuvoloso
PALERMO	+ 14	+ 27	cielo cirriforme
POTENZA	+ 11	+ 15	vento forte
REGGIO CAL.	+ 8	+ 22	molto nuvoloso

Una ragazza si spara al cuore con un fucile ad aria compressa

E' una diciottenne del Vogherese - Ricoverata all'ospedale con un pallino nel petto - Il dramma causato da una delusione sentimentale

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 2 gennaio.

Una ragazza di 18 anni ha tentato di togliersi la vita con un colpo di carabina ad aria compressa. La giovane, Giselda Grandi, abitante a Bressana Bottarone, ha commesso l'atto sconsiderato nel pomeriggio di oggi nel solaio della propria abitazione.

Dopo essersi sparata in direzione del cuore, essa ha invocato aiuto. Alle grida accorrevano i familiari, che provvedevano a trasportarla al Policlinico di Pavia. Qui i sanitari le hanno riscontrato una ferita alla regione cardiaca con ritenzione del pallino di piombo, che verrà estratto se dovesse costituire un pericolo per la sua vita.

La Grandi è stata trattenuta in osservazione. Le cause precise del dramma non sono note, ma sembra che sia stato determinato da una delusione amorosa.

e. z.

Mentre ripara una cisterna vi precipita dentro e annega

Asti, 2 gennaio.

(a. m.) Un agricoltore di Penango d'Asti, Guglielmo Alemanno, di 71 anno, è caduto ed è annegato in una cisterna della sua cascina.

Salito sul parapetto della cisterna per effettuare alcuni lavori di riparazione, l'Alemanno perdeva l'equilibrio e cadeva nell'interno, da un'altezza di otto metri. Alle sue grida di aiuto accorrevano la moglie e alcuni contadini, ma ogni tentativo di estrarre l'Alemanno dal profondo pozzo si rivelava inutile.

Dopo qualche tempo accorrevano i vigili del fuoco che si calavano subito in acqua; l'agricoltore però era già annegato.

Denuncia contro un torinese per la truffa col bicarbonato

Avrebbe raggirato un ingenuo agricoltore monferrino

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 2 gennaio.

(m. v.) L'agricoltore Mario Casalone, di 52 anni, da San Giorgio Monferrato, ha riconosciuto in un torinese l'uomo che un mese fa, al mercato di Casale, lo aveva truffato con due flaconi di rarissimo «medicinale», contenente in realtà del bicarbonato.

Il Casalone era stato raggirato con il solito sistema della truffa all'americana ed aveva pagato il bicarbonato 400 mila lire, nella speranza di rivenderlo ad un medico della città. Oggi all'agricoltore sono state mostrate le fotografie di dodici persone specializzate in quel tipo di truffe e l'agricoltore ha dichiarato di riconoscere nel trentasettenne Livio Mastrone, abitante a Torino in via Colautti 27, l'uomo che lo ha raggirato.

L'accusato respinge ogni addebito, ma la polizia ha accertato che il giorno della Fiera era stata notata a Casale un'auto che risulta appartenere alla moglie del Mastrone. Quest'ultimo è stato denunciato per truffa e abuso di titolo accademico, per essersi spacciato per medico.

Munito della benedizione del Santo Padre ha chiuso la sua laboriosa vita terrena il
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Silvia Negro, il figlio Stefano con la moglie Francesca Barbò di Belgioioso d'Este e figli Silvia, Pia, Oreste, Chiara, Albertina e Guglielmo; la figlia Albertina con il marito dott. Carlo Peroni e figlie Maria, Patrizia e Alessandra; la figlia Maria con il marito dott. Giorgio Rivetti e figli Emanuela e Federico. I funerali seguiranno a Biella alle ore 9 di giovedì 4 corr. partendo dalla sede dei Lanifici Rivetti, via Repubblica, 10 per il Duomo. Indi la salma sarà portata ad Oropa dove avranno luogo le esequie alle ore 11.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Il fratello Attilio col figlio Giovanni e famiglia annunciano con profondo dolore la morte del
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Valdengo, 2 gennaio 1962.

La sorella Irma ved. Reda, con i figli Gregorio, Giancarlo e Anna Maria ed il genero Ottavio Gariello con le rispettive famiglie, annunciano con dolore la morte del
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

La cognata Rosetta [illegible] ved. comm. Giuseppe Rivetti con i figli: Sandro, Piero, Giorgio, Cesare, Giulio e Carlo con le rispettive famiglie, sinceramente addolorati partecipano al lutto per la morte del
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

La cognata [illegible] Corona ved. del comm. Adolfo Rivetti con Beny, Franco, Pier Giorgio e rispettive famiglie, partecipano al grave lutto per la morte del
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Torino, 2 gennaio 1962.

Cinzia e Carla [illegible] prendono parte al dolore della famiglia per la morte del
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Vittorio, Cipriana, Bianca, Titti, Quintino e Roberto Rivetti con le rispettive famiglie partecipano con affetto al dolore della zia Silvia, di Stefano, di Tina e Maria per la morte del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

Guido Negro, Maria, ed Elena Negro con i figli Stefano, Alberto ed Ornella, annunciano con immenso dolore la morte dell'amatissimo cognato e zio
Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

I Lanifici Rivetti S.p.A. annunciano la irreparabile perdita del
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Presidente e Consigliere delegato della Società, che in 60 anni di attività instancabile e appassionata di cui 45 alla direzione dell'Azienda, ne promosse potentemente l'ascesa ed il prestigio.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Collaboratori, Tecnici, Impiegati ed Operai dei Lanifici Rivetti S.p.A. partecipano con profondo dolore la morte del Presidente e Consigliere delegato della Società
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
Cav. del Lavoro
che fu a tutti, in ogni tempo della sua lunga opera, maestro e guida incomparabile e si associano al lutto della famiglia.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Il Lanificio di Sordevolo S.p.A. annuncia la dolorosa perdita del proprio Presidente
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
e prende viva parte al lutto della famiglia.
— Sordevolo, 2 gennaio 1962.

Il Lanificio di Maratea S.p.A. partecipa la scomparsa del
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Fondatore e Presidente della Società e si associa al lutto dell'Amministratore delegato dott. Stefano Rivetti e della famiglia.
— Praia a Mare (Cosenza), 2 genn. 1962.

La Lini e Lane S.p.A. annuncia la scomparsa del proprio Presidente
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Cav. del Lavoro
ed esprime all'Amministratore delegato, dott. Stefano Rivetti, ed alla famiglia i sensi di vivo cordoglio.
— Firenze, 2 gennaio 1962.

La Textor S.p.A. annuncia la morte del
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Presidente della Società ed esprime alla famiglia la solidarietà dell'azienda nel grave lutto.
— Beverate, 2 gennaio 1962.

I Collaboratori tutti della S.p.A. [illegible] di Torino, si associano al dolore del dott. Giorgio Rivetti per la perdita dello zio
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Torino, 2 gennaio 1962.

Il Gruppo Finanziario Tessile, si unisce al dolore dei titolari per la morte dello zio
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Torino, 2 gennaio 1962.

La S.p.A. Birra Peroni, con gli Amministratori, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze degli Stabilimenti di Roma, Napoli, Bari, Taranto, Livorno, Udine, annunciano la dolorosa scomparsa del
CAV. DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Consigliere della Società e prendono viva parte al lutto delle famiglie Peroni e Rivetti.
— Roma, 2 gennaio 1962.

I Rappresentanti dei Lanifici Rivetti S.p.A. e del Lanificio di Sordevolo: Giuseppe Amirani, Giorgio Bolognini, Tullio Cavalieri, Rolando Fontani, Michele Gatti, Renato Labriola, Franco Ornezzano, Edmondo Piperno si associano al lutto della famiglia per la morte del
CAV. DEL LAVORO
Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

I Rappresentanti della Sezione Filati dei Lanifici Rivetti S.p.A.: Remigio Boeris, fratelli De Alti, Giovanni Panza, Aldo Lazzoni, Mauro Altieri, Maurizio Forquet prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

Albina [illegible] e famiglia, annuncia con dolore la perdita del carissimo cugino
Conte Oreste Rivetti
— [illegible], 2 gennaio 1962.

L'Avv. Leonida Savio, con la famiglia si unisce all'amico carissimo Conte Stefano Rivetti di Valcervo ed i suoi familiari nel dolore per la scomparsa del padre
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Firenze, 2 gennaio 1962.

L'Unione Industriale Biellese partecipa con vivo cordoglio la perdita del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
che per lunghi anni autorevolmente rappresentò l'industria biellese quale Presidente della Federazione Industriale Biellese.
— Biella, 2 gennaio 1962.

La Commissione di Assistenza Sociale dell'Unione Industriale Biellese, ricordando la benemerita attività del compianto
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
iniziatore e Presidente dell'Ente Biellese Assistenza Operai (E.B.A.O.), precursore nel Biellese degli attuali Enti assistenziali, si associa al vivo dolore della Famiglia.
— Biella, 2 gennaio 1962.

La Commissione Colonia dell'Unione Industriale Biellese, la Superiora e Suore domenicane di Santa Rosa ed il Personale della Colonia «Rivetti» di Finalborgo, partecipano con commossa riconoscenza la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
benemerito donatore, con la famiglia Rivetti, del complesso costituente la Fondazione «Cavaliere del Lavoro Giovanni Rivetti» di Finale, che accoglie ogni anno i figli dei lavoratori del Biellese.
— Biella, 2 gennaio 1962.

L'Associazione per l'incremento dell'istruzione professionale nel Biellese partecipa con vivo dolore la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Presidente dalla sua fondazione.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Prendono parte al profondo cordoglio per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Presidente dell'Associazione per l'incremento dell'istruzione professionale nel Biellese, cui si deve la realizzazione del «Convitto Biellese», la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il direttore fratel Vittorino, i Fratelli della Comunità, unitamente agli Studenti ospiti dell'Istituto ed al Personale dipendente.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Ermenegildo Zegna partecipa al dolore della Famiglia per la dipartita del caro amico
Oreste
— Trivero, 3 gennaio 1962.

La Fondazione per l'Assistenza alla Scuola Industriale, Commerciale ed Operaia di Biella e Circondario partecipa con vivo dolore la scomparsa del suo presidente
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

Gli amici: Lodovico Cartotti, Rodolfo Caracciolo, Luigi Fila, Paul Schneider, Ugo Simone, Giuseppe Valetto prendono parte con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per la dipartita del
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
Cavaliere del Lavoro
— Biella, 2 gennaio 1962.

Ida e Francesco [illegible] angosciati per la dipartita del caro cugino e fraterno amico
CONTE CAVALIERE DEL LAVORO
Oreste Rivetti
prendono viva parte al dolore della Famiglia.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Silvia Bozzalla prende viva parte al grave lutto della Famiglia Rivetti, dell'industria laniera italiana e della Regione biellese per la morte del
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
— Coggiola, 2 gennaio 1962.

Ottavio e Rosa Pia Rivetti partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita del cugino
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Aldo e Angelo Zegna prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Oreste Rivetti
— Trivero, 2 gennaio 1962.

L'Associazione Sportiva Biellese prende viva parte al dolore della famiglia Rivetti per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti
ex Presidente della Società.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Ettore Fila, profondamente addolorato, partecipa con sentito cordoglio al grave lutto che ha colpito la Famiglia Rivetti per la perdita del caro amico
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

L'Associazione dell'Industria Laniera Italiana partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del proprio consigliere
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
ricordandone le altissime benemerenze nel corso di tutta la Sua operosa vita, nei confronti dell'Organizzazione e di tutta l'Industria Laniera.
— Biella, 2 gennaio 1962.
Si associano al lutto della famiglia: dott. Roberto Godi, Armando Corraz, rag. Ernesto Perazzi, dott. Giorgio Camberini, dott. Vincenzo Allegra, dott. Felice Dall'Ara, avv. Renzo Bergamasco, Ettore Righetti.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione del Lanificio [illegible] Piacenza, prendono viva parte al lutto che colpisce la famiglia e tutta l'industria laniera per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

L'Associazione Industriale Valsesiana partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
— Coggiola, 2 gennaio 1962.

Massimo Pogliano e famiglia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
Conte Oreste Rivetti
che ricordano con devozione.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Antonio Fria partecipa con vivo dolore al cordoglio della famiglia per la scomparsa del compianto
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

Ferdinando Minoli e famiglia partecipano al grave lutto che ha colpito il conte dott. Stefano Rivetti per la perdita del padre
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Maratea, 2 gennaio 1962.

Il Personale degli Uffici vendita, i Rappresentanti e Venditori del Lanificio di Maratea s.p.a. prendono parte al lutto dell'amministratore del Lanificio conte dott. Stefano Rivetti per la scomparsa del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Maratea, 2 gennaio 1962.

Il Comitato Generale del «Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento» («SAMIA»), Torino ed il Consiglio Generale dell'«Ente Italiano della Moda», Torino, prendono viva parte al lutto del Presidente del «Samia» per la scomparsa del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Torino, 2 gennaio 1962.

Mario Converso partecipa profondamente al dolore della famiglia per la perdita del
Conte Oreste Rivetti
Cavaliere del Lavoro
— Biella, 2 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Approvvigionamenti Industriali Lanieri A.I.L. annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del proprio Presidente
Conte Oreste Rivetti
Cavaliere del Lavoro
— Biella, 2 gennaio 1962.

I Rappresentanti del Lanificio di Maratea: Leonardo Anelli, Carlo Gagli, Gianfranco e Piero Casali, fratelli Carli, Enrico Caorsini, prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Ezio Oreste Rivetti di Valcervo
— Praia a Mare (Cosenza), 2 gennaio 62.

Vincenzo Rizzo che del
Conte Oreste Rivetti
ebbe l'ammirazione dovuta ai Grandi e da Lui ebbe esempio di vita e di lavoro, con i propri familiari partecipa al dolore della famiglia.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Mariateresa e Gianfranco [illegible] prendono parte al dolore della famiglia per la morte del
Conte Oreste Rivetti
— Savignano sul Rubicone, 2-1-1962.

Il Rotary Club di Biella annuncia, con profondo dolore la scomparsa del proprio socio
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

La Società «[illegible]» associazioni italiane, partecipa con dolore la scomparsa del
Conte Oreste Rivetti
— Torino, 2 gennaio 1962.

Camilla [illegible] con i figli Orazio, Mirra e Vittorio partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Oreste Rivetti
— Torino, 2 gennaio 1962.

L'Amministrazione Comunale e le Istituzioni di Beneficenza di Sordevolo, annunciano con profondo cordoglio la immatura scomparsa del
Conte Oreste Rivetti
Benemerito Concittadino
porgono alla famiglia le più vive condoglianze.
— Sordevolo, 2 gennaio 1962.

Gino e Luisa [illegible] con i figli: Angelo e Guido e le nuore Delfi e Odile prendono vivissima ed affettuosa parte al dolore della famiglia Rivetti per la morte del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Partecipano al lutto della famiglia Rivetti: Aldo, Italo, Dario Morelli.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Lina Maggia [illegible] con i figli Carla ed il marito Alvise Mocca, Lella e la moglie Silvia Botto, Marisa ed il marito Paul Schneider, Anna ed il marito Dario Carella, Franca e il marito Roby White, partecipano al dolore della famiglia Rivetti di Valcervo per la morte dell'indimenticabile
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Biella, 2 gennaio 1962.

La S.p.A. Bozzalla & Lesna partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito la famiglia Rivetti e i Lanifici Rivetti per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti
— Coggiola, 2 gennaio 1962.

I Titolari e le Maestranze della [illegible] S.p.A. - Cossato, partecipano la scomparsa del
Conte Oreste Rivetti
— Cossato, 2 gennaio 1962.

Bruno, Clori, Claudio, [illegible] Baldo sono molto vicini alla famiglia Rivetti per la scomparsa dell'indimenticabile Caro Amico
Conte Oreste
— Biella, 2 gennaio 1962.

Aldo, Luciana, Giulia Baldo prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Gaudenzio Rolando s'inchina reverente e commosso alla memoria dell'indimenticabile
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
Cavaliere del Lavoro
Biella, 2 gennaio 1962.

La Ditta Erberto Ottolenghi & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Ezio Oreste Rivetti Conte di Valcervo
— Milano, 2 gennaio 1962.
Prendono parte al lutto: Erberto e Bice Ottolenghi, Elio Ottolenghi e famiglia, Dott. Camillo Ottolenghi e famiglia, Rag. Pasquale Rizzi e famiglia, Enzo Da Fano.

Con profonda tristezza, Gianni Calvi ricorda la cara, impareggiabile figura del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
e prende viva, affettuosa parte al lutto della famiglia.
— Milano, 2 gennaio 1962.
Partecipano al lutto: Marcella, Paola e [illegible] Calvi.

Luciano [illegible] e famiglia partecipano addolorati al lutto che ha colpito il conte Stefano per la perdita del Padre
Conte Oreste Rivetti
Cavaliere del Lavoro
— Firenze, 2 gennaio 1962.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dell'Istituto Commerciale Laniero Italiano annunciano con profondo dolore la morte, avvenuta in Biella il 2 gennaio 1962, del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto
del quale ricordano le altissime benemerenze conseguite nel campo dell'industria laniera e in quello economico-finanziario del Paese.
— Milano, 2 gennaio 1962.
Partecipano al lutto: dott. Piero Pioli e famiglia, Dirigenti, Funzionari e il Personale tutto dell'Istituto Commerciale Laniero Italiano.

Guido, Clelia e Renato Rivetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del cugino
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Corrado, Luciana Rivetti e figlie partecipano al lutto della famiglia per la morte del cugino
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Presidenza, Consiglio Amministrazione e Collegio Sindacale della Autostrada Torino-Milano s.p.a. hanno il dolore di annunciare la perdita del
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
che fu tra i promotori della costruzione dell'autostrada e consigliere della Società sin dalla sua fondazione.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Direzione e Personale tutto della Autostrada Torino-Milano s.p.a. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del consigliere
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Torino, 3 gennaio 1962.

Rina e Ugo [illegible] con animo addolorato, partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Rivetti per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Milano, 2 gennaio 1962.

I Titolari e i Collaboratori tutti della Ditta Rag. Francesco [illegible] di Vercelli, partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
CONTE
Oreste Rivetti di Valcervo
— Vercelli, 2 gennaio 1962.

Arturo Leprotti prende parte al grande dolore della Famiglia per la perdita dell'amico
Conte Oreste Rivetti
— Torino, 2 gennaio 1962.

Il Comm. Dr. Raffaello Faini si associa con profondo dolore al lutto per la scomparsa del
CAV. DEL LAV.
Conte Oreste Rivetti
al quale lo legavano particolari vincoli di devota ammirazione e affettuosa colleganza. Il Suo ricordo di instancabile illuminato ed intelligente lavoratore potrà sempre costituire valido esempio a chi lo ebbe in vita guida e maestro.
— Milano, 2 gennaio 1962.

La Soc. in Acc. Semp. Donato Faini e Figli partecipa al vivo cordoglio per la scomparsa del
CAV. DEL LAV.
Conte Oreste Rivetti
insigne esponente dell'industria laniera.
— Milano, 2 gennaio 1962.

Maria Cattaneo Rivetti con i figli Gigi e Alba e famiglie partecipano al dolore per la scomparsa del caro cugino
Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Le Officine Termomeccaniche Soc. Carello S.p.A. esprimono profondo rimpianto per la dipartita del
Conte Oreste Rivetti
— Biella, 2 gennaio 1962.

Partecipano al grande lutto della famiglia Rivetti Gustavo Caser, Guido [illegible], Gianni Caser.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Il Consiglio di Amministrazione della Finanziaria Soc. p. Az. prende viva parte all'immenso dolore del suo consigliere di amministrazione comm. Attilio Rivetti per la dipartita del fratello
CAVALIERE DEL LAVORO
Conte Oreste Rivetti
— Torino, 3 gennaio 1962.

La Società Cotonificio Valle Susa partecipa vivamente al lutto dei familiari per la scomparsa del
Conte Oreste Rivetti
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 3 gennaio 1962.

Le necrologie seguono a pag. 11

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio del governo dell'Aja

L'Olanda accetta di trattare senza condizioni con l'Indonesia

Rinuncia in pratica ad esigere che sia riconosciuto il diritto della popolazione della Nuova Guinea all'autodeterminazione - Sukarno taglia tutte le comunicazioni con l'Olanda

(Nostro servizio particolare)

L'Aia, 2 gennaio.

L'Olanda ha oggi ufficialmente annunciato di essere disposta a discutere la controversia con l'Indonesia, a proposito della Nuova Guinea occidentale, senza porre condizioni preliminari.

L'affermazione è contenuta nella dichiarazione letta oggi dal primo ministro Jan De Quay al Parlamento olandese all'apertura del dibattito sulla Nuova Guinea occidentale.

De Quay ha precisato che l'Olanda è disposta a negoziare senza porre come condizione preliminare l'autodeterminazione della popolazione del territorio, anche se questa resta sempre, secondo il governo dell'Aja, la linea politica migliore.

De Quay ha proseguito ponendo in rilievo i punti principali della politica olandese:

1) disposizione dell'Olanda a rinunciare alla sovranità sul territorio purché ciò sia accompagnato da una fase intermedia di amministrazione da parte dell'Onu;

2) continuazione, se le parti interessate lo desiderano, dell'aiuto finanziario olandese al territorio, attualmente pari a circa 40 milioni di dollari per anno.

De Quay ha poi affermato che, per il momento, egli non è in grado di rivelare particolari sulla fase attuale delle consultazioni con terze parti, ma ha aggiunto che la reazione di Sukarno a questi contatti non è ancora nota.

Dopo la dichiarazione del primo ministro la Camera ha rinviato i suoi lavori per permettere ai deputati di esaminare la dichiarazione governativa. Nel suo discorso il primo ministro De Quay ha dichiarato, tra l'altro, che l'Olanda ha avuto consultazioni a New York con il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, Mongi Slim, e con il segretario generale dell'Onu, U Thant.

Inoltre si sono avute «intense consultazioni diplomatiche» con numerose altre potenze.

Un comunicato della direzione generale delle Poste olandesi informa che tutte le comunicazioni postali, telefoniche e telegrafiche con l'Indonesia sono state interrotte per iniziativa delle autorità indonesiane. Il servizio telefonico è sospeso dal 30 dicembre u. s.

r. s.

Violente accuse di Sukarno al Premier australiano Menzies

Giakarta, 2 gennaio.

Il presidente indonesiano Sukarno, in un violento discorso pronunciato stasera, ha attaccato il Primo ministro australiano Robert Menzies per aver questi accusato l'Indonesia di malafede e di violazione del diritto internazionale minacciando di strappare con le armi la Nuova Guinea occidentale all'Olanda.

Sukarno ha rivelato che quando Menzies visitò l'Indonesia, alcuni anni or sono, chiese al governo indonesiano la promessa verbale che mai l'Indonesia avrebbe fatto uso della forza per occupare la Nuova Guinea occidentale.

«Io gli dissi, a mia volta — ha continuato Sukarno — che l'Indonesia avrebbe cercato di impiegare soltanto mezzi pacifici senza ricorrere all'uso della forza, ma aggiunsi che era necessario che anche l'altra parte si comportasse allo stesso modo e cercasse di risolvere il problema».

Il Presidente indonesiano, che ha pronunziato il suo discorso in una grande sala del suo palazzo di Giakarta, ha alzato, a questo punto, il tono della voce dicendo: «Ma gli olandesi, sempre più cocciuti, hanno avuto la sfacciataggine di tenere manovre militari sulle nostre coste, sotto il nostro naso, proprio come se noi fossimo degli insetti».

ULTIME DI CRONACA

Scontro tra moto e auto un giovane in fin di vita

Alle 23,10 di ieri sera è stato portato in gravissime condizioni all'ospedale Mauriziano il venticinquenne Raffaele Galeone, magazziniere, sposato e padre di due bimbi, abitante in via Di Nanni 56, il quale poco prima era rimasto vittima di un incidente stradale. In moto percorreva corso Peschiera diretto verso l'esterno. All'angolo con corso Galileo Ferraris si è scontrato con una «600» che era diretta verso la periferia. La guidava il ventiquattrenne Giancarlo Ferrero abitante in via Delle Orfane 16. Il Galeone è rimasto a terra inanimato. Erano di passaggio tre medici. Si sono fermati, lo hanno assistito fino all'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa. Al Mauriziano il ferito è stato accolto con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica e sospette lesioni interne.

— Un sordomuto, Giovanni Pittori Ventura, 61 anni, via Madama Cristina, è stato investito da un ciclomotore mentre attraversava sul passaggio zebrato il controviale di corso Francia. Il ciclomotorista, Umberto Pairetti, 28 anni, via Bonelli 4, gli è caduto addosso. E' alto e di corporatura robusta, pesa circa un quintale: il Pittori Ventura ha riportato contusioni varie che al Maria Vittoria sono state giudicate guaribili in una settimana.

Si aggrava a Parigi "la guerra della carne„ I macellai decidono di continuare lo sciopero

Nuovi attentati al plastico contro botteghe che vendevano bistecche di bue ai prezzi fissati dalle autorità - Arrestati tre dirigenti del "comitato di vigilanza" poujadista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

Le bombe al plastico sono diventate un mezzo di lotta sindacale per certi macellai poujadisti, i quali hanno fatto saltare le botteghe di due colleghi che rifiutano di fare il cosiddetto «sciopero del bue», incominciato due giorni prima di Natale. In segno di protesta per la politica del governo, il sindacato dei macellai aveva ordinato infatti la sospensione degli acquisti di manzo, e la carne di manzo sparì in pochi giorni dalle botteghe parigine.

Per rappresaglia il governo minacciò di imporre un calmiere alla carne di vitello e di montone, il cui prezzo era salito al dettaglio da 30 a 160 franchi al chilo, e un compromesso venne trovato venerdì scorso fra il ministro competente e il sindacato dei macellai: il primo rinunciava a imporre il calmiere, il secondo ordinava per il 2 gennaio la fine dello «sciopero del bue». A questa decisione non fu forse estraneo l'atteggiamento dei lavoranti di macelleria, i quali denunciarono, tramite i loro sindacati, la frode dei padroni, accusandoli di vendere come carne di prima qualità anche la carne di seconda, resa artificialmente più tenera, di guadagnare molto più di quanto dicevano, e, viceversa, di pagare i loro dipendenti meno di quanto avessero dichiarato.

La decisione di cessare lo sciopero degli acquisti di manzo non fu accolta bene, però, da tutti i macellai, e alcuni di essi crearono un «comitato di vigilanza», la cui sede è presso il movimento di Pierre Poujade. Nella scorsa notte due macellerie parigine, una a Montmartre e una nel quartiere di Auteuil, che avevano continuato a vendere carne di bue durante le feste, sono saltate.

I danni sono importanti, ma non è questo che ha sollevato nell'opinione pubblica durissimi commenti. Preoccupa il fatto che certa gente non esiti ormai a servirsi delle bombe come mezzo di pressione anche nelle faccende personali. Ciò non era mai accaduto prima d'ora. Uno dei macellai la cui bottega è saltata aveva ricevuto sabato la visita di tre colleghi che volevano portargli via la carne di bue depositata nel frigorifero (non ne aveva esposta perché nei giorni precedenti certe squadre erano penetrate nelle macellerie innaffiando di benzina la carne di bue per renderla invendibile), ma erano stati costretti ad indietreggiare, preferendo tuttavia minacce, dinanzi al suo atteggiamento deciso.

Stamane le vittime delle bombe hanno presentato una denuncia in regola «contro ignoti» e nel pomeriggio, comunque, tre macellai, fra cui il presidente del «Comitato di vigilanza per la carne», sono stati interrogati dalla polizia, che li ha condotti poi al Palazzo di Giustizia, dove un magistrato li ha incolpati di intralcio alla libertà di lavoro e inviati alla Santé. Il loro reato può essere punito con una ammenda da 180 a 10 mila nuovi franchi (cioè da 22.500 a 1 milione 250 mila lire) e con carcere da sei giorni a tre mesi. Altri arresti sono previsti perché la polizia, procedendo ad alcune perquisizioni, avrebbe scoperto una certa quantità di esplosivo.

Questa situazione ha reso particolarmente tumultuoso il comizio dei macellai, svoltosi nel pomeriggio in una vasta sala parigina. I presenti sono anche venuti alle mani. Poi la decisione di proseguire lo «sciopero del bue» è stata adottata all'unanimità per alzata di mano da circa tremila macellai intervenuti sui seimila della regione parigina. Il presidente del Sindacato si è dimesso. Il conflitto della carne si è dunque notevolmente inasprito.

I due macellai vittime delle bombe al plastico hanno dichiarato però che non terranno conto delle decisioni sindacali e che continueranno a vendere il bue come per il passato. In questo loro atteggiamento sono incoraggiati dalla simpatia della clientela, che affolla le loro botteghe e li scorta e non cedere alle minacce degli oltranzisti. Si ritiene inevitabile che in risposta all'atteggiamento del Sindacato il Governo decida ora il calmiere per il vitello e il montone, volendo ad ogni costo frenare il rialzo dei prezzi, che non si limita alla carne.

l. m.

Un messaggio ai lavoratori di Sullo e dei sindacati

Il segretario della Uil ha protestato perché un brano del suo discorso è stato tagliato dalla direzione Rai

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Come vuole la consuetudine, il ministro del Lavoro, Sullo, ed i segretari delle Confederazioni sindacali hanno inviato stasera ai lavoratori italiani — attraverso i microfoni della Rai — un messaggio augurale per il nuovo anno.

Sullo ha anzitutto ricordato i progressi compiuti dall'economia del paese, progressi che persino i rappresentanti della opposizione ormai riconoscono. Un dirigente della Cgil ha recentemente dichiarato al congresso di Mosca della Federazione sindacale mondiale: «Abbiamo un aumento degli investimenti, un aumento dell'occupazione; almeno in Italia, una suddivisione del mercati e della produzioni».

Il Ministro ha quindi rivolto un saluto particolare alle tre categorie nei confronti delle quali esistono precisi impegni del Governo: 1) emigranti, 2) contadini; 3) pensionati. A favore dei nostri emigranti in Germania, Francia, Svizzera e altri Paesi il governo insisterà per adeguate garanzie. Un grosso risultato positivo in questo senso va considerata la decisione della Comunità economica europea di prorogare al 31 dicembre 1964 la corresponsione degli assegni familiari e l'assistenza malattia anche per i familiari residenti in Italia.

Per i lavoratori della terra (braccianti, coloni, mezzadri e coltivatori diretti) è allo studio la riforma del trattamento assistenziale e previdenziale; ci si propone di migliorarlo avvicinandolo a quello degli altri settori di attività. La riforma è destinata a correggere quella disparità di retribuzione fra agricoltori e non agricoltori che è una delle cause della disordinata «fuga dalle terre» attualmente in corso.

Quanto ai pensionati, Sullo ha tenuto a riconfermare l'impegno di aumentare le pensioni a partire dal 1° luglio '62. I tecnici hanno già completato i loro calcoli; è previsto un aumento generale percentuale a favore di tutte le pensioni, e insieme l'elevazione dei minimi per gli iscritti all'Inps. «Il reperimento degli ingentissimi mezzi finanziari — ha però ammonito Sullo — richiederà nuovi sacrifici alla produzione e nuovi sacrifici all'Erario.

Dopo il discorso del ministro Sullo sono stati trasmessi i messaggi dell'onorevole Novella (Cgil), di Italo Viglianesi (Uil) e dell'on. Storti (Cisl).

Va infine segnalato un tipico caso di «censura radiofonica». Il messaggio di Viglianesi, registrato fin dal 23 dicembre scorso, terminava con un saluto ai lavoratori di altre regioni del mondo «oppresse da dittature di tipo fascista o comunista ed alle popolazioni di quei Paesi — dall'Algeria al Congo e ai territori portoghesi — che lottano per la loro libertà contro il dominio coloniale». Questo brano non è stato trasmesso, evidentemente per decisione unilaterale degli uffici della Rai-tv. Il segretario generale della Uil ha inviato questa sera stessa un telegramma di protesta al direttore della Rai dott. Ettore Bernabei.

ar. b.

Il pci chiede che il governo si dimetta il 27 gennaio

Roma, 2 gennaio.

I comunisti si sono dichiarati questa sera contro le crisi extraparlamentare del governo Fanfani. Le segreterie del gruppo dei deputati e del gruppo dei senatori del pci hanno precisato che il governo deve rassegnare le dimissioni il 27 gennaio. I comunisti «si riservano di prendere le misure opportune sul piano parlamentare di fronte ad eventuali nuovi tentativi di prolungare ancora artificialmente l'esistenza del governo attuale».

Balletti rosa anche in Russia fra maestri e alunne sedicenni

Lo scandalo denunciato dalle *Izvestia* nel collegio n. 1 d'una cittadina lettone - Se le fanciulle erano «gentili» venivano promosse, altrimenti bocciate

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

Uno scandalo di sapore «occidentale», con balletti rosa e corruzione di minorenni, è scoppiato fra le mura esternamente severissime di un collegio sovietico e le *Izvestia*, raccontando il fatto, lo ritengono «non ancora chiuso». Lo scandalo, come viene presentato dal giornale, si divide in due zone: una, clamorosa e piccante, riguarda i festini che gli insegnanti organizzavano con le allieve, l'altra, politica, tocca l'ambiguo comportamento delle autorità locali nei confronti della vicenda.

Il fatto è avvenuto a Pliavinias, in Lettonia, in un istituto che le Izvestia chiamano «Collegio n. 1». Come saggio di una cronaca inconsueta per l'Urss, citiamo le parole testuali del quotidiano: «Due insegnanti del detto collegio, Artur Berzin e Anton Borissenok, si comportavano slealmente con le loro allieve (allieve delle ultime classi, fanciulle di sedici o diciassette anni). Borissenok, ad esempio, era in relazione intima con la sua allieva Kuta C. Inoltre, ambedue gli insegnanti invitavano a casa loro altre ragazze del collegio, offrivano da bere e si divertivano insieme. Contro le riluttanti veniva applicata una specie di ricatto: se non ci dai retta, ti bocciamo; se invece sarai buona, avrai i massimi voti».

Il direttore dell'istituto, deputato al Soviet locale, quando scoprì la tresca denunciò «gli insegnanti libertini» — così li chiamano le *Izvestia* — e inviò un rapporto particolareggiato su tutta la faccenda al ministero della P. I. della repubblica lettone. Così facendo, il direttore metteva a repentaglio la sua reputazione e quella di altri e a lui superiori funzionari dell'istruzione: infatti il ministero, ritenendoli in qualche modo corresponsabili, biasimava sia il direttore, sia l'ispettore distrettuale della pubblica istruzione, di nome Shustik.

A questo punto si innesta, nello scandalo piccante, lo scandalo politico. Questo ispettore Shustik andò su tutte le furie quando si vide coinvolto nella vicenda e se la prese con lo scrupoloso direttore del collegio che aveva osato rivelare ogni cosa. Per salvare se stesso, cominciò a diffondere la voce che la storia del collegio era in verità molto più innocua e che il direttore aveva «esagerato».

Al processo contro i due insegnanti corruttori, l'ispettore Shustik inviò falsi testimoni, organizzò, minacciando e ricattando, una vera e propria difesa pubblica degli accusati. Molti insegnanti, debitamente istruiti, sfilarono davanti al tribunale dichiarando che gli imputati erano «gente brava sotto tutti gli aspetti». I giudici si lasciarono convincere ed emisero una sentenza piuttosto lieve: dei due corruttori, Borissenok è stato condannato a 1 anno e 1 mese di reclusione, e Berzin privato del diritto di insegnare per un anno. Ora le *Izvestia* protestano contro tale mitezza eccessiva.

e. b.

Domato l'ammutinamento di 400 detenuti in Canada

Montreal, 2 gennaio.

La direzione del carcere di Montreal ha comunicato che tutto è tornato alla normalità dopo l'ammutinamento scoppiato ieri pomeriggio tra 400 detenuti. Questi sono stati tutti ricondotti nelle rispettive celle senza ulteriori difficoltà.

Gli ammutinati, per buona parte di ieri notte, sono rimasti ad asserragliati in due raggi del carcere letteralmente allagati grazie all'abbondante uso degli idranti, utilizzati per spegnere gli incendi appiccati dai carcerati e calmare i bollenti spiriti.

La prolungata doccia ha consentito di riportare in cella i detenuti, stanchi, bagnati e raffreddati, senza incontrare resistenza. I danni al carcere sono valutati intorno ai 50.000 dollari, pari a circa 31.250.000 lire italiane.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1961

NATI — Parola Paola; Soffietti Clara; Selvaggio Laura; Gianelli Grazia; Vecellio Angela; Donetti Franca; Valieri Grazia; Ricaldone Piero; Pace Pasquale; Morra Mario; Florio Valter; Dileresse Bruno; Di Pasquale Matilde; Rosetti Anna; Tarricone Graziella; Zanirato Natale; Missori Annamaria; Bielletto Davide; Urbinoara Luigi; Ferraris Davide; Rosa Edi; Piretta Giovanna; Caimagno Maria; Grazia; Sacerò Vilma; Leafranchi Luciano; Zoccarelli Patrizia; Pilloni Lorella; Verra Fulvio; Teso Mauro; Della Bruna Antonio; Ferri Laurella; Casalis Roscongelo; Todisco Annalisa; Brezzi Isabella; Bandini Chiara; Danna Daniele; Plancine Paolo; Siva Maurizio; Basso Adriana; Iandolino Antonio; Mela Antonio; Cocco Vilma; Bagne Stefano; Davico Alberto; Occhibianchi Tiziano; Olivero Domenico.

MORTI — Chiaro Antonio, anni 77, nato a Druent, ab. in c. Trapani 22; Gottardi Agostino, a. 62, Vittorio Veneto, v. Asiago 34; Blesa Giuseppe, a. 80, Castiglione, p. Carducci 165; Romaniello Umberto, a. 67, Monforte, c. Bramante 60; Croveri Mario, a. 67, Torino, str. Mongreno 117; Bosco Caterina ved. Ronco, a. 86, Chieri, str. Basse Lingotto 59; Maggio Nicola, a. 77, Aprice, p. Marmolada 3; De Pace Leonilde ved. Russo, a. 89, Lecce, c. Mediterraneo 98; Pozzato Giovanni, a. 70, Torino, v. Passo Buole 80; Bongiovanni Giuseppe, a. 56, Barbaresco, operaio, v. Villar 47; Merlo Linda in Buzzi, a. 73, Verona, v. Bergamo 11; Oria Edoardo, a. 77, Grugliasco, v. Principe Amedeo 32; Actis Grosso Marcella ved. Cicogna, a. 84, Montanaro, v. Pinelli 77; Loviscolo Teodolinda ved. Molinaro, a. 79, Torino, v. Stradella 203; Almo Francesco, a. 63, S. Maurizio, v. Bergaro 73; Brajda Vincenzo, a. 58, Gravere, operaio, v. Cibrario 89; Nicoletti Ettore, a. 39, Arti, operaio, v. Biennaz 14; Bortolotti Isidoro, a. 87, Poliano, v. Ventimiglia 16.

Deceduti in ospedale: Grosso Bernardo, a. 61, Lagnasco, oper.; Livas Rosa in Foresta, a. 61, Spresiano; Massone Antonia ved. Labartino, a. 72, Corato; Bressan Giovanni, a. 75, Massangez (Svizzera), oper.; Cotresse Eugenio, a. 76, Verona; Charena Teresa, a. 58, Torino; Caravaggio Virginia in Capetti, a. 53, Sulmona; Marocco Giuseppe, a. 56, Castelnuovo Don Bosco, agric.; Pecchio Giovanni, a. 52, Settimo, capo offic.; Parillo Giuseppina in Laliscia, a. 68, Tivoli; Actis Grosso Carlo, a. 53, Torino, motorista; Gilardi Florina, a. 77, Mombello; Gambino Orsola in Carena, a. 63, Pojrino; Masso Giuseppe, a. 51, Orbassano, riquadratore; Cassera Felice, a. 66, Vercelli; Fergia Antonia ved. Calliaris, a. 71, Villafranca; Rinaldi Giovanni, a. 47, Nara, vice dirett. uff. imposte; Carnasio Giuseppe, a. 72, Torino; Bettoni Maria [illegible] in Giacobini, a. 78, Mantova; Anselmino Riccardo, a. 60, Torrazza, impresario.

Nati 46 - Morti 38

31 dicembre 1961

NATI — Fusi Susanna; Perelli Massimo; Simeone Giorgio; Ambroggio Daniela; Fontana Cirillo; Fontana Giorgio; Brigo Gian Enrico; Pinlore Rossana; Venco Paola; Feli Fortunata; Gaccero Claudio; Schenato Moreno; Berelli Elio; Castella Amerigo; Volpe Franca; Cane Roberto; Bramasone Patrizia; Romaniello Alessandra; Cavalieri Daniela; Paris Flavia; Visso Luigi; Spagnoli Enrico; Bertolino Marinella; Marco Giorgio; Parnari Giuseppina; Bosco Enrica; Alice Flavio; Sanna Eva; Graceffi Patrizia; Stroscappa Gabriella; Anselmino Corrado; Paterno Manuela; Lantrasco Lorenzo; Berardi Elena; Gigletti Mario; Versino Federico.

MORTI — Belisano [illegible], Ubertalli; anni 67, nato a Torino, abitante in corso Orbassano 393; Marocco Maria Angela ved. Occelli, a. 82, Orbassano, v. Aosta 143; Fanti Giovanni, a. 66, Torino, via Montevideo 33; Baltero Luigia in Manca, a. 78, Frassinello, v. Gandino 3; Savera Maria vedova Martinengo, a. 72, Acqui, c. Bosselli 45; Citro Alberto, a. 52, Cosato, commerc., v. Drovetti 14; Quirico Giovanni, a. 62, Torino, capo tecn., v. Sobrero 22; Bicco Marcellino, a. 79, Oviglio, v. Monforte 7; Bonino Rosa, a. 92, Strambino, v. Brandizzo 27; Desola Amalia ved. Quilico, a. 78, Cortassone, c. Schina 8; Mila Roberto, a. 76, Isola Liri, v. Piglietta 38; Bosa Ercola Cristina in Laccattini, a. 62, Torino, v. Guala 5; Resta Caterina in Benedini, a. 85, Rocchetta Tanaro, v. Claudini 66.

Deceduti in ospedali: Sermasi Cornelia ved. Paolini, a. 83, Camerino; De Gregorio Vincenzo, a. 62, Taranto, sald.; Alberti Elvira, a. 83, Savigliano; Scarafiotti Caterina ved. Barbero, a. 61, Torino; Comino Maurizio, a. 1, Torino; Lansella Lucia in De Santis, a. 42, Santeramo in Colle; Giorchetti Maria in Brero, a. 34, Cafasse, oper.; Verdi Angelo, anni 81, Cuneo; Nanatel Rosalia vedova Serrato, a. 73, Tarcento; Sburlati Rosa in Cecchini, a. 54, Castel Rocchero; Romiti Luigi, a. 63, Assisi; Galizio Vincenzo, a. 62, Torino, commerc.; Thomas Sydney, a. 70, Walton (Inghilterra); Rosio Luigia, a. 74, Asti, domest.; Saladdin Bruno, a. 42, S. Pietro di Legnago, oper.; Verlucca Saveri Giovanni, a. 88, Ribordone; Facta Carlo, a. 61, Torino; Rendinelli Archimede, a. 51, Foggia, mar.; Alessio Giovanni, a. 77, Torino, facch.; Patrone Cesare, a. 68, Torino.

Nati 36 - Morti 33

1 gennaio 1962

NATI — Macario Antonietta; Sanceseni Sandro; Dalla Casa Maria; Beggioni Walter; Garbi Roberto; Devià Cristina; Bianchi Fulvio; De Carlo Marco; Forte Paola; Carcerano Elisabetta; Giolleni Alberto; Dentini Emiliana; Carretta Luigi; Panico Franca; Panico Maria; Bellussa-Coppola Mauro; D'Onofrio Francesco; Tabone Paola; Cristillo Adelia.

MORTI — Griva Pietro, anni 83, nato a Poirino, abitante in via Lessolo 34; Basso Luigi, a. 78, Vottignasco, p. Sofia 6; Fetti Maria ved. Villata, a. 73, Barone, c. Maroncelli 9; Baldi Ottavia vedova Pugella, a. 81, Frugarolo, v. Cozzo 30; Benettini Severia ved. Lesio, a. 78, Scicli, v. P. Belli 41; De Luigi, a. 85, Altavilla, v. Madama 16; Tribaudino Pollotti di Bigrosa Teresa vedova De Francesco, a. 84, Torino, v. A. Peyron 19; Colombano Giuseppe, a. 73, Camino, v. Foligno 99; Tibaldi Candida ved. Cassola, a. 89, Valperga Can., v. C. Colombo 17.

Deceduti in ospedali: Severda Enrichetta in Zoppetto, a. 78, Agliè; Fassio Antonio, a. 64, L'Aquila, ing.; Boyer Stefano, a. 62, Torino; Henriet Oeplata Cesare, a. 65, Susa; Gregori Antonio, anni 55, Miagliano; Dal Gobbo Antonio, a. 47, Tarzo; Ferrero Tommaso, a. 48, Torino, imp.; Almasso Cat Carlo, a. 53, Castelle, oper.; Massoni Oreste, a. 60, Torino; Cilli Barbara, mesi 10, Torino; Marcagno Paolo, a. 59, Nizza Monf., marese; Emanuele Franco Maria ved. Sciotti, a. 69, Viola; Reboni Carlo, a. 5, Mirano; Albertone Teresa, a. 83, Cuorgnè; Boine Rosa, a. 82, Saronno, rel.; Fuei Aldo, a. 36, Torino, imp.; Baldissero Teresa ved. Castero, a. 82, Torino.

Nati 19 - Morti 36

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Lisa
industriale
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Italia Giacuzzi, i nipoti, cognato, cognati e cugini. Un particolare ringraziamento al Dottor Luigi Ballaira che con dedizione e affetto tanto si prodigò per alleviarne le sofferenze. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Matteotti 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Franca e Elio Giacuzzi con le rispettive famiglie annunciano con profondo dolore la dipartita del caro zio

Matteo Lisa
— Torino, 3 gennaio 1962.

La nipote Ines col marito Piero Rabdeni e famiglie danno il triste annuncio per la scomparsa dell'amato zio

Matteo Lisa
— Torino, 2 gennaio 1962.

Rino Tarcrosi e famiglia partecipa al dolore del socio Elio Giacuzzi e della famiglia del compianto

Matteo Lisa
— Torino, 3 gennaio 1962.

Mario Del Zotto e famiglia partecipano vivamente al profondo dolore della famiglia del caro

Matteo Lisa
— Torino, 3 gennaio 1962.

Nell'ora del supremo sacrificio di

Matteo Lisa

si uniscono al dolore di Italia gli affezionati amici:
Carlo Berti
Carla Bertoglio
Irma Bertari
Nucia Bonfanti
Mario e Giuliana Bruno
Francesco Ciacchia
Tilde e Nani Coffi
Nini e Pierina Davit
Livio e Paola Gilli
Yoyo e Gino Lazzarino
Tina e Adolfo Malacus
Marilena e Aldo Olivieri
Ines e Domenico Pagella
Carmen e Piero Scorselli
Maria e Piero Serra
Gisella e Rino Terzaghi
Vittorina Trava.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Si uniscono al grande dolore di Mafalda Lisa i cugini Bosio, Grimea, Donnatti, Conforta, Cagnola, Cagliotelmino.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Crudele morte ha troncato l'esistenza di

Teresa Perino ved. Castaldi

Nel conforto del Signore e invocando il figlio Nino disperso in Russia il suo spirito è volato al Cielo accompagnato dall'amore dei suoi cari. La piangono i figli: Luigina ved. Grosso e suoi figli Mario e Maria Teresa; Angelo con la consorte Rita Alberto e i piccoli Maria Piera e Giangiacomo, Giovanni, Rinuccia col marito Luciano Accossato, Maria Rosaria. Sono partecipi al grande dolore i fratelli dell'Estinta Angelo, Giuseppe, Giulia, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Marco Minghetti 3 Regina Margherita. La cara salma verrà poi tumulata nel cimitero di Alpignano. Per espresso volere della Defunta si escludono fiori.
— Regina Margherita, 2 gennaio 1962.

La Ditta Accornero s.a.s. di Grugliasco sentitamente partecipa al grande lutto che ha colpito la signora Rinuccia Accornero Castaldi per la morte della sua mamma signora

Teresa Perino ved. Castaldi
— Grugliasco, 3 gennaio 1962.

Le famiglie Accornero Rivalta, Rubatino e Torchio sono affettuosamente vicino alla cara Rinuccia nel grande dolore che l'ha colpita con la scomparsa della sua adorata

Mamma
— Regina Margherita, 2 gennaio 1962.

Le famiglie Mezzasoma e Vergario si uniscono al dolore di Rinuccia per la perdita della cara

Mamma
— Regina Margherita, 2 gennaio 1962.

Le impiegate del Dispensario Maggiore prendono viva parte al dolore della famiglia Castaldi per l'inconsolabile perdita della cara

Mamma
— Regina Margherita, 2 gennaio 1962.

Si uniscono al dolore che ha colpito il dott. Pasquale Viglino per la perdita del fratello

Secondo Viglino

gli amici:
prof. Giuseppe Alemanno
Francesco Sosso
Armando Dereghine
Albano Bavoso
Giovanni Bellocco
cav. Adolfo Pavolio.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Gli amici:
rag. Giovanni Amé
dr. Franco Colomo
Giuseppe Donchiola
ing. Guido Novelli
geom. Pierangelo Ginepri
dr. Carlo Torriano
dr. Dino Verbella
col. Salvatore Virgadamo
si uniscono al dolore del dr. Pasquale per la perdita del fratello

Secondo Viglino
deceduto in Alba il 1° corr. mese.
— Rivoli, 2 gennaio 1962.

Il Rag. Guido Boretto, già Dirigente nel Lanificio Lachaire & Saliotti, partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giovanni Saliotti
— Torino, 3 gennaio 1962.

Giuseppina e Guido Labré profondamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giovanni Saliotti
— Torino, 3 gennaio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Gillia in Florini

Lo annunziano addolorati il marito Diego, il figlio Fausto, la nuora Olga e parenti tutti, ringraziando quanti vorranno unirsi al loro dolore. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio ore 10 via Pastore 15.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Cesare e Donatella Bertinetti si associano al dolore della famiglia.

Munito di tutti i conforti religiosi è deceduto

Ernesto Mino
di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Palmira Boggio; i figli: Marcella, Emma e Umberto con le rispettive famiglie, Alma in religione suor Emilia; il fratello padre Carlo Mino; i cognati Ermenio Gianco, Corrado Boggio e famiglie; i nipoti Carolina e Neri, i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Camandona giovedì 4 corr. mese alle ore 9,30.
— Biella, 2 gennaio 1962.

Fratelli Luigi, Pasquale e Carlo Gilardi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Rosso per la perdita del papà

Luigi Bocca
— Torino, 2 gennaio 1962.

Sorelle, nipoti e parenti tutti, annunciano con dolore, il sereno trapasso di

SUA ECC. MONSIGNOR
Federico Emanuel
Vescovo Salesiano

I funerali avranno luogo nella parrocchia salesiana in Genova-Sampierdarena alle ore 8 di giovedì 4 c. m.
— Torino, 2 gennaio 1962.

La Commissione Amministratrice, la Direzione, il Gruppo Anziani e i Dipendenti dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'impiegato

Guglielmo Quaglietti
— Torino, 2 gennaio 1962.

La zia Zena e cugina partecipano al dolore della famiglia Verlucca. Auteri per la perdita dell'amato

Giovanni Verlucca
— Torino, 3 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Burzio, profondamente commossa per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate alla cara mamma

Teresa Berruto ved. Burzio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringrazia tutti coloro che, con la loro presenza e con scritti, vollero prendere parte al loro grande dolore.
— Cambiano, 1° gennaio 1962.

Col conforto della Fede, il 29 dicembre 1961 ha raggiunto in cielo l'amata figlia Giselda l'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro

Lo piange disperatamente la sua Marta e lo rimpiangono con immenso, inconsolabile dolore i figli Anna col marito Guido Drago e figli: Alfredo con la moglie M. Luisa Calderara, Marina, Maristella e Giorgio, Achille con la moglie Giulia Bonciatti e figli: Marcella, Marco, Isabella, Andrea, Giovanni, Pietro, Gaetano ved. Drago e figli Lalla col fidanzato Renzo Ferrero, Giugi, Marco, Roberto, Cristina, Carlo con la moglie Fulvia Gray de Cristoforis e il figlio Silvano, Adolfo con la moglie Giuliana Braggi e figli: Paolo, Chiara, Alberto. Il cognato Giuseppe Pariani e Mary Corti, i cugini Bodone, Cantoria, Pariani. Le fedeli Lucrezia, Mercedes, Elsa; ricordandone la vita esemplare interamente vissuta nell'amore e per l'amore dei suoi cari, generosamente e quotidianamente dedicata al suo lavoro. Per espressa volontà del Defunto l'annuncio viene dato tre giorni dopo le esequie, avvenute in Armeno, dove le spoglie riposano nella tomba di famiglia. Un vivo ringraziamento al dott. Stefanio Bianchi per la sua costante, affettuosa assistenza.
— Novara, 2 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Silvio, Dina Broggi e figli
Clara, Piero e Giampiero Bianchi
le famiglie Drago, di Diego Marina
Livia e Silvio Drago
Augusto e Gabriella Rosati.

Ferruccio Rossi partecipa al grande dolore della famiglia Boroli per la scomparsa del carissimo amico

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
— Novara, 2 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Emilia Rossi Rosmino con le figlie Noemi Bermani e Pina Gurrini
Tina Rossi col figli Mimma e Giovanna
Maria e Bettina Nela
Carlo Rossi e famiglia
Emilio Quercetani.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara, hanno il dolore di partecipare l'improvvisa scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro

presidente e animatore infaticabile della Società in tanti anni di illuminata attività.
— Novara, 2 gennaio 1962.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Presidente

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
— Novara, 2 gennaio 1962.

La Commissione Interna dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara profondamente addolorata, partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente della Società
— Novara, 2 gennaio 1962.

Il C.R.A.L. Aziendale della «I.G.D.A.» partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente della Società
— Novara, 2 gennaio 1962.

La SADEA S.p.A. si unisce con profondo cordoglio al lutto della famiglia Boroli per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara
— Milano, 2 gennaio 1962.

Il Direttore e la Redazione della rivista «Atlante» partecipano con commozione al lutto della famiglia Boroli per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara
— Milano, 2 gennaio 1962.

La Redazione di «Ichtiada» e al unisce commossa al dolore della famiglia Boroli per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara
— Milano, 2 gennaio 1962.

Il Club del Libro partecipa con commozione al lutto della famiglia Boroli per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara
— Milano, 2 gennaio 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione, le Maestranze del Colorificio Drago si associano con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Boroli per la scomparsa dell'

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini S.p.A. Novara
— Novara, 2 gennaio 1962.

L'Asilo Coppa di Armeno annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo Presidente e benefattore

Avv. Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
— Armeno, 2 gennaio 1962.

Il Presidente, i Consiglieri e la Direzione dell'A. C. di Novara partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Avv. Marco Adolfo Boroli
pioniere dell'automobilismo e membro del Consiglio Direttivo
— Novara, 2 gennaio 1962.

La famiglia Piero Carganico sinceramente affezionata alle famiglie Boroli Pariani-Drago prende parte al loro grande dolore per l'improvvisa morte del

COMM. DOTT.
Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro

ed assicura suffragi e preghiere.
— Verbania-Intra, 2 gennaio 1962.

La S. p. A. Cartiere Mondadori Toscolani Sopra con vivo dolore annuncia la perdita irreparabile del

COMM. AVV.
Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro

padre amatissimo dei fratelli dott. Achille e ing. Carlo Boroli rispettivamente presidente ed amministratore delegato della Società e partecipa di cuore al lutto della famiglia. Per volontà dell'Estinto l'annuncio viene dato a funerale avvenuto avvertendo che la cara Salma riposa da due giorni nella tomba di famiglia nel cimitero di Armeno.
— Milano, 2 gennaio 1962.

Gian Lorenzo Mellano prende viva parte al dolore della famiglia Boroli-Pariani-Drago.

La S. p. A. Ceretti & Pariani con sentito cordoglio annuncia la repentina scomparsa dell'ottimo

COMM. AVV.
Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro

padre amatissimo dei fratelli dott. Achille e ing. Carlo Boroli rispettivamente presidente e amministratore delegato della società e partecipa di cuore al dolore della famiglia. Per volontà dell'Estinto l'annuncio viene dato a funerale avvenuto avvertendo che la cara Salma riposa da due giorni nella tomba di famiglia nel cimitero di Armeno.
— Verbania-Intra, 2 gennaio 1962.

Partecipano al lutto:
Il dott. ing. Giuseppe Pariani, presidente onorario e amministratore
il dott. Giovanni Pariani amministratore
il dott. Antonio Cova amministratore.

Dirigenti, impiegati, Maestranze della S. p. A. Ceretti & Pariani prendono affettuosa parte al gravissimo lutto del presidente della società (dott. Achille) e dell'amministratore delegato (ing. Carlo) nonché di tutte le famiglie Boroli-Pariani per l'improvvisa morte del

COMM. AVV.
Marco Adolfo Boroli
Cavaliere del Lavoro
— Crevoladossola, 2 gennaio 1962.

Partecipano al grave lutto le famiglie:
Anna Idalma Pariani
Fernanda Ronzoli
Costantino Rolla
Emilio Carganico.

Giuseppe Bermani
Umberto Bonapace
Domenico Porzio
Marco Valsecchi
Federico Curato
Lanfranco Caretti
Tommaso Coppolino
Ottilia Godio

con i Redattori ed i Collaboratori de «Il Milione» partecipano al lutto del fratelli Dott. Achille ed Ing. Adolfo Boroli per la perdita del Padre

CAVALIERE DEL LAVORO
Marco Boroli
Presidente dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara - Medaglia d'oro di Benemerenza civica del Comune di Milano
— Milano, 29 dicembre 1961.

La Cartiera Subalpina Sertorio partecipa con particolare commozione al dolore dell'Istituto Geografico De Agostini e della famiglia per la scomparsa del

Cav. Lav. Marco Boroli

ricordandone l'opera intensa di lavoro e di bene.
— Torino, 30 dicembre 1961.

I fratelli Sertorio partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Lav. Marco Boroli
— Torino, 29 dicembre 1961.

La Cartiera Italiana S.p.A. prende viva parte al grave lutto dell'Istituto Geografico De Agostini per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Lav. Marco Boroli
— Torino, 29 dicembre 1961.

Filippo Sertorio e famiglia partecipano con commosso cordoglio al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico carissimo

Cav. Lav. Marco Boroli
— Torino, 29 dicembre 1961.

Andrea Costamagna partecipa con dolorosa rimpianto al lutto della Famiglia per la scomparsa del fraterno amico

Marco
— Torino, 1° gennaio 1962.

Vittorio, Margot Ferrero e figli prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico

Marco Boroli
— Torino, 31 dicembre 1961.

Adolfo e Giuliana Corti partecipano commossi al dolore degli amici Boroli per la scomparsa del caro

Marco
— Torino, 31 dicembre 1961.

Dopo breve malattia, con il conforto dei SS. Sacramenti, è andato a raccogliere il premio eterno

Geom. Antonio Miglio
Commendatore di S. Silvestro Papa
di anni 82

Ne danno l'annuncio: i figli: Giovanni con la moglie Maria Dalmasso e figli; Anna-Maria col marito Ettore Sarti e figlio; la nuora Maria Oreglia ved. Miglio e figli; il cognato Giacomo Monchiero e famiglia; i nipoti Arese e Monchiero, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in corso Emanuele Filiberto 2.
— Fossano, 2 gennaio 1962.

Prendono parte al dolore del carissimo Giovenale, gli amici con le rispettive famiglie:
Luigi Sima
Simone Avagnina
Paolo e Federico Garbero
Carlo Sima
Piero Sima
Luciano Bruno
i figli di Giovanni Cornaglia
Carlo Palestrino.
— Fossano, 2 gennaio 1962.

La famiglia dott. Mattia Dalmasso si unisce al lutto che ha colpito la famiglia Miglio per la perdita del

COMMENDATORE
Antonio Miglio

nobile e probo figura di cittadino e di insigne amministratore.
— Fossano, 2 gennaio 1962.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della Cassa di Risparmio di Fossano prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Vice-presidente per la scomparsa del padre

COMM. GEOM.
Antonio Miglio

già benemerito Amministratore dell'Istituto, cui dedicò per un quinquennio con grande passione e competenza la sua opera intelligente e fattiva.
— Fossano, 2 gennaio 1962.

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo e il Consiglio partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

COMM. GEOM.
Antonio Miglio

Ne ricordano l'illuminata opera svolta in oltre dieci anni di fattivo interessamento a favore della Provincia.
— Cuneo, 2 gennaio 1962.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Milcenich ved. Martini

Nel darne il doloroso annuncio, i figli, la sorella ed i congiunti tutti partecipano che le esequie avverranno il 3 corrente, ore 16.
— Torino, 2 gennaio 1962.

La famiglia Vallo partecipa al dolore degli amici Martini per la scomparsa della cara

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1962.

Partecipano al dolore di Adolfo Martini gli amici Carappara, Tamborino, Zadorachio.

I Condomini di via Riccardo Sineo 9 partecipano vivamente al dolore del Rag. Adolfo Martini e familiari per la morte della

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1962.

I Soci della Cooperativa «Speranza» prendono viva parte al dolore del Rag. Adolfo Martini per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1962.

Dopo lunga sofferenza, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Amedea Bono

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il cugino Amedeo, Giorgio con la moglie Gina Maria [illegible] ai parenti tutti. I funerali mercoledì 3 alle 16 partendo dalla casa di via Monte Asolone 63.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Gli ex Colleghi di lavoro prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso della indimenticabile

Amedea Bono

per tanti anni dipendente della Ragioneria Generale della Nazionale COGNE S.p.A.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo lungo soffrire si è ricongiunta ai diletti Tonio e Carlo la

N. D.
Anna dei Conti Elia Pàssier ved. d'Ascoli

Per espressa volontà dell'Estinta ne dà l'annuncio, a funerali avvenuti, la sua Sorella, cui Ella prodigò tesori di bontà, di tenerezza e di sublime amore materno. Un particolare ringraziamento al Dott. Umberto Aimonetto ed alle Rev.me Suor Onorina e Suor Roberta per le amorevoli cure prodigate. Da coloro che L'ebbero cara, si invoca la preghiera ed il ricordo nel tempo. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della cara Nomaia le amiche:
Maria Cortini
Elgia Scovardo.

E' mancata la

N. O.
Mara Poelko ved. Holtz

Addio miei cari allievi, amici, conoscenti. Buon ricordo.
— Torino, 1° gennaio 1962.

L'Associazione Industriali Grafici della Provincia di Torino partecipa commossa al dolore per la scomparsa del proprio Consigliere

COMM. RAG.
Giovanni Alessandri
— Torino, 3 gennaio 1962.

Il 1° gennaio 1962 mancava ai suoi cari la

Prof. Margherita Cerrato ved. Sbodio

Ne danno il triste annunzio il figlio Gabriele con la fidanzata Olli Magliano, i fratelli Maria Teresa e Giuseppe, i cognati Ferdinando e Lucia Sbodio. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Saluzzo 47. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Al dolore di Gabriele si uniscono gli amici:
Franco e Lulli Morani
Giorgio e Lella Longo
Luigi e Maria Fraila Padini.

Il Conservatorio G. Verdi partecipa affettuosamente al grande dolore che ha colpito il dottor Gabriele Sbodio per la scomparsa della

Mamma

per diversi anni valente insegnante in questo Istituto.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Gabriele per la perdita della madre

Margherita Sbodio nata Cerrato

gli amici:
Silvio e Franca Pieri
Enrico ed Ada Pieri
Marco e Lalla Trilfero
Mario ed Enrica Galliardi
Giorgio e Piera Leofreddi
Vittorio e Marilù Migliore
Luciano e Stefania Tilli
Ludovica Caselli.
— Torino, 2 gennaio 1962.

La famiglia Magliano partecipa al lutto di Gabriele per la scomparsa della

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1962.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Musso
Costruttore in ferro

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Amedeo con la moglie Teresa Follis, i nipoti: Pino, Eraldo con la moglie Bruna De Castello e la piccola Sandra, Fratello e Sorelle con le famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 14,30 partendo da via Dante Di Nanni 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato

Matteo Taricco
anni 56
Esercente

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Irma Finale, il padre, fratelli, sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti. La cara Salma, giovedì 4 gennaio ore 9 partirà dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 24) per Narzole ove avranno luogo i funerali. Un ringraziamento al Dott. Francesco Bertone per le inarrivabili cure prestate, a suor Maria Luisa per le amorevoli assistenze. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Con immenso dolore annunciano la scomparsa di

Clementina Piazzini ved. Pifferi
di anni 91

i figli: Dino; Rina ved. Baraldi con la figlia Elena e Laura; Mario; Emma con il marito Francesco Bugno e figli Renato e Alessandro. I funerali oggi 3 gennaio ore 16 da via Solero 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Caterina Damiano n. Pugliare

Lo annunciano con dolore il marito Lorenzo, il figlio Ezio, la sorella, il fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 via Pidia 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi il 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di

Alberto Citro

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, danno il doloroso annuncio a quanti gli vollero bene, Nicoletta e Sario Citro, i fratelli Peppino, Tonino, Enrico con le rispettive famiglie, l'amico carissimo dott. Angelo Rindo e famiglia.
Torino, via Drovetti n. 14.
— 3 gennaio 1962.

E' ritornato in Cielo a soli 30 anni

Giovanni Merenda

Addoloratissimi lo piangono il papà Giuseppe, la mamma Carla Bussi, la sorellina Maria-Rosaria, nonni, zii, cugini, parenti tutti. A funerali avvenuti la Famiglia porta a conoscenza il grave lutto agli Amici e conoscenti.
Monza, via Giacinta Agnesi 1.
— 30 dicembre 1961.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Angela Pennazio nata Corte

Ne danno il triste annunzio: il marito, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Marco Polo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio di Genova, anche a nome delle categorie economiche genovesi, partecipano con sincero cordoglio la scomparsa di

Aurelio L. Pareto

eminente personalità del mondo economico ed infaticabile organizzatore nel settore del commercio con l'Estero.
— Genova, 2 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima generosa di

Vittoria Agnello ved. Bertoglio
1887 1961

La presente serve quale ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Dopo breve malattia è mancato l'

Avvocato Alfonso Tua
Notaio

A funerali avvenuti ne danno partecipazione la moglie Elisabetta Biggo, cognati, cugini e nipoti.
— Occhieppo Superiore, 3 gennaio 1962.

L'Associazione Amici del Centro Studi Luigi Sturzo partecipa vivamente al dolore del suo segretario Eugenio per la scomparsa del padre

DOTT. COMM.
Erminio Robecchi Brivio
— Torino, 3 gennaio 1962.

Lorenzo Ravinetto e Giorgio Pettini si uniscono al grande dolore di Eugenio.

Ricorre il 4° anniversario della scomparsa del

Cav. Andrea Ballo

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore. La Messa anniversaria verrà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe, in via S. Teresa 23 alle ore 8,30 di giovedì 4 gennaio.
— Torino, 2 gennaio 1962.

Nel 2° anniversario della scomparsa di

Ugo Perazzini

moglie, figlio, nuora e nipoti lo ricordano con immutato affetto. Giovedì 4 corr. alle ore 9,30 nella parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21, verrà celebrata la S. Messa di suffragio.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Michele Giovanni Manzio

i suoi cari lo ricordano con sempre immutato affetto e rimpianto. S. Messa Parrocchia S. Dalmazzo il 4 gennaio 1962 ore 8.
— Torino, 3 gennaio 1962.

X ANNIVERSARIO

Tragica scomparsa

TENENTE PILOTA
Ing. Aldo Cavallo

Messa Chiesa Angeli Custodi, giovedì ore 11.
— Torino, 3 gennaio 1962.

Nel primo anniversario, moglie, cognati, cognate ricordano con vivo rimpianto

Mario Dasso
Anziano F I A T

S. Messa domani 4 gennaio ore 8,30 nella chiesa di S. Alfonso, Campidoglio.
— Torino, 2 gennaio 1962.

3-1-1960 3-1-1962

Nel secondo anniversario della morte di

Giuseppe Torazza

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
— Alessandria, 3 gennaio 1962.